SOMMARIO
DI
DOCUMENTI
AUTENTICI
CITATI
NEL
SUPPLEMENTO
ALLE RIFLESSIONI
E
ALL' APPENDICE
DE' PORTOGHESI.

PARTE PRIMA.

IN GENOVA MDCCLX.

Con Licenza De' Superiori.

INDICE

DELLE COSE CONTENUTE IN QUETO VOLUME.

DOCUMENTO PRIMO.

P. ZACCARIA SOAVISSIMO.

ECcovi, P. Bibliotecario, uno splendido Documento sulle iniquità de' vostri Padri nel Paraguai. Egli è tratto dall' Archivio del S. Offizio di Madrid, ove esiste l'originale. E' scritto nel 1731. di proprio pugno da D. Mattia de Angles, il quale dal Vicerè fu spedito in qualità di Commissario per riparare i disordini, e informare sinceramente la Corte. Avea il Commissario una profonda venerazione per la Compagnia di Gesù, ma a questa accoppiava una onoratissima probità. Scuopre sulla faccia del luogo, che il sistema de' Gesuiti nel Paraguai era una vera catena di fellonie; e sente tosto angustiato il suo spirito. Se chiude gli occhi, e finge di non veder ciò che vede, prova il martirio segreto della coscienza, che lo rimprovera di tradimento contro il suo Re. Se manifesta la verità, ed apre il suo cuore, si vede necessitato con suo rammarico a rivelare le macchie orribili e vergognose d'un Ordine Religioso a se caro; e ad esporre al pericolo di gravissimi danni se stesso, e la sua famiglia, contro di cui i buoni Padri avrebbono posto in azione senza riposo il loro spirito di potente vendetta. Per non mancare pertanto nè a i doveri verso del Re, nè ai dettami della coscienza, nè alla sicurezza di se medesimo, e della propria famiglia, prende l'espediente di affidare la sua schiettissima Informazione al Tribunale segreto della S. Inquisizione di Lima, acciocchè passi per tal canale all' Inquisizione di Spagna, e quindi alle mani del Re.

Io non so, se avesse la sorte di terminar tutto il giro. Credo per altro, che non giungesse sotto gli occhi del Re Cattolico; perchè in tal caso l'originale non sarebbe restato, secondo me, nell' Archivio dell' Inquisizione in Madrid. Comunque siasi, a voi, P. Bibliotecario eruditissimo, consacro un tal Documento, in cui, facendo uso delle regole della Critica più severa, troverete i caratteri più brillanti di verità. Nel terzo tomo delle vostre Lettere Apologetiche potrete sostituirlo al terzo Documento da voi recato, il quale ivi è posto fuor di proposito, e solamente per accrescere il numero delle pagine. Ricevetelo con gradimento, e seguitate ad amarmi.

DOCU-

DOCUMENTO PRIMO.

Copia dell' Informazione, che fece nella Villa di POTOSÌ *il Generale D. Mattia de Angles, e Gortari, il qual era Governatore della medesima, sopra i Punti, che sono stati la cagione delle discordie succedute nella Città dell' Assunzione della Provincia del* PARAGUAI, *e del Transunto della Lettera, che scrisse il M.R. P. Lorenzo Rillo della Compagnia di Gesù Provinciale della S. Provincia del* Paraguai, *con la data* dal Rio del Pasage *li 24. Febbraro dell' anno 1729., e di quella, che scrisse parimente D. Gio: Tommaso de Araoz in data del* Paraguai *li 13. Gennaro dell' anno suddetto.*

TRADUZIONE DELLO SPAGNUOLO.

Illustrissimi Signori Inquisitori Apostolici del S. Officio della Città di LIMA.

NElla grave Commissione, che l'Eccellentissimo Sig. Marchese di Castelfuerte Vicerè di questi Regni s'è degnato dare alla tenuità del mio talento nella Provincia del *Paraguai*, che mediante la Divina Providenza ho eseguita, ed intieramente conclusa, spianando, e superando le grandi difficoltà, che sembravano impossibili anche ai più pratici degli avvenimenti, ed alli naturali Abitanti di quel lontano Paese: non solamente ho veduto, e minutamente esaminato ciò, che contengono gli Atti originali, che ho rimessi a Sua Eccell., ma stante ancora la lunga permanenza, che ho fatta in quella Provincia, ho compreso, e sperimentato con certa evidenza, e con disappassionato giudizio molte cose di così grave entità, e considerabil rilievo, che hanno servito di penetrante dolore alla mia cognizione, apportandomi la considerazione di esse dei rammarichi tanto reiterati, e dell'agitazioni interne, che non potendo render visibile ciò, che ho sofferto, mi pare, che non potranno darlo ad in-

intendere, o farlo credibile neppur le più vive, e le più veraci espressioni.

E trovandomi continuamente stimolato dai rimorsi della mia coscienza, e dalli colpi della mia afflitta considerazione, la quale conosceva i pericoli a cui s'esponeva in dire la verità, ed il delitto, che commetteva in tacerla, determinai di rompere il mio silenzio per isciogliere i miei gravi scrupoli, dirigendo le mie parole, e la verità al santo, prudente, zelante, e rispettabil Tribunale delle S. V. Illustrissime, nel di cui profondo, ed inaccessibil sigillo si conservano anche le più gravi materie per tutto il tempo, che la giustificata ragion richiede, e vien proveduto segretamente a quelle, che son degne di rimedio, e le quali non conviene, che passino alla volgar notizia del Popolo. Poichè quantunque negli altri Tribunali secolari debba io credere, che si osserverà la giusta moderazione, ed integrità; ciò non ostante l'esperienza ci porge molti, e molti disinganni della poca perseveranza nella giustizia, e della gran facilità, con cui si scuoprono, o si rilevano li più importanti segreti.

E non apponendosi in essi Tribunali impedimento, nè rimedio alcuno anche alli più grandi pregiudizj, sogliono questi farsi vieppiù maggiori, e viene ad esser positivamente calunniato, e perseguitato chi con puro, o Cattolico zelo lo rappresenta (1). In questa non men fedele, che veridica relazione, e protestando alle S. V. Ill. col maggior fervore, che in questa Informazio-

ne

1 *Se non fosse stato il timore della potenza, e cabale Gesuitiche nelle Corti, e ne' Tribunali, che avesse affogata la verità nel cuore di tanti e tanti; l'empietà vestita da ippocrisia avrebbe incontrato meno di credito, e di sostegno, e sarebbero stati i Gesuiti più guardinghi, i Re più sicuri, e la Repubblica più tranquilla, e la Chiesa più pura.*

nè solamente procedo con semplice, e vera sincerità, affinchè si sappia, e si riconosca la realità delle cose, e si corregano, e s'impediscan quelle, che mi sembran degne di rimedio, avendo la mira solamente al maggior servizio di Dio, e ad oggetto, che non più s'inoltri la corruzione dell' osservanze Cattoliche, e dell' Ecclesiastiche Costituzioni, nè sian violate le Leggi del buon Governo, e della Politica, disposte, ed ordinate per il governo dei Popoli, e per la conservazione de' Vassalli, e senza lasciarmi per questo trasportare dal più lieve affetto umano, nè da particolar livore, interesse, nè odio, ma bensì per il solo credito della verità, della ragione, della giustizia, e della forza Cattolica, che come fedele Spagnuolo, e Ministro constantemente professo.

Gli abitanti Spagnuoli della Provincia del *Paraguai* fanno a gara con i Vassalli più fedeli del nostro invitto Monarca; ma ancora senza offesa de' molto nobili, e leali delle fedelissime Provincie de' suoi vasti Dominj superano di gran lunga tutti costoro quelli della suddetta Provincia del *Paraguai* nella costanza, con cui servono a S. M. in guerra viva continuata, e sommamente laboriosa, difendendo incessantemente le Frontiere dai diversi Nimici Infedeli, che le combattono con crudeltà, e mantenendo guarniti di giorno, e di notte 13. Reali Presidj, che servono di freno, e di baluardi alle loro continue invasioni, con una così buona disposizione, e disciplina militare, che non vedrassi maggior pontualità, vigilanza, ed ubbidienza nelle Frontiere, Fortezze, e Piazze d'Armi d'Europa(1), e sen-

1 *Da questo si raccoglie donde abbia origine la ribellione del Paraguai, e qual sia stata l'esca, che abbia accesa la guerra contro i due Re della Spagna, e del Portogallo, e qual mantice vi soffi dentro da parecchi anni, e chi abbia messo l'armi nelle mani a questi fedeli Vassalli.*

e senza che nè gli Ufficiali, ne i Soldati abbiano alcuna, benchè menoma gratificazione, nè salario, nè sia ad essi dato per parte di S. M. verun picciolo ajuto di costa per vestiario, cavalli, mantenimento, nè armi, fuorchè in qualche molto urgente occasione un tenue soccorso di polvere, perchè il tutto mettono di casa loro, e l'acquistano con somma fatica, e sudore per servir con decenza al nostro Re, e Signore, il cui Real Nome non solo rispettano, e riveriscono, ma pare ancora, che l'adorino.

Hanno così profondamente radicato nei loro Cuori il Cattolicismo, che il gran fervore, con cui lo professano è una delle principali cause del livore, e mortal' orrore, con cui abominano le Nazioni Infedeli. L'educazione, che communemente, e generalmente danno a' loro figli, è così conforme all' integrità, che anticamente avevano in uso i nostri avi, che tengo per certo, che nella rilassazione del secolo, i *Paraguajesi* solamente la conservano, soggettando in tal maniera i loro figli all' ubbidienza, sottomissione, al servigio, ed a qualunque fatica, che pareami alle volte esser in loro un troppo rigore. Da questo ne nasce l'esser eglino tanto sofferenti, e pazienti nelle fatiche, nella fame, e nell' altre calamità, e al tempo stesso così fermi generalmente, e così risoluti per difendere il paese, e la ragione delle loro cause, sebben'è tanto grande la povertà, in cui si trovano, che non possono, nè hanno mezzi possibili per soccombere alle spese occorrenti nei ricorsi ai Tribunali superiori, che tanto son distanti da quella Provincia, per qual motivo non arrivano a sapersi li meriti di esse, nè i loro procedimenti, nè vengono a farsi palesi gli aggravj, che ricevono dai loro appassionati emoli, i quali con gran potenza, autorità, e prevenzione ingombrano le cose, e i casi, dando

a questi

a questi l'aspetto, che vogliono, per screditare quegli Abitatori, e conseguire tutti gli smisurati intenti, che hanno, ad oggetto di perseverare nell' ingiusto loro ingrandimento, donde ne siegue la rovina quasi totale di quella Provincia, e dee temersi l'altra di tutta quella numerosa Cristianità (1).

Pria di stabilire il passaggio ad una più specifica espressione, devo porre per fermo, e costante presupposto, che fin da quando giunsi nella Città *dell' Assunzione* Capitale della Provincia del *Paraguai*, procedei con tal sincerità, risoluzione, disinteresse, ed indipendenza, che feci (siccome ho detto) ciò, cha parea impossibile, e fui da tutti quegli Abitanti communemente, e generalmente ben accolto, e potrei individuare molte cose assai notabili, le quali per esser conducenti al mio applauso, le tralascio, perchè non lo permette la modestia, che procuro d'osservare, nè l'intento, con cui devo in questo punto maneggiare la penna. E solamente posso render sicure le S. V. I., che coloro, i quali più hanno lodate le mie azioni in quella Provincia, sono stati li RR. Padri della Compagnia, perchè si son veduti tanto ossequiati dal mio rispetto, e tanto presi dal singolar' affetto, che intimamente professo alle Riverenze loro, che non hanno potuto lasciar di pubblicarlo in molte frequenti occasioni, ed in voce, ed in iscritto, del che ne conservo presso di me molti, e molti riguardevoli attestati, e ciò hanno così manifestato le Riverenze loro all' Eccellentissimo Sig. Vicerè di questi Regni per mezzo del Reverendo *P. Antonio Garrigo*, e me l' hanno signi-

1 *Bisogna far giustizia al buon gusto de' Gesuiti. Vedete, se avevan ben odorato un paese opportuno a' loro disegni!*

gnificato con grandiſſimo piacere, ed affetto tutti li Prelati, ed i Soggetti più principali dai loro Collegj, e meglio lo conoſceranno le S. V. I. dal Tranſunto, che anneſſo rimetto della Lettera originale, che ricevei nel *Paraguai* dal R. P. *Lorenzo Rillo* Provinciale della Compagnia, la qual' eſprime più di quello, che poſſo io dire. Queſto è il Preſuppoſto, che mi ſembra preciſo, e che giuſtifica la diligente maniera, con cui ho proceduto nel *Paraguai* in ſervizio, ed oſſequio delle Riverenze loro, e della loro Sagra Religione; così per l'affetto, e gran riverenza, con cui venero detti Padri, come per aver io avuta la mira di rendergli eſenti da molti diſguſti, e diſonori, che averebbono allora ſenza fallo patiti, ſe non aveſs' io adoperata tanta diligenza, e ſagacità in venerargli, e ſervirgli.

Con tutto queſto però, e non oſtante la non mediocre gratitudine di detti PP. verſo di me, non mi ſi toglie d'innanzi, nè m'appariſce trasfigurata la vera cognizione, che acquiſtai delle coſe di quella Provincia, e credo di non dover paſſar ſotto ſilenzio i gravi eccesſi, che mi ſembran degni d'eſſer moderati, o ripreſi, ancorchè ſi tratti di perſone da me tanto ſpecialmente ſtimate. Nè mi permettono ripoſo, nè laſcian godere all' animo mio la ſua tranquillità i continui rimorſi della mia Coſcienza, che col giuſto timore, che mi ſorprende della colpa, che può attribuirmi il Divin Giudice, e Padre della verità, mi ſcorgo com' interiormente coſtretto, ed ineſcuſabilmente forzato a paleſar chiaramente, apertamente, ed individualmente alle S. V. I., che li RR. PP. della Compagnia ſono gli unici Emoli della Provincia del *Paraguai* (1), e per

1 *Che bravo cuſtode delle pecore è il lupo? I RR. PP. ci facean credere eſſer eglino l'unico ſoſtegno di que' Paeſi*

per conseguenza son' opposti, e contrarj a tutti quegli Abitanti, che con Spagnuolo, e giusto zelo han procurato di mantenere, e di conservare la Provincia nel suo primitivo stato, per il buon Governo della medesima, ed affinchè godano i suoi Abitatori, ciò, che da' loro Antenati fu conquistato, e ciò, che con tanto smisurata fatica, e continuato rischio della loro vita, stanno essi difendendo.

Hanno li RR. PP. della Compagnia sulle Riviere de' due gran fiumi del *Paranà*, e *dell' Uraguai* ventisei Castelli, o *Dottrine* di numerosa moltitudine d' Indiani, con di più quattro altri Castelli, che son situati nel mezzo del suddetto *Paranà*, e nelle vicinanze del fiume *Tebiguari*; e si dice communemente, che oltre i di sopra espressi, abbiano altri quattro, o sei Castelli, li quali si tengon celati alla notizia de' Spagnuoli, e non son dati in ruolo. Li suddetti trenta però son quelli, che non possono negarsi, e che con evidenza sono a me noti, conforme ancora sono informato dell' eccessivo numero d'Indiani delle suddette *Dottrine*, i quali oltrepassano il numero d'ottanta mila, con altrettante Indiane; attesochè nel luogo solamente di *S. Giovanni dell' Uraguai* vi saranno più di quindici mila Indiani adulti, ed eguale, o minor numero di donne, perchè in alcuni di questi Castelli nascon più maschi, che femmine, la qual cosa è ben singolare, conforme io ciò riconobbi da una Lista, o Libro d'Anime, che formano li Curati ogni anno, il quale io lessi, ed ebbi nelle mie mani. E sebbene le Riverenze loro fanno gran finezza in mostrar detto libro a qualche Soggetto, e da quello constava esservi tra tutte le *Dottrine* cento venticinque mila, e tante anime, ciò non ostante è evidente, e certissimo, che il suddetto Ruolo, o Libro d'Anime non è legittimo, ma che solamente quello

si fa

si fa con arte * , e con prevenzione , ad effetto di mostrarlo in qualche caso , che possa occorrere , tralasciando di registrarvi molte migliaja d'Indiani, che solamente vivono , e rimangono alla cognizione di detti RR. PP.

Ciascuno di questi trenta Castelli , o siano *Dottrine* , che son quelle , che detti Padri chiamano , ed intitolano *Missioni del Paraguai*, abbonda talmente di beni , e di ricchezze , che potrebbe un solo provvedere di tutto il necessario altri sei Castelli , ed un Collegio d'innumerabili Gesuiti ; perchè quello , che sarà meno abbondante , avrà trenta, o quaranta mila Vacche , con la loro corrispondente quantità di Tori per la moltiplicazione , copiosi , ed abbondanti campi per seminarvi qualunque specie di grani , e specialmente di Cotone , di cui ne raccolgono quantità grandissime, che lo filano, e lo tessono le Indiane. Piantano similmente dei canneti dolci per la raccolta del zucchero, ed altri di tabacco , che sono stimati , e se ne fa gran consumo . Ha pure ogni Castello numerose razze di cavalle, cavalli, e mule, ed abbondante moltiplicità di pecore , e di castrati, che si contano a migliaja . E se in qualche Castello non abbonda qualcuno di questi effetti , si adopra tutto lo sforzo, e l'impegno da' PP. negli altri di sopra espressi, dove per ragion del terreno , o perchè i pascoli sono a quelli più facili , e propri , riesce la raccolta con abbondanza , e profitto, qual'è sempre considerabile; perchè la grande applicazione di detti Padri , e la moltitudine d'Indiani che tengono in continuo lavoro , e servitù, e li fertilissimi terreni, e le campagne , che occupano, producono , e rendono quanto può ideare l'ima-

* *E che cosa non fanno con arte, e con falsità, per loro interesse , e fini secondi questi benedetti Padri?*

l'imaginazione, e quanto può bramare il desiderio (1).

In tutti li suddetti luoghi, e negli uni con maggior sforzo, ed abbondanza, che negli altri, vi sono delle officine d'argentieri Indiani, maestri, che lavorano di getto, di martello, e d'ogni sorta di lavori sommamente destri, ed eccellenti. Vi sono anche officine di ferrari, e di chiavari, e fabbriche d'armi da *fuoco* di tutte le specie, e qualità, con fucili, che possono star' al pari di quelli di Siviglia, e di Barcellona. Fondono parimente, e fanno cannoni d'artiglieria, petriere, e tutte l'altre armi, ed istromenti di ferro, d'acciajo, di bronzo, di stagno, e di rame, che gli occorrono per le guerre, che muovono (*sempre però a gloria di Dio*) e per il proprio servizio, ovvero per coloro, che gliene danno la commissione, e sollecitano per farne compra. Vi sono scultori, intagliatori, falegnami, e molto eccellenti pittori, e tutte queste officine, i loro istromenti, o ferramenti, e ciò, che lavorano gl' Indiani, (i quali trovansi di molto in queste arti avanzati per mezzi de' celebri Maestri Gesuiti, che conducono dall' Europa a fine d'ammaestrarli), stanno in un gran cortile dell' abitazione del P. Curato, e del suo Compagno, e sotto la sua clausura, e chiave (2).

Tengono li predetti RR. PP. Curati occupata una gran parte degl' Indiani del loro Castello ne' monti, e nella cultura dell' Erba (*l'Erba detta in Europa* del Paraguai); e siccome in quegli abbonda, e ad essi non costa cos' alcuna il mantenimento della gente, che v'è, la-

1 *Poveretti! Compatisco i gran sudori di questi Missionarj nell' aver l'occhio a tanta roba.*

2 *I primi Apostoli di Gesù Cristo ebbero il dono delle lingue: questi il dono delle mani.*

lavorano copiosamente, e mettono assieme considerabili quantità d'erba *di Palos*, di cui ve n'è una grandissima abbondanza, e nel luogo *di Nostra Signora di Loreto*, in quello *di s. Anna*, ed in altri due, o tre se ne coltiva più, e s'empiono i zaini di quella più scelta, e squisita, che chiamano *Camini di Loreto*, e quanta ne va in giro, e si consuma in questo Regno di questa qualità, la fanno, e la coltivano detti Padri con i loro Indiani, senza che veruno Spagnuolo del *Paraguai*, nè d'alcun' altra parte raccolga, nè coltivi un sol ramo *di dett' erba di Loreto*. Queste cosiderabili quantità li suddetti Padri le conducono sopra i loro proprj bastimenti al Collegio della Città *di Santa Fede*, e le vende poi, e percepisce il prezzo di esse il Procuratore *dell' Officio delle Missioni*, e tal amministrazione d'entrata, e uscita, con li considerabili guadagni, e maneggio in cose di puro commerzio, eccede con molta esuberanza tutte quante quelle, che hanno a loro carico i Secolari in tutto il Regno. Oltre di che li suddetti Padri ne rimettono ancora non piccole partite al Collegio della Città di *Buenos aires*, dove mantengono un altro Procuratore delle *Missioni*; e tutte queste quantità detti PP. Procuratori le vendono a denaro contante, e sogliono anche ammettere in vece del contante alcuni capi di robba, de' quali hanno bisogno, e sono tanto elevati nell' intelligenza d'ogni sorte di mercanzie, tratti, compre, e vendite, che con difficoltà si troverà in tutto il Regno alcun Mercante, che gli eguagli. (*Affè che lo credo. Questo è il vero spirito del Gesuitico Apostolato*.

L'Erba di *Palos* secondo i tempi, e conforme all' abbondanza, ha avuti diversi prezzi: in certi tempi gliele hanno pagata due pezze per ciascuna misura, che si chia-

chiama *arroba* (1) ed è poi calata al prezzo di circa quattordici reali, ora poco più, ed ora poco meno, ed in fine dello scorso anno, stando io nella Città *di S. Fede*, il P. Procuratore *delle Missioni* Giuseppe Astorga la vendette a nove reali per ogni *arroba*, con tutto il prezzo in denaro contante, e dopo la vendè per dieci reali; ed ho avuto notizia, ch' è cresciuta di prezzo. Facendo dunque un giudizio regolare, e moderato dell' Erba di Palos, che detti Padri venderanno ogni anno, sormonterà il numero di ottanta mila *arrobe*, e per quello, che riguarda all' erba più stimata, qual' è quella, che chiamano *Camini di Loreto*, è stata venduta per il decorso di molto tempo a quattro pezze per ogni *arroba*, tutto in danaro, ed ora detto P. Astorga l'ha venduta a tre pezze per *arroba*; a tre pezze, e due reali, e a tre pezze, e mezza, e quando da detti officj *delle Missioni* ne uscirà meno, arriverà sempre ogni anno alle trenta, o quaranta mila *arrobe*.

Conducono ancora dalle suddette Missioni sopra i loro proprj bastimenti più di settanta in ottanta mila canne di tela di bombagia, di cui si fa in quelle parti molto consumo, e si vende alla ragione di quattro, di cinque, e di sei reali la canna. Il reale si valuta circa a un grosso. Trasportano ancora della quantità di tabacco, zucchero, pelli di dante, scrittorj, statue di Santi, e molte altre cose, e suppellettili, lo che tutto si vende, e ne ritraggono considerabili partite di denaro, senza pagare, nè contribuire veruna gabella, nè verun diritto d'entrata, o pesi imposti per la difesa della Città *di Santa Fede*, non ostante che questa sia tanto molestata, ed afflitta dall' inimico.

1 *Un* arroba *è* 32. *libbre del peso di Spagna, che è di* 16. *oncie per libbra*.

Dett' officio *delle Missioni*, qual' è molto capace, e di spaziosa estensione per il molto, che abbraccia, e contiene, è composto di magazzini per tutti i generi di Mercanzie *di Castiglia*, e di robba del Paese, e per li panni *di Quito*, che vendono publicamente in Santa Fede, ed in nessuna bottega, o maggazzino ve ne sono tanti, nè tanto buoni, come quelli che hanno detti PP. Procuratori, e nel tempo stesso rimettono al Collegio della Città *de la Corrientes*, e a quello della Città del *Paraguai* su per il Fiume, considerabili partite di generi, che si vendono a prezzi molto cari, e se ne raccolgono in abbondanza, e nascono in detti paesi. Praticano lo stesso con rimettere grosse quantità di detti effetti ai Curati de' quattro Castelli *di S. Ignazio*, *di S. Giacomo Guazù*, *di Santa Rosa*, *e di Santa Maria*, o sia *di Nostra Signora della Fede*, che son quelli, i quali ho detto, che son posti tra *il Paranà*, ed il Fiume *Tebiguari*, più vicini al *Paraguai*, ed in ciascuno di questi v' è un magazzino molto ben fornito di tutto ciò, che possa consumarsi in quelli paesi, e tengono detti Padri fiera, e vendita continuata con li *Guairegni*, che sono gli Abitanti di *Villa Rica*, a' quali mandano, e somministrano detti Padri ciò, che a quelli bisogna, e riscuotono poi il prezzo nell' Erba, che loro portano continuamente con bestie cariche di tutto ciò, che coltivano nei monti, che hanno più vicini, e traviandola i suddetti *Guairegni* in questa maniera, non vengono in giù con quella alla Città *dell' Assunzione*, nè cercano in essa gli avviamenti, e providenze, come solea farsi fin' a quest' ultimi tempi; d'onde ne risulta il commun discapito di tutti, e specialmente de' Negozianti, e restano i poveri privi dell' uso dell' Erba, come se quella fosse effetto di Regni stranieri, oltre di che si perdono i Re-

gj Diritti, e quello del tabacco, applicato nel *Paraguai* per supplire ad alcune spese della guerra, e per fabbriche pubbliche, e questo solamente lo pagano, e lo contribuiscono gli Spagnuoli per quel poco, che negoziano, e che ricavano da detto effetto dell' Erba.

Tutte queste esorbitanti somme di denari, che raccolgono detti RR. PP. si custodiscono, e si depositano ne' suddetti Officj *delle Missioni* ad effetto di rimetterli in Spagna, ed in Roma per mezzo de' Procuratori Generali, che spediscono di sei in sei anni, oltre le frequenti rimesse, che fanno per via degl' Inglesi, e de' Portoghesi; mentr' è noto a tutta la Città di *Buenos-aires* (sebbene difficilmente si troverà alcuno, che lo dichiari per il rispetto, e timore, che hanno di detti Padri) che nell' anno 1725. s'imbarcarono in quel Porto per quelli d' Europa sopra una Nave Inglese il R. P. Procuratore *Girolamo Rau*, ed il suo secondo Compagno P. *Giovanni de Arzola*, e seco portarono più di quattrocento mila pezze, come credo, che lo sappia, e ne sia informato *D. Salvatore Garcia Posse*, come Comandante de' Registri, che stavano in detto Porto. Quello, che io posso con evidente realità assicurare, ed attestare si è, ch' essendo io giunto in *Cordoba* nel mese di Giugno del suddetto anno 1725., e avendo trattato con bastante frequenza col *R. P. Giuseppe de Aguirre*, che ora ha finito il suo Provincialato, ed è attual Rettore di quel Collegio grande, questi mi disse, parlando un giorno dei pensieri, e degli affanni, che avevano, che la spedizione de' sopra riferiti due Padri Procuratori avea recato ad essi gran molestia, così per la moltitudine di cose, che si scrivevano, come per aver messe insieme cento settanta mila pezze in tante doppie, che avevano in quell' anno consegnate a' detti PP. per i negozj, ed

 occor-

occorrenze della Provincia, e per il buon esito de' medesimi nelle Corti di Madrid, e di Roma; e quì è dove si consuma, e va a finire la maggior parte di così immense ricchezze, per fomentare, e conseguire i gravi intenti, che sempre hanno i suddetti RR. PP., ed anche per imprimere, e trasfigurare con questi ajuti, e con le ponderate rappresentanze tutte le specie, e giustissime querele, che si possono allegare contro il governo de' suddetti RR. PP.

In ciascun Castello, o *Dottrina* vi stanno due Gesuiti, e non più; l'uno è il *Curato*, e l'altro il di lui Compagno. Tengono così soggetti i loro Indiani, ch' è un ammirazione la tolleranza, e la pazienza, che hanno; mentre essendo certo, che tutte l'entrate, bestiami, campi, terre, e tutt' altro, che lavorano, e fabbricano, è proprio, ed appartiene a' suddetti Indiani; con tutto ciò di nulla sono a parte, nè hanno gl' Indiani suddetti alcuno benchè minimo uso di cosa veruna, perchè tutto ciò, e quanto ritraggono, ed acquistano col sudore, e fatica degli Indiani, lo raccolgono, percepiscono, e maneggiano i PP. Curati, e per loro mano vien somministrato agl' Indiani da mangiare, e da vestire, perche sempre tutto questo si fa con molta parsimonia, senza che a' medesimi permettano azion di dominio nè sopra un cavallo, nè sopra una pecora, nè su d'una canna di tela: ed è tanto grande il rigore, che usano con essi, che oltrepassa i limiti della schiavitù la gran servitù, e miseria, in cui gli tengono, e solamente la loro dimessa pusillanimità (perchè sono gli unici Indiani codardi, che abbia quella regione) potrebbe sollevarli da una cotanto smisurata oppressione, travaglio, ed infelicità. Non v'è Nazione, nè vi sono Indiani più ricchi, ma nè tampoco si trovano altri di essi più poveri. Non vi son' altri, che più di loro godano il favore

vore

vore dei privilegj; ma nè tampoco vi son' altri, che siano i più sventurati, perche la ricchezza, e la fertilità de' loro pingui territorj solamente l'ottengono, la godono, e la maneggiano i RR. PP. negli abbondanti commerzj per proprio loro profitto.

Non solamente dà ogni Castello il necessario per il mantenimento in quanto al mangiare, e vestire di tutti gl' Indiani, e de' due PP., ma oltre di tutto questo rende ancora, e produce ciò, che in considerabili quantità si vende dal P. Curato, consistente in vacche, cavalli, mule, e corami, come in grani d'ogni specie, d'onde ne ritrae molte ricchezze, le quali essi Indiani non vedono, ed ancorchè ciò sappiano, e lo conoscano, chiudono gli occhj, perchè la minima parola, che facessero su questo proposito apportarebbe ad essi un lungo castigo, e forse anche la perdita della vita (1).

Il Vestiario dei PP. è di tela bambagia tinta di nero, filata, e fabbricata dalle stesse Indiane de' Castelli; e se alcuno de' Padri ha un ferrajolo, o mantello di panno di Castiglia, passa quello in successione dagli uni agli altri, e dura per un secolo intiero. Le Indiane, e gl' Indiani veston tutti dell' istessa tela di bambagia bianca, che raccolgono, e lavorano loro stesse; e que-

1 *Non fa compassione la sorprendente miseria di questi Popoli? Quando tali notizie uscirono dalla Corte di Portogallo, si fecero passar per favole, e per calunnie. Sia lodato Dio: un Ministro incaricato di tale affare dalla Corte di Spagna giustifica preventivamente l'integrità di Giuseppe I., e del Ministro Carvalho: c'informa della potenza di S. A. Rma il P. Generale della Compagnia, e pone in vista i travagli e occupazioni laboriosissime de' Santi Missionarj Gesuiti.*

e questa si dà loro con notabil economia, e parsimonia; sebbene ne sopravanzano molte migliaja di canne da vendere, e negoziare, senza che di quantità così grandi de' generi di Castiglia, e di robba del paese ne consumino, o ne impieghino una canna per quelli de' loro Castelli, e ne distribuiscano solamente agl' Indiani Magnati del Consiglio (che tali non sono fuorchè del nome) dando a questi certi vestimenti di gala in occasione di certe feste, o di complimenti, e detti Magnati terminata la funzione gli consegnan di nuovo a detti Padri, e tali abiti si custodiscono nelle stanze del Curato, ed esso gli tiene sotto chiave, nè mai stanno fuori di lì, ne appresso degli Indiani, senza che abbiano i Padri verun' altra spesa, eccettuata quella del vino, che serve per celebrare, e per il loro proprio uso, e consumo; ed oltre di ciò vi sono alcuni Castelli, nei quali vi hanno piantate delle vigne, e vi raccolgono molta quantità di detto vino, e per quella quantità, che gliene manca, basta, ed ancor avanza la spesa d'una sola quarantina di pezze, perchè glielo rimetono *da Santa Fede* per il prezzo, che costa, ritraendo essi questa somma dalle consiberabili partite di denaro, che provengono dai capi di robba, che ciascun Curato rimette al suddetto Officio *delle Missioni*. Lo stesso succede rispetto agli ornamenti, e ad altre cose, che appartengono al servizio dell' Altare, che si conservano con diligenza, e con una singolar custodia. In fabbriche di Chiese, quantunque le abbiano grandi, e belle, nulla vi si spende, perchè gl' Indiani son quelli, che lavorano, e fanno ogni cosa, senza che per questo, nè per altra manifattura, o lavoro gli assistano, o gli soccorano col pagamento, o con la mercede delle loro giornate, e solamente hanno i suddetti PP. la cura, e la direzione delle Opere, e delle Fabbriche.

Que-

Questa minuta relazione la faccio per manifestare, e concludere con evidenza, che di tutto quello, che maneggiano li suddetti Padri con i loro smisurati commerci, e vendite, non ne hanno bisogno per cosa veruna, perchè hanno abbondanza di tutto ciò, che posson pensare, nè tampoco l'applicano, nè lo distribuiscono per il mantenimento delle loro *Dottrine*, perchè anzi queste rendono, e producono a detti Padri l'esorbitanti somme, che ho di sopra riferite con quelle, che da tutti si veggono, si conoscono, e si sperimentano, e solo ingrandiscono, ed esaggerano li suddetti Padri il venerabil nome *delle Missioni* in tutte le Corti, ed in tutte le parti, dove non s'ha cognizione delle medesime, per inoltrare, e conseguire i grandi loro vantaggi, e profitti, spalleggiati da così specifico, ed Apostolico Nome; essendo parimente certo, che le *Dottrine*, o *Missioni del Paraguai* sono le vere Indie, ed il maggior tesoro della Compagnia (1).

Non si danno Curati nella Cristianità, che godano d'una convenienza, regalìa, e servizio così grande come quelli di queste *Dottrine*; perchè siccome hanno essi costituiti gl'Indiani nella ferma fede, che il P. Provinciale della Compagnia sia il Superiore, che hanno *delle Missioni*, e che i Curati sono i loro unici Padroni, e Superiori; così ciò manifestano i suddetti Padri nel governo, nel gastigo, ed in altre disposizioni de' loro popoli, senza che per alcuna di queste

1 *L'Autor delle Riflessioni, e l'Autore dell' Appendice, che aveano detto la medesima verità, baciano divotamente la mano all' Autore della presente Relazione, e gli augurano mille anni, se è vivo; riposo eterno se è morto.*

ste cose si senta, ne sia pronunziato il Nome del Re Nostro Signore, nè v'intervenga il Governator della Provincia; ne i Giudici secolari (*Che Governatori? Che Re? E ben giusto, che i soli Gesuiti siano il padroni di tutti.*) Di quì ne nasce, che quanto vanno immaginando i PP. Curati, tanto eseguiscono gl' Indiani con cieca subordinazione, (*gran perfezione cristiana, che ispirano i SS. PP. Curati!*) e lo stesso fanno per quello, che è più conducente alla più special regalìa, ricreazione, e gusto del P. Curato; per la qual ragione tutti i soggetti più gravi dei Collegj delle tre Provincie bramano per riposo, e felicità umana di conseguire una delle suddette *Dottrine.* (*Sbaglia forse l'Autore, non sapendo, che le desiderano per la sete grandissima del martirio.*) e quest' è tant' evidente, e certo, che con tutta libertà, e senza dissimulazione alcuna lo dicono, e lo confessano gl' istessi Padri Gesuiti.

Le *Dottrine*, o Castelli di detti Indiani sono molto ben fatti, essendo le strade, ed i casamenti disposti con simetrìa uguale, e ben ripartiti, e coperti di tegole. Le Chiese sono generalmente alte, allegre, e belle in tutt' i luoghi. Il Collegio, o sia l'abitazione del P. Curato, e quella del suo Compagno è molto commodo, e capace. Ha un amplo cortile, con un corridore intiero ben lavorato, di quattro facciate, e nella principale v' è l'appartamento del P. Curato molto bello, guarnito di sedie, buffetti, scrittorj, e d'altre suppellettìli di curiosità, con altra porta, e finestra ariosa, che corrisponde in un' altro corridore d'un bello, e fertilissimo orto d'alberi fruttiferi, e fornito di tutte quante le speciali semenze così d'Europa, come del paese, che desiderar si possono, per soddisfare al gusto, e ricrear la vista, e l'immaginazione. (*Così si medita il Paradiso!*)

Nell'

Nell' iſteſſo cortile grande vi ſono i Magazzini, che ho ſopra riferiti, dell' erba, zucchero, tabacco, generi di Caſtiglia, e robe del paeſe, e nell' interno vi ſono altri cortili ben grandi dell' officine d'argenteria, e dell' altre già mentovate, ed anche vi ſi lavorano delle carrette, e carrettoni; vi ſono dei telari di varie teſſiture, fabbriche di cappelli, i quali non ſi adoprano da verun Indiano, e ſi vendono nelle Città. Vi ſono cardatori, ferrari ec. fondono, e fanno piatti di ſtagno, e tutti gli altri vaſetti neceſſarj; e per fine vi ſono quanti offizj, e maeſtri ſi poſſono trovare in una Città grande d'Europa. E tutto ſta, e ſi conſerva, come ho detto, ſotto la chiave del P. Curato, che tutto amminiſtra per le vendite, e per le rimeſſe, che fa, ſenza che gl' Indiani s'approffittino di coſa veruna, nè v'hanno queſti altra parte, fuor di quella della fatica, e di far ogni coſa. (*Che buona gente!*)

Lo sforzo principale, e la vigilante applicazione del P. Curato, è quella di ſtar alla cura, e ſollecitazione di queſte fabbriche, e manifatture; d'aver una grand' attenzione nell' oſſervar ciò, che ſi lavora; e ricever gli effetti, che ne provengono; ed operare tutto ciò, che occorre in ordine al commerzio di compre, e vendite. E ſiccome il faſtidio è grande, e non baſta un ſolo per attender a tante coſe, gli ſerve in queſti miniſteri di molto ſollievo il P. Compagno, e l'uno è fiſcale dell' altro per le accuſe della negligenza, diſperſione, o diſattenzione, che s'uſa in punti di commerzio, e del maggior aumento dell' entrate, e degli utili; nel che veramente conſiſte l'oggetto, l'applicazione, e la baſe fondamentale delle ſuddette *Miſſioni*, e dei Miſſionarj. (*Ecco il loro penoſo martirio.*)

Gl' Indiani di queſte *Miſſioni*, che ſi chiamano communemente *Tapeſi*, o *Guaranieſi*, ſono i più negli

gli

gligenti, ed ignoranti in punti di dottrina, e di Cristianesimo di quanti ne sian in quei paesi: (*Se non sanno però credere in Dio, sanno credere nel P. Curato. Non basta?*) perchè siccome per la maggior parte del tempo, per non dire in tutto l'anno, gli vengono occupati nelle montagne, ed a lavorare intorno all' erba; in fabbriche di bastimenti grandi, e piccoli; nelli lunghi viaggi, che fanno per il *Paranà*, e per il fiume *Uraguai*, fin alle Città di *Santa Fede*, e di *Buenos-aires*, conducendo le robe, ed i carichi, de' quali s'è fatta menzione, nella qual navigazione tardano per molti mesi: nelle continue, e lunghe entrate, che fanno con esercito di circa quattro in cinque mila Indiani armati, per raccorre un maggior numero di vacche, oltre le grossissime quantità, che ne hanno: in ammazzar tori, e far corame da vendere, scorrendo, e penetrando l'amplissime campagne, ed i vasti territorj, che vi sono dall' alpestri montagne di *S. Paolo* sino alla *Colonia* delli *Portoghesi*, che stanno dall' altra parte di *Buenos-aires*, proseguendo fino a *Maldonado*, e *Castillos* alla costa del mare del Nort, o sia fin allo sboccо del gran fiume *Paranà*, e negli altri officj, che ho riferiti, non resta tempo alli suddetti Indiani per apprender la dottrina, nè hanno luogo per professarla, mentre appena resta loro quel tempo, che basti per il riposo. (*Il P. Curato riguarderà tal' ignoranza per un gran benefizio di Dio; mentre per mezzo di quella stanno lontani dal pericolo di diventar Giansenisti.*) E da quest' abito, che hanno di vivere nelle montagne, e nelle campagne degli altri suddetti ministerj, senza frequentar le Chiese, e senz' udir la parola dell' Evangelio, aggiuntavi la libertà, freddezza, e rilassamento, che in questi casi naturalmente s'introduce per fino
nelli

nelli più disciplinati , ed istruiti , ne deriva , che tal distrazione così corrompe quest' Indiani , e i vizj , le oscenità , e gli altri delitti s'impossessano talmente degli animi loro , che reca gran dolore , ed afflizione il giunger a sperimentarlo , e non v'è alcuno di quanti gli trattano , e communicano con i medesimi , che ciò non sappia . I predetti Padri solamente si sforzano di lodarli , e d'attribuir loro certe virtù , e perfezioni , che non hanno giammai conosciute , nè pratticate , perchè hanno quelli la singolar abilità d' apportar ad essi con le loro continue fatiche tanto frutto , e profitto . (*Questa è la vera virtù eroica , più nobile assai della carità verso Dio* .) Mi pare di poter dire con tutta la realità , che son tanto lontani i loro Indiani dal professare il Cristianesimo , quanto queste *Missioni* sono distanti dall' esser vere , ed Apostoliche Missioni . (*Se non sono Missioni Apostoliche , sono però Missioni Gesuitiche* .)

Non hanno gli Spagnuoli nimici più fieri , nè più traditori de' suddetti Indiani *delle Missioni* ; e son tanti gli esempj de' tradimenti , e delle uccisioni , che fanno a danno di coloro , che trovano spensierati , e sprovisti , e contro i viandanti , e tanto frequenti sono i furti , a le violenze , che hanno pratticato , e pratticano con gli Abitanti del *Paraguai*, e con quelli della Città *de las Corrientes*, che sarebbe necessario molto tempo , e non minor commodo per riferire le loro malvagità , e violenze . Sono però tanto notorie a tutti li Spagnuoli di quelle parti, che il commun concetto , livore , ed orrore, che hanno di detti Indiani , supplisce all' espressione , che potrei fare in questo particolare , e solamente dirò, che nel tempo , in cui sono stato per quelle parti , hanno fatte con li Spagnuoli

li tre, o quattro cose di somma crudeltà, ardire, e rigore (1).

Siccome nei Castelli di detti Padri vi sono le migliaja d'Indiani, che ho accennato, o sia per la molta fatica, a cui essi Padri gli tengono soggetti, o sia per la propria, e natural malignità de' loro genj, fuggon via da detti Castelli delle quantità d'Indiani, seco portandosi per lo più l'altrui donne, e cavalli, che posson rubare dalle masserie, dove li tengono, e si mettono nelle macchie delle montagne esistenti nei luoghi vasti, e spopolati della Città *de las Corrientes* per la scesa di *Santa Fede*, e vi stanno per tutto il tempo di lor vita, vivendo nella gentilità degl' Insedeli, e facendo tanti danni, e pregiudizj agli Spagnuoli, quanti più possono; perchè quest' Indiani fuggitivi scorrono armati per tutte quelle campagne, e strade, ed uccidono quanti trovano inetti alla difesa, saccheggiando, e distruggendo le masserie, ed i bestiami delli Spagnuoli, perchè coll' esser molti, sono arditi, e crudeli, essendo questa la proprietà, ed il valore dei codardi.

E quantunque nelle tre Provincie vi siano alcuni Indiani *Guaraniesi*, che sono *delle Missioni*, fuggiti dai loro paesi, che servono alli Spagnuoli, non vogliono i medesimi confessare, che sono di dette *Dottrine*, e solamente dicono, che sono del *Paraguai* (conforme ne ho avuta l'esperienza *in Santa Fede*, *ed in* Cor-

1 *I PP. della Compagnia, per quanto si vede, istruiscono questi popoli non col catechismo cristiano, ma con quello di Belzebub: e i Re di Spagna traditi, i quali coll' inviare nel Paraguai Missionarj di questa foggia credono di formar de' sudditi tanti Cristiani, né formano tanti ribelli, tanti nimici, tanti persecutori.*

Cordoba) perchè conoſcono il cattivo credito, ed opinione, in cui ſon tenuti, e ſebbene ſogliono gli Spagnuoli conoſcere queſta fallacia, per eſſer tanto grande la loro fiducia, gli tollerano, e gli mantengono, fin a tanto che quelli communemente danno ad eſſi la ricompenſa, prendendo la fuga, e rubbando quanto poſſono, e molte volte uccidendo gl'iſteſſi loro padroni. (*In queſto sì, che ſi moſtrano veri diſcepoli de' Geſuiti*).

Non ſolo vive nell' infedeltà, che ho detto, un gran numero di queſt' Indiani, ma ſi frammiſchiano ancora, e fanno lega con gl' Infedeli *Charvaneſi*, come l'ho veduto, e con li *Payagueſi*, alli quali eſſi inſegnano nuove malignità, (*Anche eſſi fanno la Miſſione, come i loro PP.Curati*) e gl'inducono alle ſpedizioni contro i Criſtiani, come parimente l'ho veduto, e ſo; ſiccome anche credo, che queſta verità tanto evidente, e notoria, ſia molto conducente al caſo di provare, e far paleſe la loro cattiva inclinazione, e quanto poco ſiano radicati nella noſtra Santa Fede Cattolica. Ciò, che non v'ha eſempio, che lo faccia verun Indiano di quelli del *Paraguai* naturali delli Caſtelli, che vivono ſotto la cura de' Preti, e de' Religioſi di S.Franceſco, (*Il Catechiſmo de' Preti, e de' Franceſcani è differente da quello de' PP. Solipſi*) poichè quantunque ſia vero che prendono la fuga verſo le Città di *Santa Fede*, e di *Buenos-aires* alcuni di quelli, che vengono in giù per marinari ſopra li baſtimenti del *Paraguai*, non v'è però alcuno, che fugga alle montagne, ancorchè abbiano molta occaſione, ed opportunità di farlo, perchè tutti cercano lo Spagnuolo, e s'accomodano col medeſimo, ſervendo fedelmente, vivendo in Paeſi abitati, e profeſſando la noſtra ſanta Religione con tal fervore, e coſtanza, che reca una gran conſolazione, e comprova li buoni ammaeſtramenti, e dottri-

na

na de' loro Curati. E quantunque generalmente tutti gl' Indiani del *Paraguai* siano di buona natura, e servano stupendamente il Re, così nelle scorrerie per terra, come nel continuo strapazzo del remo sopra i bastimenti, che tengon netta la costa del fiume, e danno la caccia all' inimico; non posso tralasciare con tutto ciò una qualche espressione degl' Indiani del luogo, e *Dottrina d' Ytà* commessa alla cura de' Religiosi di S. Francesco, che sono di spirito tanto vivace, e tanto fedeli compagni de' Spagnuoli ne' pericoli delle battaglie, e delle guerre, cha hanno fatte, e fanno delle azioni degne di singolar lode, ed osservano una così rara legalità nella fiducia, che si ha di loro (siccome l'ho sperimentato) che meritano con molta ragione quella stima, che ne fanno; benchè questo, e gli altri luoghi, o Castelli commessi alla cura de' suddetti Religiosi, e Preti, si trovano sommamente estenuati per quel molto, che servono, e faticano, e quest' è uno dei gran discapiti, che patisce la Provincia del *Paraguai*, e li Negozianti.

De' 30. Castelli, che hanno i Padri della Compagnia nelle loro *Missioni* con tanto numerosa moltitudine d'Indiani, solamente una parte di quelli del Castello di S. *Ignazio Guazù* è data in Commenda agli Abitatori *del Paraguai*, e corrispondono ai loro Commendatori, sebbene con molte mancanze; e quando i Padri vogliono, sospendono del tutto tal Commenda, e stanno i Commendatoti soggetti al loro servizio, com' è successo in questi ultimi anni, e di tutti gli altri Castelli, che hanno, non v' è alcuno, che corrisponda a qualche Indiano, nè per ragion di Commenda, nè per servizio del Re, nè della Provincia. E quantunque i tre Castelli *di Santa Rosa, Santa Maria, o sia Nostra Signora della Fede, e di S. Giacomo*, che sono li

li più vicini *al Paraguai* anticamente si dessero in Commenda, nulla di meno ciò non più si pratica, nè si eseguisce, nè di questo più si tratta, nè tampoco è stata data esecuzione a varie cedole di S. M., nelle quali si degna d'ordinare, che gl' Indiani *delle Missioni* sian registrati, e che se ne dia in Commenda un competente numero agli Abitanti benemeriti *del Paraguai*, e che paghino tassa, e tributo a S. M.. Un Registro, che formò il Governatore *D. Diego de los Reies*, riuscì al gusto di detti PP. tanto ingiusto, e sommamente difettoso, che reca gran dolore il vedere la poca fede, e legalità, che osservano i Ministri, i quali vogliono compiacere ad ingiusti fini in pregiudizio, e con offesa della loro obbligazione, e della loro coscienza.

Ho già detto, che S. M. ha ordinato, che i suddetti Indiani paghino tassa, e tributo, e ciò con pressanti espressioni, e mandati. Ma siccome dall' ubbidire a quest' ordine con la dovuta formalità, ne sarebbe risultato lo scuoprimento del numero degl' Indiani, e perchè secondo la quantità di essi dovea regolarsi il grosso importo della tassa, e tributo, che dovean pagare, e ciò non conviene all' interesse, e vantaggio di detti PP., a cui si oppongono con troppo impegno, ottennero con gran facilità, che il suddetto Governatore *Don Diego de los Reies* passasse *alle Missioni* a dar esecuzione alla Cedola di S. M., ed in tal maniera s'accattivarono i suddetti Padri la di lui volontà, che il medesimo non ebbe la libertà di far altro, se non che di ciecamente eseguire ciò, che le Riverenze loro gli insinuavano, che facesse; e nel contar gl' Indiani, si contentò di notar quelli, che i Padri volevano, e gli additavano, e non già quelli, che l'istesso Governatore stava vedendo.

Quest' è quanto s'è fatto, e praticato *nel Paraguai*

guai durante il decorso di molti Governi; e mi pare, che ciò comunemente succeda in tutto il Regno nelle materie, che toccano, o nelle quali v'intervengono i RR. PP. della Compagnia; e non v'è Governatore, nè Giudice alcuno, a cui basti l'animo di procedere in quelle con integrità, perchè a tutti fa paura il formidabile scoglio di avergli per contrarj, o querelantì (1). Specialmente nelle tre Provincie del *Paraguai*, *Buenos aires*, e *Tucuman* ascende a molti gradi di sproporzione il gran predominio, che hanno detti RR. PP., e da questo ne risulta, che i Governatori, i Consigli, ed i Giudici tacciono quando dovrebbero parlare; anzi danno a detti Padri tutte l'informazioni, che p ssono, e fanno gli Atti giuridici nel modo, che quelli desiderano, ancorchè siano molto lontani, ed opposti alla verità (2).

Una delle ragioni molto certe, d'onde trae l'origine il cattivo ammaestramento, che hanno gl'Indiani delle suddette *Missioni*, ed il poco avanzamento, che fanno nel Cristianesimo è certamente, perchè destinano per lo più per Curati di *dette Missioni* soggetti di Spagna, che là conducono già fatti Sacerdoti, i quali

1 *L'Autore tocca quì un punto fortissimo, e pieno di verità. Chi vuol malanni senza fine, parli con chiarezza contro de' Gesuiti. Il solo Re di Portogallo finora ha liberato i suoi Ministri da questa fiera tirannia dello spirito.*

2 *Ecco sciolto il ridicolo argomento, di cui si servo il P. Zaccaria (tom. 1. pag. 42.) per giustificare i Gesuiti del Paraguai sulle usurpazioni fatte in quel paese alla Corona di Spagna. I Principi non avranno mai informazioni sincere da' loro Ministri, finchè i Gesuiti avranno del braccio in Corte.*

li non poſſon mai, neppur con mediocre perfezione, parlar *la Lingua Guaranieſe*, perchè ha quella Lingua tante, e tanto difficili gutturazioni, che colui ſolamente, che naſce dove tal lingua ſi parla, può darle buona pronunzia; ed ancorchè queſta ſia lingua generale in tutto *il Paraguai*, confeſſano quei naturali, che molte parole non le poſſon pronunziare tanto perfettamente come gl' Indiani, e nel più, o meno, che diſcordi l'articolazione, ha una gran diverſità di ſignificati. Se dunque per i ſoggetti di Spagna rieſce tanto difficile il parlarla, che coſa ſarà per gli Alemanni, Italiani, Fiamminghi, Irlandeſi, e Franzeſi, dei quali ſon quaſi piene le ſudette *Miſſioni*, e molti di queſti ſon occupati nel Miniſtero di Curati? Adunque, ſe per fino la maggior parte di eſſi, anche dopo d'eſſere ſtati per ſtudenti ne' Collegj di Spagna, e dopo che paſſan a queſto Regno con Procuratori Geſuiti, e Compagni Spagnuoli, e ſi trattengono in queſti Collegj, nei quali non ſi parla verun' altra lingua, fuori della Caſtigliana, non la poſſono mai ſapere, nè pronunziare, ſe non che con certi difetti molto notabili, e che muovono a riſa gli Uditori, come potranno portarſi queſti ſoggetti nella ſuddetta lingua *Guaranieſe*, la qual' è incomparabilmente più difficile, e che hà, come ho detto un' accento così ſtravagante per gli Europei? Che mai ſuccederà di quelli, ch' in età di trenta, e di quarant'anni levano all'improvviſo dalle parti del Nort, ed all'improviſo parimente gli conducono in Spagna, e nelle ſuddette *Miſſioni del Paraguai*, ed ivi gli piantano per Curati, come fanno ſempre, e ſpecialmente adeſſo con quelli, che ſon giunti a *Buenos-aires* negli ultimi Regiſtri d'Aprile dello ſcorſo anno? Se gl' Indiani di detti Caſtelli hanno qualche dubbio, ſe non capiſcono ciò, che il Curato lor dice,

o se i medesimi non si fanno intendere dal Curato, dove ricorreranno? Non vedono, nè hanno communicazione con altri Sacerdoti, nè Spagnuoli, fuori del loro Curato, e del Compagno, e Padre Provinciale, e Superiore, quando fa la Visita, sendo che vien'ancora proibita rigorosamente agl' Indiani la communicazione da un Castello all' altro, ed allora solamente vi passano, quando son mandati, o chiamati dai Curati. Non vi sarà verun' Indiano, il quale quantunque conosca questi gravissimi difetti, ardisca d' avvertirne, o correggere il suo Curato, alla di cui presenza essi tutti tremano, essendo a' medesimi più facile, e più conforme al loro genio lo starsene, e mantenersi nell' ignoranza, e nella barbarie, che son quelle cose, alle quali son più inclinati, e nelle quali non s'espongono a patire un sicuro, e pronto castigo.

Tutto ciò, che è detto di sopra, ha una realità così costante, che l'esperienza ogni giorno la dimostra in Spagna, ed in Lima, dove concorrono molti forestieri per lo spazio di più anni di residenza, e mai possono parlare, se non che bene stentatamente la lingua Castigliana, anche trattando con persone capaci, dotte, e discrete. Che cosa dunque faranno questi Padri forestieri trasferiti a trattar solamente Indiani rustici di così straniere Nazioni, con i quali non hanno, nè gli permettono conversazione alcuna, nè mai loro parlano, se non che per ordinare, ed impor loro ciò, che occorre? E quantunque i predetti RR. PP. dicano, che apprendono la lingua *Guaraniese* mediante un' arte, e dizionario, che stampato ritengono nelle loro *Missioni*, tutti gli uomini disappassionati, e capaci conosceranno la molta difficoltà, o impossibilità di poter intender, e parlare con perfezione la lingua anche più facile con il solo soccorso d' un Dizionario per molto

buo-

buono, ed espressivo che sia. Si rifletta dunque a quel che potrà succedere rispetto a quant' ho detto della lingua *Guaraniese*.

Siccome la maggior parte dei PP. Curati di queste *Missioni* sono forestieri, di Nazioni opposte intimamente alla nostra Spagnuola, da questo ne nasce il dispregio, che fanno di tutte le nostre cose, ed il grande sforzo, che adoprano in screditarci presso gl' Indiani, a i quali suggeriscono i suddetti Padri specie di tant' orrore, e tant' ingiuriose al nome Spagnuolo, conforme è notorio per quelle parti, ed io neppur lo crederei, se non lo sapessi, per aver inteso dire da detti Padri molte cose ben dissonanti da ogni ragione, e modestia.

S' aggiunge, che la maggior parte di questi Curati forestieri sono uomini di forte, e dura condizione, i quali dimostran più d' esser soldati, che Religiosi, e molto più Mercanti, che Gesuiti (1); e perfino quelli, che son di Spagna, ed hanno questo genio, e queste buone qualità, sono tra loro i più stimati, e preferiti.

La Cedola di S. M., la qual proibisce, che non passino, nè s' ammettano nell' Indie Religiosi della Compagnia, i quali siano stranieri, non è stata mai ubbidita (2), ed è la medesima con maggior eccesso viepiù violata, poichè in quest' ultima *Missione*, che han portata nello scorso anno i Padri Procuratori *Girola-*

1 *No: Mercante, e Gesuita Missionario sono una cosa stessa. Non può più dubitarsene.*

2 *S. M. Catt. secondo il sistema e le mire de' Gesuiti non può restar obbedita. Trattandosi d'ingerire nell' animo degli Indiani un' odio mortale contro la Nazione Spagnuola, è necessario spedir colà Gesuiti stranieri.*

rolamo Ran , e *Giovanni de Arzola* , di sessantanove , o settanta soggetti che v' han condotti, ve ne son cinquanta forestieri, e solamente da una Provincia di quelle di Alemagna son venuti venti soggetti , lo che mi disse con tutta sincerità uno d'essi in *Cordoba*, il qual era stato destinato per Speziale in quel Collegio, e che la maggior parte di questi sono coadiutori, tutti Maestri, e professori d'Officj , come sono Argentieri, Armajoli, Ferrari ec., ed esperti in molti altri officj, ed in arti meccaniche, nei quali, e nelle quali gli occupano sin dal primo giorno, che metton piede nelle *Missioni*, e gli fanno insegnare agl' Indiani più abili, acciocchè imparino , e lavorino in tutti i suddetti Officj, ne' quali s'impiega la più sollecita applicazione .

Quantunque a molti di questi soggetti stranieri apporti gran novità , e dispiacere il vedersi trasferiti dai loro lontani paesi solamente a lavorare nei suddetti Officj , e renduta del tutto vana la vocazione , ch' aveano di servire, e d'esercitarsi nei Ministerj d'una vera , e fervorosa Missione ; con tutto ciò , siccome trovansi improvisamente con questo colpo così strano in un ritiro separato dalle genti, da dove riesce loro impossibile il partirsi, attesa la molta distanza, e attese le deserte regioni, che vi son fra mezzo, nè tampocò hanno con chi lagnarsi, nè a chi ricorrere, perchè i medesimi Padri, che potrebbero rimediarvi, son quelli, che gli portano, e gli conducono per quest' effetto, ad essi occultando le applicazioni , che hanno da fare di detti soggetti ; si vedono forzatamente obbligati a tacere , e ad ubbidire , con violentare incessantemente il naturale , e la coscienza , e con esclamare al vero Dio per l'aggravio, che sperimentano, e per la violenta, e fraudolenta servitù, in cui gli tengono . (*Questi sì, che maledicono l'ora, in cui si lasciarono ingaggiare da' Gesuiti* .)

Ne

Nè fa duopo quì stendersi a riferir quello, che ho inteso da alcuni di essi, nè la moltitudine dei casi veri, nè le conseguenze, nè altre ragioni; perchè essendo certo, e sapendo tutti, che i predetti soggetti nelle *Missioni* si esercitano nel lavorare per tutta la lor vita in detti Officj, non è credibile, che dopo d'aver ricevuta la sottana ne' loro paesi per esser Religiosi, volessero abbandonar la loro patria, per venire (con la denominazione di Missionarj) a lavorar personalmente con gl' istromenti negli Officj, nei quali si esercitavano, quando stavano nel secolo; e senza che per questa continua fatica, e tanto penosa applicazione venga dato a' medesimi alcun soccorso di più degli altri, nè alcuna paga, nè veruna, benchè minima gratificazione. Laonde si può sicurissimamente concludere, che sia vero il dispiacere, che hanno di vedersi ridotti a questi Officj, o che non fu ferma, nè vera la vocazione, che supposero d'avere di esser Missionarj.

Con gli altri Padri, che traggon dall' Europa, o studenti, o sacerdoti, succede la stessa catastrofe, perchè similmente trovano distrutti, e da se allontanati gli atti, e puri acconsentimenti della loro inclinazione, e del loro spirito, mentre applicano tutti ad altri fini, e ministerj diversi da quelli, che con ferma risoluzione, e con fervente animo avean concepito, di predicare agli infedeli, d'entrare in varj paesi col S. Evangelio in bocca, e nelle loro opere (1), fuggendo da tutto ciò, che aver possa qualche connessione con l'acquisto di convenienze umane, col pensiere di trattati, e di com-

1 *Poveretti! Non sapevano che il Vangelo de' Missionarj Gesuiti è diverso da quel di Cristo, e che comprende gli articoli scritti da S. Matteo, quando stava al telonio.*

commerci ; ma bensì ſolamente con l'animo intento a convertir Anime al noſtro Creatore , per empirne il Paradiſo ; e imporporare col ſangue del *Martirio* una così degna , ed Apoſtolica carriera.

Queſt'è quanto tutti i ſuddetti PP. portano di poſitivo nel loro cuore quando s'imbarcano , e quello, che noi dobbiam credere , e quello, che le Riverenze loro pubblicano , e proteſtano ne' ragionamenti , e ſermoni pubblici , che fanno in Cadice ſin da quando giungono in quella Città , e ſpecialmente nel giorno , in cui s'imbarcano aſſiſtiti da quel numeroſo popolo . Io ho veduti molti uomini , e divote donne pianger teneramente , accompagnandogli al Molo, che gridavan loro : *figli del cuor mio, Martiri di Gesù Criſto*, ed altre fervoroſe eſpreſſioni del noſtro Cattolicismo , quali denotano la ferma perſuaſione , in cui vivono tutti quelli di Spagna , che i ſuddetti PP. vengano all' Indie ſolamente per eſſer Martiri, e Miſſionarj. (*Cioè Martiri dell' intereſſe , e Miſſionarj del Diavolo* .)

E' pur anche vero , che neſſun Sacerdote Geſuita Operajo d'un Collegio di Spagna , o dell' altre parti d'Europa vorrebbe laſciar la ſua patria , i ſuoi parenti , i ſuoi condiſcepoli , e paſſar così gran pericolo di mare , ſolamente per venir ad eſſer Aſſiſtente , ed Operajo in un Collegio di queſti ; confeſſando nelle Chieſa delle Città , e predicando ai Fedeli , o ſtudiando ed occupando le cattedre in queſti Collegj , che è lo ſteſſo , che con maggior guſto , e con più ſplendore potevano ottenere , e conſeguire nelle celebri , e doviziose Città , ed Univerſità delle loro patrie, giacchè i Geſuiti in queſti miniſterj mantengono molti , che in tutta la vita loro non s'impiegano , ne s'eſercitano in Miſſioni , nè le conoſcono per altro , ſe non che per il nome, come gli altri , che in quelle aſſiſtono . La

qual

qual fermezza, e vera realità posta al confronto della pia, e ferma fede, che s'ha in Europa, ed in molte parti di questo Regno, che tutt' i Gesuiti vengono ad esser perfetti Missionarj, e fervorosi Martiri, apporta una così triste, e dolente afflizione, ed offende cruciando così vivamente la mente, ed il cuore cattolico, il qual giunge a conoscerlo, e sperimentarlo, che non trova riflessione, nè chiarezza, che disperda con consolazione la profonda oscurità, e l'affanno, che patisce.

Se i suddetti PP. della Compagnia non s' occupassero negl' impegni, e sforzi delle loro proprie smisurate comodità, e vantaggi, che ho riferiti; e se avessero per fine, e per oggetto la maggior gloria di Dio, e la professione, e l'osservanza del loro Sant' Instituto; sarebbero ad essi più che sufficienti i Soggetti naturali di quelle tre Provincie, uomini di lodevol letteratura, e di soda virtù, ed esempio, per autorizzare questi Collegj, assistere, e mantenere le suddette *Dottrine*, e per adempire, e fare tutti i ministeri, e funzioni della lor Regola; mentre non posso negare per gloria della verità, che abbiano essi molti, e venerabili Soggetti della loro Religione, che son figlj di Spagnuoli nati nell' Indie. Ma siccome non trovano in questi quella forte, impudente, e temeraria risoluzione per intraprender, e conseguire cose ingiuste, e direttamente opposte alla Profession Religiosa del loro Instituto, e delle Missioni, e manca a' medesimi quella perfidia, e quella temerità per confondere insieme i doveri, e l'ingiustizie, senza trattenersi a riflettere, se bene, o male disposti siano i passi loro, e le loro azioni; per questo i Superiori fanno molto poca stima de' medesimi, e li tengono segregati dal Governo, e dal-

e dalle Prelature (1), a segno tale, che un simil modo di procedere si rende anche degno di taccia, ed è molto dissonante dalla politica, che sogliono osservare i Padri della Compagnia, per dissimulare il difetto di parzialità, o de' Nazionali: ed il maneggio, e governo di tutti sta in potere non de' Paraguajesi, ma de' Gesuiti Spagnuoli nativi, o d'altre nazioni d'Europa, e specialmente Tedeschi. Sono questi ultimi in così gran copia, che quantunque la maggior parte di essi abbiano talenti molto inferiori in quanto faccia d'uopo per il profitto spirituale de' Fedeli, non si fa caso alcuno di tutto ciò, che manca a' medesimi per questo fine, in attenzione de' gran vantaggi, che apportano agli altri per tutto ciò, che riguarda all' avanzamento delle convenienze, dell' interesse, dei commercj, e delle manifatture. (*Tutti i Salmi finiscono in Gloria*).

I Curati di queste *Dottrine*, e gli altri Padri della Compagnia non solamente non esercitano l'Officio di Missionarj in quelle più vicine parti, e regioni; con tutto che vi siano tanti Indiani infedeli, e non vanno giammai a predicar l'Evangelio in conformità di ciò, che a' medesimi è commesso, ed ordinato da' Sommi Pontefici (2), dai Santi Concilj, e da gravi Autori; ma fanno piuttosto tutto ciò, e quanto può esser contrario alla conversione de' medesimi. E' in oltre così grande l'orrore, che hanno detti Infedeli contro i Padri della

1 *L'Autore in poche parole vuol significare, che nel Paraguai chi non è malfattore non è buon Gesuita.*

2 *A' Gesuiti basta d'aver strappato dai Sommi Pontefici una copia infinita di Privilegj a titolo delle Missioni. Ottenuti quelli, la predicazione è superflua.*

della Compagnia, che formano cattivo giudizio delli Cristiani, e vieppiù s'induriscono contro la nostra Santa Religione per le ingiustizie, e per le violenze, che i suddetti Padri usano con essi (1): Poichè standosene quelli della Nazion *Caruanese* quieti, e pacifici nelle loro terre, ed alberghi, e senza recar danno veruno a' Padri, nè alle loro *Dottrine*, ed Indiani, son usciti diverse volte in campagna con eserciti dei loro *Guaraniesi* comandati, e condotti da diversi Padri della Compagnia in qualità di capitani, (*La verità trionfa in bocca all' Appendicista*), e son entrati intempestivamente con forza d'armi nel centro di quest' Infedeli, con aver a quelli rovinato quant' han potuto; e rapite loro le donne; e moltitudine di bambini. e con aver date a' medesimi delle sanguinose sconfitte, e battaglie; sempre però, o il più delle volte colla vittoria de' *Caruanesi*, ancorchè molto inferiori di numero alla moltitudine delli *Guaraniesi* condotti da' Padri.

Lo stesso han fatto, e fanno li suddetti Padri con le Nazioni *Minuanesi*, *Boxanesi*; con gl'Indiani *Montesi*, e *Tarumani*, e con *li Payaguesi*; i quali guerreggiano nel fiume con certi velocissimi palischermi: Questa Nazione è per la sua forza invincibile; e nutrisce un rancore, ed un' inimicizia così grande con li suddetti Padri, che quantunque abbiano la pace con la Provincia del *Paraguai*, non vogliono averla con le Riverenze loro, nè con i loro Indiani, attesi gli aggravj considerabili, che loro han fatti. Sul principio dell' anno 1729. vidi una Lettera del

1 *Queste appunto sono le vere conversioni, che fanno in quelle parti gli Apostoli di nuova foggia: Se il S. Vescovo Palafox fosse stato a suo tempo ascoltato in Madrid ed in Roma, la Corona di Spagna avrebbe meno ribelli; la S. Sede meno nimici.*

del Reverendo Padre Superiore delle *Dottrine* al Padre Rettore del Collegio del *Paraguai*, in cui l'avvisava, che li predetti *Payaguesi* avean uccisi sei Indiani nella *Dottrina d'Itaqua*, che è Porto del *Paranà*, e che verso il fine dell' anno 1728., e nel principio del suddetto anno 1729. aveano dato fuoco ad un navicello, e che avean fatte dell'altre ostilità in due diverse occasioni.

Non solamente muovon guerra li RR. PP. della Compagnia contro tutti gl' Indiani infedeli per loro sola volontà, e senza licenza di Sua Maestà, nè de' suoi Governatori (1), ma fomentano ancora, e favoriscono con smisurato impegno i Ministri, e gli altri Spagnuoli, che assistono ad essi in queste funzioni, e che gli ajutano a distruggere a forza di sconfitte, e anche di tradimenti li suddetti Infedeli, conforme avvenne l'anno 1717. con *Don Diego de los Reies*, essendo Governatore del *Paraguai*, quando trovandosi varie Tende, o Alberghi d'Indiani *Payaguaesi* unite, e situate sulla riviera del fiume nelle vicinanze della Città *dell' Assunzione*, osservando buona pace, corrispondenza, e commercio con li Spagnuoli, li suddetti Padri della Compagnia lo consigliarono, e gli diedero il parere di spedire all' improviso tutta la soldatesca, e d'assaltare li suddetti Indiani *Payaguesi*. (*Che comoda Teologia è quella mai de' nostri PP. carissimi?*) Il Governator *Don Diego de los Reies* abbracciò questo consiglio con tant' imprudente risoluzione, e con tirannia tanto crudele, che avendo fatta venire la soldatesca, e gli Ufficiali, tenne maliziosamente a questi nascosto il motivo, il quale solamente palesò un' ora prima di dar l'assalto.

Men-

1 *I buoni PP., che secondo la loro Teologia possono uccidere i Re Cristiani, non debbono avere scrupolo di muover l'armi contro degli Infedeli.*

Mentre se ne stavan detti *Payaguesi* con le loro donne, e la lor ciurma spensierati, e sotto l'assicurazione, e parola, che a nome del Re gli avean data; allor quando si misero in quella parte, si videro tutto in un subito allo spuntar del giorno sorpresi per terra, e per acqua da una numerosa moschetteria, ed uscendo dalle loro tende, o alberghi impauriti da' tiri, e dalla mortalità, che si faceva di loro; procurarono di guadagnar l'acqua, e le montagne, perchè coloro, i quali vollero difendersi, perirono tra la moltitudine de' soldati. Le Indiane *Payaguesi* sorprese da mortal terrore presero in braccio i loro tener figlj, ed innocenti creature, e precipitosamente si gettavan nel fiume, ch'è profondissimo, ed ivi ne periron molte nell'affanno di nuotare per salvar la vita de' loro figlj. (*Allora infallibilmente i santi Missionarj scrissero in Europa d'aver battezzato gran quantità d'Infedeli. Fu però un battesimo per immersione*.) L'ultimo estremo del rigore, e della crudeltà fu quello, che stando le infelici donne, ed afflittissime madri in una tanta confusione, i soldati scaricavano da terra sopra di loro frequentissimi colpi d'archibuso; e nel medesimo tempo quelli, che stavano sopra i navicelli a quest' effetto prevenuti, davano caccia alle medesime remando, ed uccidendo tante di quelle infelici, quante ne arrivavano. E sebbene in questo barbaro caso perirono molti Indiani guerrieri *Payaguesi*, fu molto maggiore il numero delle donne, e de' bambini innocenti, che s'annegarono, e che morirono al rigore delle palle, e delle lancie; successo per verità tanto terribile, e dolente, e per tutte le sue circostanze così pieno d'empietà, e d'abominazione; che anche la memoria resta offesa da così indegna rimembranza; e non può una cattolica riflessione lasciar di consi-

considerarlo qual macchia più deforme, che abbia la nostra Nazione Spagnuola; e questo può credersi, che sia quello, il quale abbia con più giusta causa irritati contro di Noi tutti gli sdegni del Cielo.

Quest' impresa inumana, o per meglio dire, nostra fatalità, che brevemente ho riferita, con aver tralasciate molte circostanze per tenermi nel racconto più ristretto, è tanto evidente, ed a tutti notoria, che anche i più parziali de' Padri la piangono, e se ne dolgono. Ciò non ostante le Riverenze loro non solo l'han voluta ricoprire, e nascondere, ma la rappresentarono ancora così trasfigurata, e tanto surrettiziamente dissimulata alla notizia, e pia contemplazione del nostro Cattolico Monarca, e del suo Reale, e retto Consiglio dell' Indie, che spedì una Real Cedola, dandosi per ben servito, ed approvando quant' era stato eseguito da *Don Diego de los Reies* (1). Questo Governatore, a cui per il presente, e per altri fatti, ed azioni ingiuste, e temerarie del suo governo dovean' esser ingiunti i corrispondenti castighi, acciocchè rimanesse soddisfatta la giustizia, ed ottenesse il rimedio la crudeltà de' suoi procedimenti, fu con tant' impegno da' suddetti Padri favorito, che quest' appunto è stato il principal motivo delle giuste querele degli abitanti del *Paraguai*, e la più fondamentale occasione delle turbolenze di quella Provincia (2).

Dopo

1 *Dov' è quel fanatico Zaccaria, quel Gesuita degno d' essere spedito alla Missione del Paraguai per farvi una gran figura? Legga quì, e si vergogni delle baje, le quali ha scritto nel tom. 1. pag. 4[illegible]. delle sue ridicole lettere apologetiche.*

2 *Guai a quel Monarca, che ha la disgrazia d' imbattersi in un Ministro dipendente da' Gesuiti!*

Dopo la riferita mortalità presero i soldati circa sessanta tra donne, e ragazze *Payaguesi*, le quali s'eran nascoste tra i cespugli, e ne' fossi del Fiume; il Governator *D. Diego de los Reyes* le consegnò tutte ai predetti Padri della Compagnia, i quali contro la volontà di tutte loro, e per forza le portarono alle loro *Dottrine*, senza che le abbiano mai volute restituire, del che ne stanno mortalmente rammaricati i *Payaguesi*, conforme più, e più volte loro stessi me l'han detto nella Città dell' Assunzione.

Da questo successo ne trasse origine la credul guerra, che apportarono detti *Payaguesi* alla Provincia del *Paraguai*, dove fecero molte uccisioni, ed ostilità. Tal guerra eseguirono specialmente contro i Padri della Compagnia, e contro i loro Indiani *Guaraniesi*, perchè ebbero la notizia, che *Don Diego de los Reies* avea ciò fatto solamente per compiacere ai RR. Padri, ed anche perchè seppero, che le sopra riferite donne, le quali eran rimaste in loro preda, erano state per forza condotte alle loro *Dottrine*. Che però accesi quest' Indiani da mortale sdegno, e furore, o guidati dall' Altissimo come ministri della sua giustizia, uccisero dopo il decorso di pochi mesi *li Padri Biagio de Silva* Zio della moglie del Governatore *Don Diego de los Reies*, ed Ex-Provinciale della Compagnia; *il Padre Matteo Sanchez*, che fu Rettore del Collegio della Città *dell' Assunzione*, *il P. Giuseppe Mazon* Curato del luogo di *S. Ignazio de Guazù*, ed il Coadjutore *Bartolommeo de Niebla*, i quali furono i principali, che con le loro istanze, e consiglj indussero, e fomentarono *Don Diego de los Reies* ad eseguire la mortalità dei suddetti Indiani *Payaguesi*. Fecero questa mortalità, mentre navigavan detti Padri per il *Paranà* sopra diversi navicelli carichi di effetti, e di roba, che portavan per

ven-

vendere nella Città *di S. Fede*, ed anche s'incamminavano a dar i loro voti nella Congregazione di *Cordoba*. Detti *Payaguesi* uccisero similmente varj Spagnuoli, che andavano insieme con i Padri, ed altri ne fecero prigionieri, siccome anche privarono di vita tutti gl' Indiani *Guaraniesi*, o *Tapesi*, che seco conducevano, e fu molto fortunato alcuno, che scampò. Oltre di che conservano sin al giorno d'oggi l'inimicizia con i suddetti Padri, e con i loro Indiani, sebbene vivono in pace con gli Spagnuoli, e vengono frequentemente in giù a negoziare nelle Città *dell' Assunzione*, come gli ho veduti molte volte, e gli ho trattati, ed ho avuta communicazione in mia casa con i suddetti *Payaguesi*.

Saranno circa otto, o nove anni, che il *P. Giuseppe Pons*, e il *P. Felice Villa Garcia* con cert' inganni, e stratagemmi trassero fuori da certe parti delle montagne circa quattrocento famiglie d' Indiani *Tarumari*, o *Montesi*, ed avendoli contro lor voglia trasportati al Castello *di S. Maria*, *o di Nostra Signora della Fede*, e conosciuto da tal' Indiani il cattivo stile, modo, e rigore de' suddetti PP. fuggirono via la maggior parte di essi, e se ne son ritornati alla loro gentilità, e non voglion sentir neppure il nome de' PP., nè quello de' Cristiani. Questa riduzione, o conquista, la qual ebbe così poca durata, fu, che l'hanno i Padri, grandemente decantata, e l' hanno resa degna di molto applauso in Madrid, ed in Roma (1).

Siccome i suddetti PP. navigano i grandi fiumi del *Parana*, *Paraguai*, e *Uraguai* con legni da guerra, senz' altra licenza, nè permesso, fuori di quello, che

è loro

1 *Il peggio si è, che le loro bugie ivi trovano un grande spaccio*.

è loro proprio, s'accinsero, dodici anni sono in circa, all' impresa d'andar in su per il fiume dalla parte di sopra al *Paraguai* con due legni ben forniti di gente, e di munizioni, affine di scoprire strada per l'altre *Missioni dei Chiquiti*, e tutti quelli, che s'imbarcarono tanto dei Padri, quanto soldati Spagnuoli, che conducevano a soldo, perirono insieme con tutti i loro Indiani, senza che ne scampasse alcuno, nè si è saputo fin' ora con certezza il luogo della loro disavventura.

Tuttavia persistendo in questi discoprimenti a forza d'armi, tornarono altra volta i suddetti Padri ad armare due altri bastimenti con un sufficiente numero di soldati Spagnuoli, e con molti dei loro Indiani *Tapesi*, e vi si imbarcarono da Capi, o Comandanti il *P. Gabriele Patigno*, ed il già nominato Coadjutore *Bartolomeo di Niebla*, e si misero dentro navigando per il fiume grande detto *Pilcomajo*, che sbocca in quello del *Paraguai*, e s'inoltrarono nel medesimo andando in su alla volta della sua origine, e trovarono certe Nazioni d'Indiani *Pilcomaiesi* di color bianco, e belli, così gli uomini, come le donne, di statura, e d'aspetto, ma molto innocenti, e semplici, (*questi sono a proposito per i nostri PP. Carissimi*) perchè non avean giammai veduto nè barche, nè Spagnuoli; ed essendo venuti i *Pilcomajesi*, stante la novità, alla riva, ed avendo trattato per alcuni giorni con gli Spagnuoli, nacque certo sconcerto tra un Indiano *Tapese*, ed un altro *Pilcomajese*, ed essendosi congregata una quantità di essi, ed incamminatisi verso l'istessa riva, s'imbarcarono tutti quelli, ch' eran scesi a terra, e da' bastimenti, e benchè stassero riguardati, sparrarono tutte le bocche da fuoco contro il mucchio degl' Indiani, i quali siccome non le conoscevano, non

si ri-

si ritiravano, ed uccisero moltissimi *Pilcomaesi*. Oltre di essere ciò pubblico, e notorio, così me lo riferì lo stesso *P. Gabriele Patigno*; ed è parimente certo, che il Coadiutore *Niebla* fece la maggior mortalità col maneggio delle bocche da fuoco, nel qual era egli molto destro, (*Ecco i Missionarj, che battezzano a fuoco*) e specialmente con una petriera, che sparò dalla barca, carica di palle minute, ed uccise più di cento Indiani, del che ne facea pompa, e lo raccontava lo stesso *Niebla* molte volte *nel Paraguai*, e con questa spedizione se ne ritornarono indietro, lasciando quelle Nazioni irritatissime contro il Cristianesimo.

Con i *Portoghesi di S. Paolo*, e con la *Colonia*, e con i loro Indiani Cristiani *Tapesi* hanno avute i Padri diverse zuffe, ed è cosa molto notoria, e certa, che in una di quelle i Portoghesi fecero prigioniere un Gesuita straniero, il quale restò ferito da un colpo d'archibuso, ed era quello, che guidava l'esercito de' suoi Indiani. (*E' assai, che non lo rilasciassero sulla parola*).

Le Guerre, e le sanguinose battaglie, che hanno date i suddetti PP. agl' Indiani *Caruanesi*, non ad altro fine lehanno suscitate, se non ad effetto d'impadronirsi dei campi, (*sono questi i loro campi evangelici*), che quelli posseggono, e di quelle poche vacche, che in essi mantengono. Poichè quantunque i suddetti Padri si sieno impadroniti per forza, e con assoluto dominio degli armenti di vacche con gravissimo pregiudizio degli Spagnuoli abitanti nelle Città di *Buenos-aires*, di *Santa Fede*, e *de las Corrientes*, e con la moltitudine dei loro *Tapesi* abbiano ripulite, e sgombrate le mandre grossissime di vacche, le quali stavano in quei vastissimi terreni, che s'estendono dalla Città *de las Corrientes* fino a *Maldonado*, e *Castillos*, ed abbia-

abbiano quelle trasferite nel centro delle *Missioni*, dove (oltre le gran migliaja, che ne ha ciascun Castello) tengono congregate, ed unite in un amplo sito, a cui serve di circolo per quella parte la cordonata inaccessibile di *S. Paolo*, più di quattrocento mila vacche (1) con i loro tori, corrispondenti per la generazione,

1 Il Ven. Palafox nella lettera 1. a Innocenzo X. §. 6. *Ho trovate, dice così, Ho trovate B. Padre tra le mani de' Gesuiti quasi tutte le ricchezze, tutti i fondi, tutta l' opulenza di queste* Provincie *dell' America Settentrionale, e d'esse son padroni ancora al giorno d' oggi. Imperocchè due de lor* Collegj *posseggono presentemente* 300 *mila montoni senza contare le greggi più minute. Questa lettera è in data del* 1647. *E nella lettera scritta al* P. *Orazio* Carocchi Preposito *della. Casa* Professa *nel medesimo anno al num.* 91 *scrive: Disse già la mia Chiesa, che il* Collegio *di* S. Pietro, *e di* S. Paolo, *e il Noviziato di Tepozotlan, che sono due case, possedevan più di* 60 *mila capi di bestiame, perchè mi parve, che questa relazione bastasse per l effetto della lite, ma se avessi dovuto dire più chiara la verità, doveva dire* 300 *mila capi poco più, o meno &c. e tutti son solamente di queste due case.* Ed *acciocchè veda V.* P. *che lo sa la Chiesa mia, e con quanta moderazione essa parlò, le contarò le greggi, e le razze dell' anno passato* 1646. *per il mese di Decembre. Una di pecore vicina al Desague, nella quale vi sono* 34 *mila capi tutti negri. Altra eredità, chiamata S. Agnese, che tiene* 20 *mila capi tutti bianchi: altra nel luogo, che chiamano Tepeaca con* 17 *mila capi bianchi: Altra chiamata Tecomate, che tiene* 16 *mila capi. Oltre a ciò tiene questo* Collegio *di Tepozotlan &c.* 14 *mila castrati.* Più 12 *mila agnelli d' un anno &c. ed il* Colle-

gio

ne , ed ancorchè in questi viaggi , ed in queste zuffe vi perdano i Padri delle migliaja d' Indiani, nulla di meno ciò non apporta alli medesimi verun grave dispiacere , e senza che sia temerità , può dirsi , che siccome ne hanno tanti , così pare , che gli espongano a questi cimenti per disfarsene, e doverne poi mantenere una quantità minore . (*Purchè crescano gli armenti , non importa che scemino gli uomini . A' buoni Padri giova più il numero delle corna, che dell'Anime*).

Avendo nominati li quattro Rev. Padri , che morirono per le mani delli *Payaguesi* , quali furono il P. *Matteo Sanchez* , *il* P. *Biagio de Silva* , *il* P. *Giuseppe Mazon*, ed il Coadjutore *Bartolommeo de Niebla*, non posso tralasciar di dare sfogo ad un' interna riflessione , che m' ha straccata per molte volte la mente , ed è , che essendo io giunto alla Città di *Cordoba del Tucuman* , correndo l' anno 1725. , ed avendo sin da quando vi giunsi comunicato più , e più volte con li RR. PP. della Compagnia di quel Collegio grande , mi fu da essi fatta relazione della suddetta morte , che avean patito questi quattro soggetti , esaggerandola, come se fossero stati quattro segnalati Marti-

ri ,

gio di S. Pietro, e di S. Paolo tiene nel luogo di S. Lucia le possessioni seguenti . Un' eredità di pecore bianche con 35 mila capi; altra di pecore negre con 35 mila capi ; altra di pecore bianche e negre con 25 mila capi : nell' istesso luogo 5 mila capre . Più . Altra eredità di castrati . In detto luogo razza , o allevatura di bestiame maggiore . Due mila cavalle . Tre armenti di più di 70. , o 80. mule per ciascuna . Mandra di vaccine . Un mulino . Seminati di grano, biada , e altri semi , ed anche razze , o allevatura di porci , che porta guadagno grossissimo. *Che diavol fanno di tanta roba !*

ri, ed Apostolici Missionarj (1), ed io stava ciò ad ascoltare con una così dolce tenerezza, e con tanta fermezza lo credevo, che stetti per raccomandare i miei passi alla protezione, ed al patrocinio d'Anime tanto fortunate, non meno di quel, che avrei potuto fare con quella di S. Francesco Saverio (2). Quest' istesso sentii raccontare in diverse occasioni da varj candidi, e semplici parziali di detti Padri, che son di quelli, che stante la loro rassegnata ignoranza credono di punto in

1 *Se il Rettore de' Gesuiti di Fabriano, che l'anno scorso morì ucciso, fosse stato ucciso di là dal mare, i nostri Padri ne facevano un martire. Mi meraviglio di certi alocchi, i quali formano idea vantaggiosa dei Garnet, Oldecorne, Guygnard, ed altri simili scellerati, perchè i Gesuiti gli chiaman Martiri. Io per me, se non vi è di mezzo l'autorità della Chiesa Romana, fo tanto conto d'un Martire Gesuita, quanto d'un assassino, che muor disperato per man di Boja. Quanto prima avremo, se io non erro, un nuovo Martire nel Malagrida.*

2 *Grande insegnamento pe' Consultori, e per la Congregazione de' Riti nel giudicare nelle cause di canonizzazione de' Gesuiti. Tra tanti sapientissimi Decreti, che hanno fatti i Papi spettanti a questa materia, dovrebbono farne uno necessariissimo, che escludesse i Gesuiti dal poter esser testimonj, quando si tratta la causa d'un loro socio. Tanto più, che secondo i loro Moralisti possono affermar con giuramento il falso senza essere spergiuri o con l'equivoco, o con la restrizione mentale, o con la scienza incomunicabile, o con togliere il significato alle parole. Nè questo basterebbe interamente perchè i Gesuiti tra' loro devoti, e tra' seguaci della loro dottrina troveranno centinaja di testimonj falsi; perciò bisogna escludere anche questi, per istare un poco più sul sicuro,*

in punto quanto a loro dicono, e non possono, e nè meno ardiscono di discernere le cose, e non straccano il poco loro intendimento in verun altro atto, fuori che in quello di restringersi ciecamente a quanto gli dicono, ovvero gli suppongono li suddetti PP. (1). E siccome per l'avanti non era giunto a mia notizia alcun di questi casi, nè gli avevo giammai intesi, confesso, che mi mantenni nella pia credenza, che ho di sopra riferito, fin a tanto che vedendomi precisamente obbligato a portarmi nella Provincia del *Paraguai* ad eseguire la non men grave, che difficil Commissione, di cui ho antecedentemente parlato, giunsi alla Città di *S. Fede*, e da questa passai a quella *de las Corrientes*, e finalmente a quella dell' *Assunzione del Paraguai*, nelle quali Città, stante la communicazione, che ebbi con li più accreditati abitanti, e con l'occasione della diversità dei discorsi, che occorrevano nelle conversazioni, e specialmente in quelle, ch'ebbi co i Padri de' Collegj di dette Città, entrai in una certa, evidente, e disappassionata cognizione, che il *R. P. Biagio de Silva* naturale *del Paraguai*, e Zio della Moglie del Governatore *Don Diego de los Reies* era stato uno delli più insigni negozianti, e d'ingegno tanto

1 *Molti de' così fatti si trovano anco di presente in Europa, e il peggio è, che questi seguaci di questa* rassegnata ignoranza *hanno le redini nelle mani, e giudicano nello spirituale, e nel temporale; e benchè sia di jus naturale, e divino, e di diritto umano il sentir l'altra parte, e l'esaminare senza prevenzione, tuttavia quando si tratta di Gesuiti,* credono di punto in quanto essi loro dicono, e non vogliono, e nè meno ardiscono di discernere le cose, *anzi odiano coloro, che semplicemente le vogliono esaminare, e informarsene.*

to perſpicace per aumentare i negozj, e le convenienze, che riconoſcendoſi i vantaggi, che apportava in queſta linea agli altri, arrivò ad eſſer Provinciale della Compagnia. (*Queſto, per Bacco, era un eroe di prima sfera tra' ſuoi Confratelli, e degno d'eterna memoria,*) e credo, che ſia ſtato l'unico figlio di Spagnuolo nato in quelle parti, che abbia ottenuta queſta dignità: tanto più, che nella profeſſion delle lettere fu molto limitato. (*Non importa: egli è un Santo, perchè ſa ben l'arte del trafficare.*) Queſto ſuddetto P. fu quegli, che induſſe con maggior efficacia *D. Diego de los Reies* a porre in eſecuzione l'inumana mortalità contro gl' Indiani *Puyagueſi*, di cui ho fatta menzione. (*Grand' uomo!*)

Il *P. Matteo Sanchez* naturale di Spagna, il qual' era ſtato Rettore del Collegio di *Cordoba*, e poi di quello dell' *Aſſunzione del Paraguai*, fu d'una così ſtraordinaria, e violenta condizione, che i Padri medeſimi raccontano coſe terribili della ſua iraſcibile, ed oſtinata tenacità. Governò egli, e marciò qual Comandante alla teſta degli eſerciti de' ſuoi Indiani *Tapeſi*, o *Guaranieſi* contro gl' Indiani *Caruani*, e pugnò con furore contro di eſſi, ſparando le ſue bocche da fuoco, e maneggiando la ſciabla, ferendo, ed uccidendo quanti poteva, ed in una certa occaſione, che i *Caruani Ganduleſi* trovavanſi aſſenti, diede il ſuddetto Padre col ſuo eſercito l'aſſalto ad un' albergo di donne, e di moltitudine di fanciulli, e dopo d'aver fatta una gran mortalità, portò ſeco un groſſo numero di prigioniere alle ſue *Miſſioni*, dove le ha ritenute per forza. (*Coſtui merita un Orazion panegirica dal P. Lagomarſini, e un Poema dal P. Cordara*). Queſte crudeli oſtilità, con altre, che hanno fatte i Padri della Compagnia contro queſta Nazione, ſon ſeguite ſenza, che i Cu-

i *Caruani* ve gli abbiano provocati, o glie ne abbian dato verun motivo, perchè standosene i medesimi quieti, e pacifici nei loro territorj, si son trovati all' improvviso sorpresi da queste guerre, che han mosso contro loro i suddetti Padri per sterminarli, distruggergli, e rendersi con la forza padroni di quelle vastissime campagne, (*zelo, zelo de' benemeriti della Chiesa !*) e di tutti gli armenti di vacche; col fine ancora di togliere, e levare ai *Spagnuoli* l'entrate, che soglion fare in detti territorj, per estrarre delle vacche col beneplacito, ed anche con l'ajuto, ed assistenza di detti *Caruani*.

Il suddetto P. *Matteo Sanchez*, che trovavasi nel *Paraguai*, quando fu fatta la violenta mortalità de' *Payaguesi*, fu quegli, che con più ardore, e sforzo la sollecitò, e fomentò con detto Governatore *Don Diego de los Reies*. *Il* P. *Giuseppe Mazon* fu Curato *di S. Ignazio Guazù*, e dimostrò sempre contrarietà ai Spagnuoli, (benchè per altro questa contrarietà sia comune a tutti i Padri di quelle *Dottrine*) e perdette la vita per la sua imprudente fiducia (*I Martiri debbon esser coraggiosi.*) Passando egli adunque col suo naviglio carico d'effetti, e di roba vicino alla spiaggia del Porto *d' Ytati*, che appartiene ai Padri di S. Francesco, uno, o due giorni dopo d'essere stato ucciso dagl' Indiani *Payaguesi* su per il fiume *il* P. *Biagio de Silva*, vi furono alcuni, che dalla riva gli gridarono, e gli parlarono, dandogli notizia del caso a quello ignoto, e gli dissero, che si fosse trattenuto, e che si fosse fermato in detto porto, ma non volle egli ammettere questo consiglio, anzi con tutt' arroganza rispose, che difeso si sarebbe da simil canaglia, e che avea seco Indiani, ed armi bastanti, per non paventar di quelli; e seguitando il suo viaggio, dopo che ebbe fatte due,

o tre

o tre leghe più in giù, i suddetti *Payaguesi* gli si fecero incontro, e l'abbordarono, e l'uccisero insieme con tutti i *Tapesi*, che seco conduceva, a riserva d'uno o due, che fuggiron nuotando molto malamente feriti.

Il Coadjutore *Bartolomeo de Niebla* proprio, e molto natural Andaluzzo fu per alcuni anni soldato in Spagna nella Compagnia della Costa, ovvero in altra di quelle dell' armata, e conservò uno spirito così ardito, arrogante, e temerario, (*Chi non direbbe esser egli fratello del* P. *Favre?*) che in molte occasioni sconvolse i secolari della miglior qualità, e le sue più frequenti conversazioni erano di varie zuffe, e contrasti, che avea avuto: trattar di bocche da fuoco, con pregiarsi di maneggiarle meglio di ogni altro, e riferir molti fatti di proprie bravure. Servì nelle guerre, che da' Padri furon apportate agli *Caruani*, ed altre Nazioni: acquistò nome di bravazzo, e di temerario, e più apprezzava questo concetto, in cui lo tenevano, che qualunque altro per superior che fosse. (*Se era in Italia si univa col* P. *Favre a scriver contro l'Enciclica di Benedetto XIV.*

Pochi mesi dopo della mortalità, che, come ho di sopra narrato, recò *Don Diego de los Reies* ai *Payaguesi* per la quale restaron questi tanto mortalmente aggravati da' Padri della Compagnia, s'allestirono per la partenza dalla Città *dell' Assunzione il P. Matteo Sanchez, ed il suddetto Coadiutore Niebla* sopra un gran navicello carico di robba, e d'effetti, che conducevano per esitargli nell' Officio *delle Missioni di Santa Fede*, come già ho riferito. Non ostante che molte persone del Paraguai, le quali erano di buona intenzione, avvertissero il sudetto *Niebla* del timore, che dovea avere delli riferti *Payaguesi*, e lo consigliassero a voler navigare così esso, come tutta la gente di guardia, con l'armi

mi alla mano, non fece alcun caso di questi avvertimenti, e pubblicamente gli disprezzava, facendosi beffe degli *Payaguesi*; e dicendo, che egli solo era sufficiente per farli andar via dispersi a forza di bastonate, e di calci, con altre bravure sproporzionate, e proprie del suo pazzo naturale. Sicchè volendo portar innanzi la sua imprudente temerità, appena uscirono a navigare, obbligò detto *Niebla* tutti i soldati Spagnuoli, i quali si trovavano sopra il navicello ad appender tutte l'armi da fuoco, e metterle legate nella camera, dove il riferito *Nièbla* teneva le sue, ed avendo così fatto, ed in questa guisa proseguendo il loro viaggio, passarono la Città *de los Corrientes*, e poco lungi da quella furon tanto all'improvviso assaliti dai Payaguesi, che quando si vollero disporre alla difesa, già stava il nimico dentro il naviglio, e nel mentre detto *Coadiutor Niebla* stava sciogliendo l'armi da fuoco, gli fu da un *Payaguese* trapassato il corpo con una lanciata, e così lo privò di vita (*e lo fece martire*). Eseguiron subito lo stesso col P. *Matteo Sanchez*, e con l'altra gente, che stava nel naviglio; la qual'era numerosa, eccettuatine tre, o quattro Spagnuoli *Paraguaiesi*, i quali erano figlj, o parenti d'uno, che faceva molte accoglienze ai *Payaguesi*, quando stavano in pace vicino alla Città, ed uno di essi nel furor dell'uccisione gli conobbe, e gli liberò, e preservolli dal destino di tutti gli altri, e gli ritennero per qualche tempo in poter loro come prigionieri, o schiavi, fin a tanto che poi gli consegnarono mediante il riscatto; ed uno, o sian due di essi, io gli ho trattati, ed ho avuta communicazione con i medesimi nella Città *dell'Assunzione*.

Questi sono i veri progressi, azioni, ed esercizj, che fecero in vita, ed in morte questi quattro sogget-

ti

ti della Compagnia, i quali da' RR. PP. tante volte erano ſtati a me decantati per Miſſionarj Apoſtolici, e per Martiri (1). E ſe queſte tanto inaudite propoſizioni, ed ingiuſte ſantificazioni le dicono, e le pubblicano nel *Tucuman*, dove per ragion della vicinanza ſi poſſono più facilmente verificare, qual coſa non ſi dovrà credere, che avranno pubblicato i Padri in *Lima*, in *Madrid*, ed in *Roma*, tenendo per certo, che gli averan poſti in quadri molto ben dipinti, con tutte le inſegne, e corone d'alloro proprie dei Martiri, e con epitaffii, che ſpieghino l'imaginarie virtù, che han loro voluto attribuire, e le quali da quelli non furono mai profeſſate? Rifleſſione in vero, che nell'oſcurità della mia ignoranza, e nello zelo Cattolico, che bramo di conſervare, m'ha cagionato, e mi cagiona triſtiſſime meditazioni.

Queſt'è quel, che io poſſo manifeſtare intorno a ciò, che appartiene alle ſuddette *Miſſioni*, o *Dottrine*, che ſtanno in potere dei RR. PP. della Compagnia nel *Paraguai*, tralaſciando molte circoſtanze per la ſcarſezza del tempo, e per l'affluenza degli affari, e delle occupazioni, nelle quali mi trovo. Mi ſembra però, che quanto ſopra ho riferito, potrà baſtare, per formarci il concetto del loro governo, e per venir in cognizione del diſturbo, e dell'apprenſione, in cui ho tenuto il mio ſpirito, e la mia coſcienza, da quando cominciai a comprendere, ed a ſapere con evidenza, e ſenza paſſione, nè odio tutto ciò, che ho narrato, con

1 *I Geſuiti infallibilmente tenteranno col tempo d'introdurre la cauſa del Martirio di queſti quattro furfanti. Ma non ſanno ancora che* Deus non irridetur. *Non ſanno, che* portæ inferi non prævalebunt adverſus Eccleſiam?

con altre cose, che riferirò in appresso. Ora proseguirò, dando con pari, e costante verità qualche notizia del Collegio *dell' Assunzione*, e d'alcuni altri.

Nella Città *dell' Assunzione* Capitale della Provincia del *Paraguai* i RR. Padri della Compagnia hanno un Collegio antico, il quale ha ottenuto fin a questi tempi il secondo luogo dopo il Collegio massimo di *Cordoba*, e compresivi il P. Rettore, e due Procuratori, uno *delle Missioni*, e l'altro del Collegio, non son giammai stati in esso, se non che otto, o nove soggetti. Anzi mentre io sono stato in quella Città, non si è compito questo numero, perchè nei primi tre, o quattro mesi non ve ne furono più di cinque, indi vennero due, che compirono il numero di sette per tutta la Comunità. Tengono scuola di ragazzi, ed un Maestro di Grammatica, e non si insegna in quel Collegio nè vi si studia verun altra facoltà. Solamente in quello di S. Francesco, ed in quello di Nostra Signora della Mercede vi sono le Classi, ed i Lettori di Filosofia, e di Teologia, dove fanno il loro corso i studenti secolari con profitto, e con buona formalità.

Questi pochi soggetti, che trovansi nel suddetto Collegio della Compagnia si mantengono nell' istessa conformità, e con una tanto livellata proporzione nella spesa, simile a quella, che osservano le Riverenze loro, mentre io so, che nel Refettorio non si mette vino, nè acquavite, ancorchè i vecchj ne abbiano necessità, e si dileguino in sudore per i gran caldi, ed ancorchè sia ciò tanto necessario per quelli, che abitano in quel paese, maggiormente per gli Europei. Il rimanente poi del vitto, e vestito corre con la medesima rigorosa, e stretta parsimonia, perche la fondamental base, e politica dei Padri di quella Provincia, che comprende le tre del *Paraguai*, *Buenos-aires*, e *Tu-*

e Tucuman , si riduce ad acquistar molto, ed a spender assai poco . (1)

Ciò si comprova con la notorietà, e chiarissimamente con la piena evidenza delle pingui, opulente, e considerabili massarie, poderi, e terreni, che possieggono, con moltitudini di vacche , cavalli , cavalle, mandre di migliaja di pecore, e castrati , e razze di mule , abbondanza di buoi, e copiosi campi da seminare ogni genere di grano , che raccolgono, ritengono, e possieggono i Padri di detto Collegio del *Paraguai* ; di maniera che si può con tutta verità affermare , che solamente questi pochi soggetti del mentovato Collegio abbiano nel territorio del *Paraguai* eccessivamente più di quello, che godono, e rimane a tutti gli abitanti del *Paraguai* , e sua Provincia, che sarà composta di dieci mila Spagnuoli, capaci di portar armi, e di cinquanta mila Spagnuole almeno , ed eccede ancora quel, che hanno, e godono i suddetti Padri tutto ciò, e quanto possieggono tutti gli Ecclesiastici , Prebendati, Chierici , e le altre Religioni; essendo certo, che quella della Mercede manteneva, quand' io partìi da quella Città , venticinque Religiosi , e quella di S. Francesco una Comunità di ventisette ben trattati , come anche quella di San Domenico , che consisteva in cinque , o sei Religiosi solamente, e non più .

Nella Massaria de' suddetti Padri d'*Tariguà* , o sia di *Pariguari* vi hanno tre greggi di vacche separati gli uni dagli altri, e ciascuno sarà composto almeno di nove

1 *Conservano questi PP. per avventura il denaro per far la guerra all' Anticristo , come disse a' suoi scolari un P. Maestro del Collegio Romano , volendo scusare la Compagnia dalle sordidezze del mercimonio ?*

nove vicino alle dieci mila vacche con i tori corrispondenti per la razza, e moltiplicazione, e continuamente va vendendo il P. Rettore quelle porzioni, che gli son domandate a titolo di compra, e con sua polizza d'ordine il P. Ministro di detta massaria ne fa la consegna ai compratori. Le predette vacche sono per *il Paraguai* l'effetto migliore, ed il più ricercato, che vi sia, attesa la scarsezza, che ve n'è, a proporzione di quella quantità, che bisogna per il mantenimento di così numerosa gente, e si vendono alla ragione di quattro pezze per testa, il qual prezzo gli si paga in tant' erba, tabacco, zucchero, ed in quelle cose più squisite, che hanno, e in tutto quello, che i Padri richiedono; perchè siccome tale specie di commestibile è tanto necessaria, *i Paraguajesi* si spogliano di quanto hanno per le vacche. Essendosi portato il P. Rettore *Antonio Alonso* nell' anno 1729 a visitare la Massarìa, ed a contare i bestiami di essa, nel ritorno, che fece al suo Collegio mi disse, che non voleva più dar tratte di vacche, perchè in quegli ultimi mesi ne avea spedite tante, che le vacche, le quali erano state date via, e vendute passavano il numero di dodici mila. Altri Padri mi assicurarono, che tuttavia era maggiore il numero di quelle, che si erano vendute in quel poco tempo, e ragguagliandole alla ragione di quattro pezze per testa, sarà facile ad ognuno il fare il conto di quanto importa ai suddetti Padri questa sola partita.

Vendono parimente i suddetti Padri un gran numero di mule manse per caricar l'erba, che si trasporta da i monti, e altre da cavalcare, ed il prezzo delle stesse mule ascende secondo la loro buona qualità. Lo stesso fanno rispetto a i cavalli, cavalle, bovi, castrati, pecore, ec., poichè di tutte queste specie d'ani-

d'animali ne hanno una prodigiosa moltitudine. Quello poi ancora, che molto ad essi frutta è il grano turco, di cui ne raccolgono in diverse parti eccessive quantità, e continuamente concorre ognuno a comprarlo, attesa la gran necessità, che hanno di quest' alimento, il quale è il principale, ed il più necessario.

Seminano ancora, e raccolgono molto grano, e lo vendono così in grano, come ridotto in farina, e lo macinano nel loro proprio molino esistente nel Collegio per comodo di quelli, che vi hanno a macinare, e con quella buona quota di farina che esigono per la macinatura, si mantengono di pane per tutto l'anno. Piantano copiosi canneti dolci, donde ne ricavano il zucchero, che mandano a vendere *a Santa Fede ed a Buenos-aires*, e lo stesso fanno rispetto al tabacco, che raccolgono.

Nella predetta Messeria d'*Yariguà* assiste da molti anni a questa parte il *P. Ilario Vasquez*, quale è il più raffinato Galliego, che sia uscito dal suo paese, ed è molto noto per la sua gran miseria, per il cattivo stile, e per il rigore, e poco rispetto, con cui tratta e procede con i Spagnuoli. Ma siccome son queste l'eccellenti prerogative, delle quali possono (*io direi debbono*) essere ornati i Gesuiti, che stanno nel *Paraguai*, e che risiedono nelle *Missioni*, per questo i suoi Prelati l'hanno conservato per lo spazio di moltissimi anni in quest' impiego di Massaro, o sia Ministro della Masseria, non ostante che in diversi tempi, e molto spesso siansi quegli abitanti lamentati del suo modo di procedere.

Questo suddetto Padre ha sempre tenuto nella Masseria un magazzino di generi di Castiglia, e di roba del paese, che va continuamente vendendo, e fa de' grossi contratti d'erba, di tela, e d'altri effetti, che

che gli son dati per pagamento. Di più raccoglie la maggior parte del tabacco, che seminano i Spagnuoli più vicini a quella parte, e spedisce in quelle valli, che son lontane, persona di sua soddisfazione, e adesso parziale con quantità di vacche, con altri generi, con i quali poi raccolgono la maggior parte degli effetti: che produce la provincia.

Questa Massaria d'*Yariguà* ha più di trenta leghe di larghezza, ed altrettanto, o più di lunghezza, e queste sono l'uniche, e le migliori terre del Paraguai le quali son poste nel centro, e senza verun pericolo de' nimici, ed agli abitanti non son rimaste, nè hanno questi altre terre, fuorchè quelle delle montagne, o frontiere, le quali essi stanno continuamente difendendo da così infedel nimico con pericolo della loro vita a proprie spese, con preservare, e difendere ancora questa massaria d'*Yariguà*; e le altre, che hanno, e che posseggono detti Padri con tutta la quiete, e senza verun benchè minimo pregiudizio, nè batticuore, e senza che detti Padri diano verun ajuto, nè favoriscano gli abitanti soldati neppur con un mazzo di tabacco. Si deve inoltre riflettere, che anche la maggior parte di quelle terre, che occupano questi Soldati Spagnuoli, sono parimente de' Padri di detto Collegio, specialmente quelle del distretto di *Tacumbù*, quelle di S. *Lorenzo*, ed altre, per le quali pagano annualmente un ben grosso affitto, che da detti Padri vien esatto con notabil rigore, ed in quegli effetti, che gl' istessi Padri richiedono, e che precisamente bisogna, che glieli diano.

La prima compra, che fecero i Padri di questa massarìa non s'estendeva più oltre di due leghe a tutti i venti, e poscia con la loro autorità, o compre forzate, le sono andate dilatando in tal maniera, che arri-

arrivano a quella quantità di leghe, che ho riferito, conforme è pubblicamente notorio. Oltre di che i suddetti Padri hanno cacciati, e fatti andar via gli abitanti, che le possedevano ogni qualvolta hanno voluto, e la maggior parte de' Governatori, e Giudici di quella Provincia hanno servito con maggiore zelo, ed han fatto più caso de' suddetti Padri, che di Dio, e del Re, e della Giustizia. Se taluno di detti Giudici è stato alquanto renitente nell' eseguir alla cieca quanto i Padri hanno preteso, l'hanno da per se messo in esecuzione le Riverenze loro, cacciando, e facendo andar via col mezzo de' loro Mori gli abitanti, che con tutta ragione, e giustizia si mantenevano nei loro poderi (1), nè hanno giammai i Giudici dato su di ciò verun provvedimento, nè si sono arrisicati a raffrenare queste ingiustizie, stante il gran timore, che hanno dell' immensa potenza, e della pronta persecuzione di detti Padri. Questi spoglj, e violente usurpazioni sono *nel Paraguai* molto evidenti, e pubbliche, e risultano dagli atti, che ho rimessi a S. E.

Nel Collegio di questa suddetta Città *dell' Assunzione* vi tengono i Padri due pubblici Magazzini, uno de' quali amministra, e maneggia il Procuratore del Collegio, ch' era in tempo mio il *P. Sebastiano Toledano*, e l'altro l'amministrava il *P. Davila*, il quale avea la cura delle *Missioni*; e in detti magazzini si vendono tutte quelle specie di robe di Castiglia, che possono consumarsi nella Città, ed in quella regione, sic-

come

1 *Se ne i nostri paesi avessero i Gesuiti la potenza e la forza, che hanno nell' Indie sì Occidentali, che Orientali, ancora noi a quest' ora saremmo scacciati dalle nostre terre, e spogliati de' patrimonj. Quì però s' ingegnano di farci guerra colle frodi de' testamenti &c.*

come ancora v'è lo spaccio di quella robba, che si ricava dalla terra, e da' panni del Quito, e con la canna alla mano danno lo spaccio a tutto quello, che occorre o sia poco, o sia molto. E siccome i Padri conducono queste partite di generi, e di robbe della terra da *Buenos-aires*, e della Colonia senza veruna spesa col mezzo dei loro Indiani, e sopra i loro navicelli, e non pagano i noli, nè le gabelle, nè altri diritti, nè pesi, quantunque sian questi molto precisi, ed obbligatorj; perciò diminuiscono alquanto il prezzo corrente, da quanto posson vendere detti generi i negozianti, che pagano, e contribuiscono tutte queste pensioni, e che hanno tanto grandi spese nel trasporto. In questa maniera vendono i suddetti Padri grosse partite di generi, e di robba in notabile pregiudizio delle Regie entrate, e con gran danno, e discapito de' Negozianti, i quali non ispacciano mai quello, che portano, ed ordinariamente vanno a finir male i fatti loro, restandosene così nella Provincia, o altrimente se ne vanno via col capo molto rotto.

I Padri di detto Collegio hanno abbracciato tutto, o la maggior parte del commerzio della Provincia, e raccolgono (*come Missionarj zelanti e industriosi*) la sostanza di quanto la medesima produce, almeno in maggior quantità di quello, che hanno tutti quanti gli altri abitanti di essa così Ecclesiastici, come secolari, e si sono di tal maniera inoltrati i suddetti Padri nel maneggio di tutto ciò, che può produrre utile, e profitto, e sono tante, e così ricche le masserie, che hanno, tanto grosse le vendite, che fanno, che quasi tutti gli abitanti dipendono dall'arbitrio delle Riverenze loro, ed hanno il rammarico di vedere, che quelli si godano tuttociò, che propriamente appartiene agli Spagnuoli, e tal volta ancora molti di loro

ro

ro cercando col denaro alla mano quelle cose, delle quali hanno bisogno, non le posson avere, e coloro, i quali non professano ad occhi chiusi la parzialità, e la servitù de' Padri, son costretti a soffrire molti sgarbi, e negative.

Nello scorso anno 1729. avevano i magazzini del Collegio tanto pieni di colli d'erba, di zucchero, e di tabacco, che non capendo in essi più altro, era pieno di detti colli di robbe tutto il secondo corridore del secondo cortile, lo che io vidi per due, o tre volte, e sopra i navicelli degli abitanti *del Paraguai*, i quali partirono *per Santa Fede*, *e Buenos-aires*, fecero i Padri la rimessa di undici mila, e trecento arrobe d'erba, senza quella, che gli restava in detto Collegio, e che avevano nella masseria di *Yariguà*, e senz' altre porzioni, che i Villani portano dai monti per conto di detto Collegio, e ne fanno la consegna nei primi quattro Castelli de' Padri, dei quali sopra ho fatta menzione, per trasportarle di lì al Porto d'*Ytapuà* del *Paranà*, da dove le conducono sopra i loro navicelli a *Santa Fede*, e alla Città di *Buenos-aires*, senza la ricognizione, registro, nè licenza d'alcun Governatore, e senza pagar, come ho detto, veruna sorte di diritti (1). Da ciò ne risulta, che nei predetti due porti *di S. Fede*, e di *Bnenos-aires* vendono i Padri prontamente i loro carichi di robe, e gli Spagnuoli del *Paraguai*, ed altri negozianti, si trattengono, duran lungo tempo, e molto patiscono per esitare quel, che portano, perchè siccome pagano impreteribilmente tutti i Regj diritti,

1 *Costoro burlano i Principi in più maniere. Da essi ottengono i privilegj, e di questi si servono per danneggiarli.*

ritti, e pesi, aggiungendovisi di più tanto grosse spese, che occorrono nel trasporto, attribuiscono a sorte il potersi mantenere con faticar molto, e senza utile alcuno, ed i Padri solamente son quelli, che fanno i grossissimi guadagni. (*Il guadagno in verità tocco a loro, perchè eglino solamente travagliano a maggior gloria di Dio.*)

Hanno i riferiti Padri di detto Collegio un numero così eccessivo di Mori schiavi, e di More tanto nelle Massarie, quanto nella camerata del Collegio, che quelli, e quelle solamente basterebbero per mantenere con il lavoro, che fanno, quattro Collegj, e tengo per certo, che a ciascun di quei Padri, che sono in detto Collegio gli corrisponderà almeno una cinquantina di schiavi.

E' tanto notorio l'impegno, ch' ebbero, e che hanno i predetti Padri, e quei delle *Missioni*, per screditare, e mettere in cattiva opinione gli abitanti *del Paraguai*, che tutti coloro, i quali sono di quelle parti, conoscono con troppa evidenza quella realità. Per constituirgli in cattiva riputazione con S. M., con l'Eccmo Sig. Vicerè, e con gli altri Tribunali, si son prevaluti, e si prevalgono d'infiniti supposti, attribuendo a' medesimi tutt' i difetti, e delitti, che i Padri si vanno ideando (1), ed avvalorano questa scellerata impresa, e le loro invettive con tanti, e tanti libelli, con attestati tanto ingiusti, e falsi, e con le racco-

1 *Lo stesso hanno praticato, e praticano i Gesuiti* tuta conscientia *secondo la loro morale, contro tutti, che non secondano onninamente le loro mire in tutte le cose senza eccettuarne una, e così ora hanno praticato con lo stesso Re di Portogallo.*

comandazioni di persone constituite nelle maggiori dignità (1), egualmente sinistre, ed adulatorie; mentre non vedendosi, nè udendosi, e non essendo tampoco ammesse ne' Tribunali superiori altre rappresentanze, che disingannino, e stante la povertà di quelli, che sono i più aggravati *del Paraguai*, non hanno la forma, nè la possibilità di supplire alle spese occorrenti nei ricorsi; ed all' incontro riuscendo ai Padri tanto facile il dirigerli, e fomentarli nelle Corti, di quì ne nasce, che impressionati i Superiori da una così ingombrata, e raccomandata farraggine d' imposture contro *il Paraguai*, mirano con orrore il nome ancor di quella Provincia (2), e con quest' arte, ed astuzia veramente fallace, e col credito, ed insigne riputazione di virtù, letteratura, ed edificazione, in cui son tenuti tanto giustamente molti Padri della Comgnia nelle Corti d'Europa, e di Lima, e nell' altre Città grandi, che son lontane dall' Officine *del Paraguai*, conseguiscono quanti fini intentano, ed ottengono tutto ciò, che propone il loro capriccio, restando vie più radicati i danni, gli eccessi, e gli scandali, con notabil tristezza degli Uomini zelanti, e veramente giusti, e timorati, che abitano in quella Provincia, e Regione.

Da tuttociò, e dall' ostinata perfidia, con cui i predetti Padri di questo Collegio, e delle *Missioni* hanno intentato in varie occasioni di rovinare, e distruggere gli abitatori della Provincia *del Paraguai*, entrando in essa con eserciti de' loro Indiani *Guaraniesi* armati, come ciò fecero con maggior impeto in tempo di Mon-

1 *Io rido, mentre rifletto che i Gesuiti ancora tra noi tengono lo stesso metodo. Tutto il Mondo è paese.*

2 *Così in Roma si ascolta da alcuni con orrore il nome di Portogallo.*

Monsig. Illmo Vescovo *D. Fr. Bernardino de Cardenas* (1), tanto indecentemente offuscando il rispetto, e la dignità di quel S. Prelato, e pratticando questi abominevoli Indiani contro le Famiglie de' Spagnoli soggiogati i più depravati eccessi di furfanteria, ed i più inumani scempi di crudeltà, delle quali orribili stragi vivon fresche in quei abitanti così ingiuriose, e tanto indegne memorie.

Da queste vere cagioni, ne traggon la sua origine l'odio, e la notabile avversione, che hanno ai suddetti Padri della Compagnia, i quali anche in tempo di pace, e di tranquillità opprimono, e soggettano la Provincia, costringendola per la fame alla dissimulazione, e facendosi padroni di tutti gli armenti di vacche, e trattenendole, e comprandole nei quattro Castelli immediati, per dove precisamente devono passare le mandre di questo bestiame, che conducono *da las Corrientes* per il consumo, e mantenimento della Provincia, serrando le strade, e privando quegl' infelici Vassalli d'ogni sollievo, e consolazione, e procurando d'apportar loro tutti quanti i pregiudizi, che posson pensare, e quante calamità sanno fomentare i potenti, per affliggere gli abbandonati.

Dal

1 *Questo è quel Santo insieme, ed infelice Prelato, il quale nel Paraguai soffrì dai Gesuiti tanti insulti, strapazzi, crudeltà, che pochi esempj nella Storia Ecclesiastica si leggono di SS. Martiri tanto oltraggiati ed afflitti dai più barbari persecutori. Se qualche penna cattolica intraprendesse la* Storia de' Vescovi maltrattati da' Gesuiti, *avrebbe molto da scrivere. Raccogliendo però in un libro solo ciò, che è sparso in molti, porrebbe meglio in vista il rispetto, che hanno per l'Episcopato i* benemeriti della Chiesa.

Dalle soprariferite cose ne risulta, che anche le prediche, che si fanno da quei Padri, molto poco, o nulla operano negli Uditori, perchè succede, che scendendo il Predicatore dal pulpito, s'incamina al magazzino a misurare, e vender robbe, e mercanzie, e con gli antecedenti, che ho narrati, fanno quegli abitanti un pessimo concetto di detti Padri (1); nè mancano in quella Provincia soggetti eccellnti nelle lettere, i quali molto ben sanno l'obbligo di quei Religiosi, e l'esempio, che devon dare i Missionarj, e stupiscono (conforme io l'ho veduto, ed inteso) in veder pubblicamente, e notoriamente violate le Bolle dei Sommi Pontefici, le determinazioni de i Santi Concilj, e tutto ciò, che ricordano, e comandano i Santi Padri della Chiesa, e i più gravi, e venerati Autori (2).

Le tre Sagre Religioni di S. Domenico, e di S. Francesco, e di Nostra Signora della Mercede sono di gran consolazione per quegli abitanti (3), perchè sin da quando furono in quella città fondate, hanno osservata tanto buona regola di vivere, carità, e governo Religioso, senza che abbiano giammai apportato alla Repubblica disgusto, nè dispiacere. Tutt' i di-

1 *Se i Gesuiti predicano, son dunque* Benemeriti della Chiesa. *E' una seccagine il guardare quel, che fanno innanzi, o dopo. I magazzini non hanno che fare col pulpito.*

2 *Io temo, che l'Autore di questa informazione sia un sempliciotto. Obietta ai Gesuiti le bolle de' Papi, i Canoni de' Concilj, le sentenze de' Santi Padri! Semplicità! semplicità!*

3 *E pure questi tre Ordini non sono* benemeriti della Chiesa.

disturbi , travagli , persecuzioni pubbliche , guerre, e violenze , che in qella Provincia sono state molte ; le hanno sempre cagionate,e mosse i Padri della Compagnia .

Non posso stendermi ad individuar ciò , che hò veduto nel Collegio della Città *de las Corrientes* , in quello *di Santa Fede* , e nel massimo della Città di *Cordoba* , e posso dir solamente con la stessa vera , e costante realità; che secondo il modo, stile, e smisurato impegno, che praticano nell' acquistare quelli del Collegio *del Paraguai* , si rendono i suddetti Padri in tutte queste Città egualmente padroni , e riducono al suo maneggio se non tutto, almeno la maggior parte di quanto producono i loro terreni in pregiudizio degli abitanti ., i quali essi tengono del tutto soggetti , e subordinati alla loro volontà ; ed in gravissimo detrimento ancora delle Cattedrali ; Prebendati , e Chierici ; perchè i suddetti Padri non pagano Decima veruna dell' infinite razze di mule , di vacche, tori , cavalle , cavalli , pecore , e castrati , nè delle grossissime partite d'ogni sorte di grani, che raccolgono per vendere . (1) . I due Padri Procuratori del Collegio *di Cordoba* , e quello della Valle *di Calamusita* nello scorso anno 1725. vendettero da se soli mille e cinquecento mule di tre ; o quattro anni , in ragione di cinque pezze per ciascuna , e spacciarono in un subito tre mandre di vacche , che saranno state sino a nove mila , le quali per lo meno saranno state vendute in ragione di tre pezze per ciascuna, e questo si continuerà a fare, e forse con più aumento in tutti i seguenti anni, e questa quantità si pro-

1 *Vegganst le lettere del Ven.* Palafox , *che quasi tutte s'aggirano sul non voler i Gesuiti pagar le decime alle Chiese.* Tuttavia son Benemeriti di S. Chiesa.

produce da questi due effetti. Quantunque sappiano i Sig. Vescovi, e conoscano tutto questo, non ardiscono di proferir neppure una parola, nè meno d'informarne S. M. (1), anzi più tosto si contentano di perdere ciò, che legittimamente appartiene loro, e di soffrir le penurie, che possono sperimentare, e i pregiudizj, e discapiti delle loro Chiese, che di disgustare in veruna benchè minima cosa i Padri della Compagnia, per le mani de' quali, e per mezzo delle loro raccomandazioni sperano tutt' i Sig. Vescovi, e Prebendati l'avanzamento a migliori Sedie, e Dignità. Per queste ragioni si contentò un Sig. Vescovo *del Tucuman*, o sia la Cattedrale *di Cordoba* d'ammettere cinque, o seicento pezze, che offersero i Padri di dare ogni anno per composizione delle Decime, e queste le pagano nel modo, e nella conformità, che vogliono. Donde risulta, che se i predetti Padri pagassero, e contribuissero alla Chiesa le Decime di quello, che raccolgono, e vendono per solo guadagno, e commerzio, con la riserva di quanto può ad essi bisognare per il più commodo, e lauto mantenimento de' loro Collegj, avrebbero i Signori Vescovi *del Paraguai*, e *Tucuman* molto competenti, ed anche grosse rendite, e lo stesso seguirebbe rispetto ai Prebendati, e Cappellani, e non sarebbe necessario, che S. M. gli soccorresse con l'assegnamento della sua Reale entrata per il concetto, che ha d'esser molto povere le loro Diocesi; e specialmente quella del Paraguai, che potrebbe essere la più ricca.

Dall'

1 *Non tutti i Vescovi hanno lo Spirito di Dio, di cui fu dotato il Ven. Palafox, nè di sopportare tanti travagli, infamazioni, persecuzioni, tanti stenti, e fin replicate minacce di morte.*

Dall' acquisto, che vanno facendo i suddetti Padri di ricchezze tanto considerabili, ne provengono i seguenti danni, che per ora posso riferire. Il primo, che di queste tali ricchezze nulla godono, nè utilizzano quelle Provincie. Il secondo, che vien tolta agli abitanti questa sostanza. Il terzo, che di questi poderi, e terre, che per impegni, ed a titolo di lascite comprano, e acquistano i suddetti Padri, e che prima pagavano le Decime, e i dazj corrispondenti, non pagano essi, nè soddisfano dette Decime, e dazj, nè alcuni altri diritti; non ostante, che detti beni essendo nelle mani dei suddetti Padri, rendano molto di più. Il quarto, che di così gran ricchezze non ne gode parte veruna il Regno, nè tampoco il Re (1). Il quinto, che lascia Sua Maestà di percepire quelle grosse somme, che importerebbero i dazj di tutto quello, che i Padri maneggiano, e vendono nei loro gran traffichi, e con le quali potrebbe assistere, e fomentar la difesa di quelle Provincie, nelle quali per mancanza di forze, e di soccorso commette l'Inimico infedele tante stragi, e morti. Il sesto, che di tutti questi copiosi capitali nulla parimente ne gode, e ne profitta la Spagna, toltane alcuna picciola quantità, che s'impiega per qualche occulto negoziato nella Corte (2). Il settimo, che tutta, o la maggior parte di così grosse somme di denaro, che ricavano dai loro Commerzj, vien' estratta, e portata fuori della Monarchia, portan-

1 *Anzi se S. M. non usa della sua regia attenzione, i Gesuiti le mangeranno ancora lo scettro, la corona, il manto, ed il trono.*

2 *In simili occasioni i Gesuiti non risparmiano, anzi sono liberalissimi. Ma seminano uno per raccoglier poi mille.*

tandola, e conducendola detti Padri in Regni ſtranieri, e principalmente in Roma (1), per li gran negoziati, e maneggi, che ſempre hanno, e per ottenere le Bolle, ed i Privilegj, che portano li Padri Procuratori, li quali di ſei in ſei anni ſi partono da quelle Provincie per eſtrarne queſto teſoro, nel che conſiſte l'aſſunto principale del loro viaggio, e pellegrinaggio (2), ed in virtù di queſto così importante oſſequio, e ſervizio delle Miſſioni, ſono detti Padri Procuratori tanto ben ricevuti dal loro Generale, che ſe ne ritornano favoriti con la Patente di Provinciale, com' è ſeguito adeſſo col Padre *Girolamo Ran*, il quale, come già diſſi, partì per Roma nell' anno 1725. (*per l'anſietà di prendere il Giubbileo*), e ritornò al medeſimo Porto di *Buenos aires* per il meſe d'Aprile dell' anno 1729., e ſubito ſubito fu ricevuto da Provinciale, il qual' officio eſercita attualmente. Ed in quanto al groſſo peculio, che portano ſeco li ſuddetti Padri Procuratori, ciò ſi verifica con quel ch'ho narrato, e con quel, che mi diſſe, e mi raccontò in *Cordoba* il P. *Rettore Giuſeppe de Aguirre*, e prudentemente ſi può credere, che non dichiaraſſe tutta la quantità, perchè circa ſimili punti le Riverenze loro non rivelano

1 *Quì l'Autore s'inganna. I Geſuiti di Roma ſono sì poveri, che per mantenere i lor Confratelli quà venuti dalla Miſſione del Portogallo, ſono ſtati coſtretti a chiedere la limoſina, e ſi è detto, che ſtavan per vendere gli argenti delle Chieſe, e che hanno preſo a cenſo cinquanta mila ſcudi.*

2 *Tutto ciò è conforme a quanto ſcriveva dall' Indie Orientali il P. Gaſparo de Aguilar Geſuita nel ſecolo ſcorſo, come ho detto nel primo tomo riportando la lettera del medeſimo a Innocenzo X.*

lano in tutto l'interno del petto: (*Che buon Cristiano è costui! Vorrebbe sapere i segreti de' Gesuiti!*) e varj Padri m'hanno assicurato, che solamente nelle occorrenze, e spese, che hanno avute sopra gli ultimi successi del *Paraguai*, v'hanno consumato più di trenta mila pezze. (*Penseranno essi a ris[illegible]si.*)

Per quello poi, che riguarda alli di sopra enunciati ultimi successi, ed avvenimenti del *Paraguai*, devo far palese al retto Tribunale delle V. S. I. in discarico della mia coscienza, che sono stati quelli cagionati, messi, e provocati dai RR. PP. della Compagnia, (*oh che calunnia orribile contro dell' innocenza!*) stante l'ansietà inveterata, che hanno di distruggere quella Provincia, adoprando per questo fine il pretesto del ritorno di *Don Diego de los Reies* al governo del *Paraguai*, che fu da' detti Padri con tant' impegno fomentato, e sollecitato. E quì cade a proposito, che questo soggetto, oltre di quello, che già del medesimo hò detto, avea un naturale strano, ed abbominevole, violento, e temerario, e solamente mostrò docilità, e propensione, per favorire ingiustamente gl' intenti dei Padri (*merita dunque d' esser assoluto di tutto il resto*) sempre contrarj agli Abitanti, ed alla conservazion della Provincia:

La prima volta, che il Colonello *Don Baldassarre Garzia Ros* s' incamminò verso la Provincia del *Paraguai* con dispacci dell' Eccellentissimo Sig. Vicerè Arcivescovo Morcillo, per mettere al possesso di quel governo *Don Diego de los Reies*, giunse solamente al fiume *Tebiquàri* sul fine dell' anno 1723. dove aspettò le risulte delle lettere, e degli istromenti, che avea rimessi a *Don Giuseppe de Antequera*, al Consiglio, o sia Magistrato di quella Città, e ad altre persone, ed in vista de' medesimi, il Magistrato spedì il Capitano *Gon-*

disal-

disalvo Ferreira con la copia degli Atti d'un Consiglio che avevan celebrato, complicatavi anche quella d' una Regia Cedola, con avergli consegnato specialmente un Decreto Regio dell' Udienza di *Cuquisaca*, che pochi mesi prima s'era ricevuto in quella Città, nel quale Sua Altezza in vista degli atti delle incolpazioni fatte contro il suddetto Governatore *Don Diego de los Reies*; ed attesa la gravezza delle medesime, degnossi di determinare; che spedito fosse all' Eccmo Sig. Vicerè quel succinto attestato, che il tempo permetteva; affinchè l' Eccellenza Sua cerziorata fosse dei delitti, e degli eccessi di detto Governator *Don Diego*; e frattanto ordinava la Real Udienza a quel Magistrato, ed a tutti gli Abitanti della Provincia sotto pena di dieci mila pezze, e d'incorrere nel reato di Traditori; che non facessero innovazione alcuna nel governo di *Don Giuseppe de Antequera* fino a tanto che S. E. appieno informata di così giuste cause; dasse quel provedimento; che stimasse più conveniente, e fin a tanto che dalla stessa Regia Udienza quello participato venisse a detta Provincia.

Quest' è la sostanza di detto Real Decreto, come costa dall' originale, il quale ho veduto, e letto, e dalla copia, che n'estrassi; e che inserta esiste negli Atti: il qual Decreto meritò in quella Città la sua esecuzione; e fu per Editto pubblicato. E non essendo espressa nei dispacci, con i quali era accompagnato detto *Don Baldassarre* la circostanza di doverli partecipare alla Real Udienza; nè quella d'essere l Eccmo Sig. Vicerè informato degli eccessi di *Don Diego de los Reies*, glie lo mandarono ad intimare; come ciò fece il suddetto *Gondisalvo Ferreira*; ed avendo detto *D. Baldassarre* udito il tenore di esso, fece anche egli l'intimazione del suo dispaccio, e ne diede copia allo stesso

so *Gondisalvo Ferreira*, ed in fine della medesima vi stese le ragioni, che furono dettate da *Don Rocco da Herrera*, il quale con arte, e con malizia le fece fermare dal predetto *Gondisalvo Ferreira*, con aver fatta questa sola diligenza. Prima che detto *Ferreira* si partisse da quel luogo, detto *D. Baldassarre* se ne ritornò volontariamente indietro, dicendo, che faceva ritorno a *Buenos-aires*, e con tutto garbo, e compitezza si licenziò da detto Commissario *Ferreira*. In fatti detto *Don Baldassarre* si ritirò, e s'incamminò verso i prossimi Castelli dei Padri della Compagnia, ed attirò in quello di Santa Rosa una sommaria Informazione con testimonj apertamente appassionati, e parziali dichiarati dei suddetti Padri, in cui quelli deposero quante falsità poteron mai pensare, e furono queste dettate dal suddetto *D. Rocco de Herrera* per compiacere ai Padri, e metter in cattivo credito gli abitanti *del Paraguai*. Don Baldassarre poi rimise l'informazione a S. E., e nella relazione, che fa questo Soggetto si conosce l'evidente malizia, con la quale procedette. Poichè riferendo al Signor Vicerè tutto il contesto principale, che più gli piacque di detto Real Decreto, occultò, e tacque la clausola in quello espressa, dove dice, che il provvedimento, che desse Sua Eccellenza in vista degli Atti, dovea dalla Regia Udienza participarsi a quella Provincia, e che frattanto non fosse fatta nel Governo verun' innovazione: ed occultò parimenti, e lasciò di fare altre espressioni di molta importanza, e peso, che si contenevano in detto Regio Decreto, conforme tutto ciò costa; ed apparisce dagli Atti, che ho rimessi all' Eccmo Sig. Vicerè, perchè il suddetto *Don Baldassarre* tirò solamente ad accender l'animo del Sig. Vicerè Arcivescovo con la ponderazione, che fa dell'inobedienza di quelli *del Paraguai*.

Mol-

Molte altre cose si contengono in detta sommaria Informazione, e nella relazione del suddetto *D. Baldassarre*, che notabilmente sono dalla verità lontane, perchè il direttore, ch' egli ebbe per queste cose, e per l'ordinazione delle Scritture, ed Istromenti, è il riferito *D. Rocco de Herrera*, uomo tanto inquieto, di così ingiusta, e pregiudiziale cavillazione, e di coscienza tanto corrotta, (*degno allievo de' PP. nostri carissimi*) che quantunque molto mi diffondessi in formarne la definizione, sempre direi poco a confronto di quel, che meritano i suoi odiosi procedimenti, ed il concetto in cui lo tengono nelle Città *del Paraguai*, *de las Corientes*, *e di Santa Fede*, dalle quali è stato esiliato per falsario, cavilloso, e susurratore in diverse occasioni, come lo sa il suddetto *Don Baldassarre*, il quale essendo Governatore di *Buenos-aires*, confermò una sentenza d'esilio, che contro detto *Herrera* aveva fulminata un Giudice ordinario *de las Corientes*, per un'enorme falsità, che avea commessa. (*Chi sa nondimeno che non se ne fosse già confessato dal P. Curato*).

Dopo conchiusa la riferita sommaria Informazione con le testimonianze somministrate nel Castello di *S. Rosa* da detti Padri, e dopo d'averla rimessa l'Eccmo Sig. Arcivescovo Vicerè, fece detto *Don Baldassarre* ritorno a *Buenos-aires*, e di lì a pochi giorni, dopo il suo arrivo in quella Città, si ricevettero nuovi dispacci, e provvedimenti dati, e spediti da S. E. in conformità di queste, ed altre simili informazioni.

Il memoriale, che fu presentato l'anno 1722 all' Eccmo Sig. Arcivescovo Vicerè a nome del suddetto *D. Diego de los Reies* senza la di lui firma, e senza il nome del suo Procuratore, lo vidi, e lo lessi tutto, o la maggior parte del suo contesto nel *Paraguai*. E' quello composto di certi fatti sinistri, e d'altri tanto tra-

trasfigurati, e rappresentati con tanta malizia, che non troverassi altro esempio tra gli vituperj più volontarj. Le dichiarazioni, e gli altri Istromenti, che furono presentati annessi a detto memoriale, sono egualmente falsi in ciò, che contengono, ingiusti, e solamente ottenuti, e dettati contro la costante verità da una smisurata, e cieca passione. La lettera commendatizia dell' Illmo Sig. *D. Giuseppe Faxardo Vescovo di Buenos-aires*, da cui erano accompagnati, dovrebbe solamente considerarsi per una politica espressione, che non potè negare all' efficace persuasiva dei suddetti RR. PP. Poichè sebbene S. Signoria Illma passò a celebrar la Cresima nel *Paraguai*, ciò fu nel tempo, in cui già si eran suscitati questi ultimi rumori, e successi; e stette per molto poco tempo nella Provincia, perchè la sua maggior dimora la fece nelle *Dottrine*, e nelle *Missioni* dei Padri, dove lo maneggiarono, e festeggiarono a loro piacere, e stante la soave, e naturale indifferenza di Sua Signoria Illma, non s'internò in cosa veruna, nè altro comprese fuori di quello, che i RR. PP. volevano, e le significavano.

In vista di questo memoriale, ed istrumenti, e d' altri, che per parte dei Padri furono su questo tenore replicati, ordinò S. E. che *Don Diego de los Reies* fosse rimesso nel suo Governo del *Paraguai* sotto le pene, e comminazioni, che nel suo Decreto si contengono, e di tutto commise l'esecuzione all' Eccmo Signor *Don Bruno Maurizio de Zavala*, ordinando a' Governatori, ed ai Tribunali del *Tucuman*, e di *Buenos-aires*, che gli dessero tutto l'ajuto, e favore di cui avesse bisogno. E non avendo potuto il Signor *D. Bruno* eseguir personalmente questa commissione per i gravi intrighi, che allora ebbe, fu invitato a pratticarla, e ad adempirla il suddetto Luogotenente Regio

gio di *Buenos aires Don Baldassarre Garzia Ros* (avendomelo così afficurato lo stesso Signor *Don Bruno*); ed infatti esso gli diede tal commissione. Ma siccome questo Soggetto non solamente ama , e serve i RR. PP. della Compagnia , ma pare ancora, che gli adori , essendo stata stretta questa gran congiunzione con i vincoli dell' interesse , (*questo è il gran vincolo di molti Terziarj . Se questo si rompe , il Terziariato è finito*) e non fa cosa veruna , la quale non sia per dettame , ed influsso delle Riverenze loro ; vi acconsentì subito , e s' accese il di lui animo a secondar gl' intenti , che i sudetti Padri aveano d' enrare con i loro Indiani a forza d' armi nella Provincia del *Paraguai* ; e trovandosi egli tanto disposto a far figura di Capitano , diedero le Riverenze loro gli ordini necessarj , acciocchè da' Castelli dello loro *Missioni* s'allestisse un considerabil numero d'Indiani con bocche da fuoco , munizioni da guerra , viveri , e legni , che fecero ancor venire da *Buenos aires*, e con questi militari sforzi contro una Provincia di fedelissimi Vassalli , s'imbarcò detto *Don Baldassarre* , facendo per la seconda volta ritorno nel *Paraguai*, seco portando un' abbondante provisione di polvere , e di palle , e l'accompagnarono alcuni Padri della Compagnia insieme con Monsignor Vescovo *Don Giuseppe Palos* , il quale passava alla sua Diocesi del *Paraguai* , e andò questo accompagnando, e dando la benedizione a coloro , che portavano tanti apparati di guerra contro le di lui pecorelle, e navigarono per il fiume *Uraguai* sopra i naviglj dei sudetti Padri fino al Castello , e Porto di *Yapeiù*, il quale è il primo di quelle Provincie , o *Dottrine* , e quel camino tanto insolito , e negato agli Spagnuoli , che in quest' occasione solamente loro permisero di passarvi, perchè tutti quelli, che navigavano, erano, e sono Gesuiti.

Tut-

Tutto queſt' apparato, e diſpoſizioni di guerra lo formarono; e lo diſpoſero i RR. PP. della Compagnia, e *Don Baldaſſarre Garzia Ros*, contravenendo all' ordine, ed all' eſpreſſo mandato dell' Eccmo Sig. Vicerè Arciveſcovo, il quale non ordinava in verun modo, nè voleva, che ſi ſerviſſero degl' Indiani *Tapeſi*, o *Guaranieſi*, nè nominava li PP. della Compagnia acciocchè daſſero alcun ajuto, come coſta dallo ſteſſo diſpaccio di S. E., e non era coſa proporzionata nè credibile, che avendo il Sig. Vicerè tanti Governatori, Tribunali, e Vaſſalli di S. M, Spagnuoli, che l'ubbidiſcono con ogni ſommiſſione, ſi ſerviſſe per l'adempimento de' ſuoi ordini ſuperiori dell' inaudito, ed inuſitato ajuto degl' Indiani *Tapeſi*; dovendoſi conſiderare, che ordinando S. E. nel riferito Decreto, che il Governatore della Provincia del *Tucuman* deſſe tutto il ſoccorſo, ed ajuto neceſſario, non fu quello di ciò richieſto, nè ricercato, affinchè così faceſſe, perchè non era queſto l'animo delle Riverenze loro, ma bensì quello d'entrar con i loro Indiani a forza d'armi ad atterrare, e diſtruggere la Provincia del *Paraguai*, ed eſtinguere, e annichilare gli Spagnuoli di eſſa, come veramente l'intentarono, e principiarono a fare. Non oſtante, che conoſceſſero i ſuddetti Padri il raro eceſſo, che contro il mandato, e diſpoſizione del Sig. Vicerè intraprendevano, non ſi fermarono, nè ſi fermano in queſte rifleſſioni, perchè vivon molto ſicuri di rimediare a qualunque di queſti, e ad ogni altro eceſſo con il loro gran credito, e potere, e con i pronti ricorſi, che fanno, dipingendo le coſe come vogliono, e trasfigurando i caſi, affidati alla certezza, che hanno, di non eſſervi Tribunale alcuno (eccettuando il Santo, e retto delle S. V. Ill., che ardiſca di riprendere neppur' indirettamente i ſuddetti Padri.

In

In questo sistema di cose eran da per tutto piene le *Missioni* d'armamenti, e di preparativi di guerra esecutiva, e nient' altro vedevasi, fuorchè marciar da un luogo all' altro distaccamenti d'Indiani armati, mettendo i Padri que' sotto le prove, e addestrandogli nell' esercizio, e maneggio dell' armi (1), ed animandogli con le gran promesse, che facevano agl' Indiani delle rimunerazioni, e della quantità degli spogli, che riportati avrebbero da' Spagnuoli, e dalle abbattute famiglie *del Paraguai*. Stando Monsig. Vescovo in dette *Missioni*, e vedendo questi preparativi, non si diede per inteso di questi, perdendo così la più gloriosa occasione d'esercitare il suo pastorale zelo, col raffrenare questi marziali apparati, che solo promettevan sangue, e mortalità; potendo anche passare con tutta sollecitudine *al Paraguai* a pratticare lo stesso con quegli abitanti sue pecorelle, i quali avevan la notizia di tutte quelle violente disposizioni, ed avrebbe senz' alcun dubbio conseguito appresso de' medesimi, quant' egli avesse sollecitato, e preteso. Ma siccome nulla più preme, che di compiacere a i suddetti Padri, ancorchè da ciò ne sieguano i più evidenti pregiudizj, non curò Sua Signoria tutto ciò, che gli sarà stato proposto dal suo gran zelo, e carità, maggiormente attesa la perspicace acutezza del suo vivissimo talento, e di più non prestò orecchio alle persuasive, ed istanze, che per mezzo di lettere gli furon sempre fatte da alcuni prudenti, e zelanti Prelati *del Paraguai*.

Adunossi il numeroso esercito nei Castelli de' Padri, detti *di Santa Rosa, e di Santa Maria*, che sono i più prossimi al fiume *Tebiquari*, ed alle Colonie de-

F gli-

1 *Non e una temerità il negare, che i Gesuiti nel Paraguai la fanno da' Marescialli?*

gli Spagnuoli del *Paraguai*, e con diciſſette abitatori *di Villa Ricca*, che s'aggregarono a queſt' eſercito, s'incaminarono nei primi d'Agoſto dell'anno 1724. a guadare, e paſſar di notte il ſuddetto fiume *Tebiquari*; ed inteſoſi il rumore dai ſoldati della guardia, che ſta poco diſtante, ſceſero a riconoſcerlo fuor d'ora certi Spagnuoli, ed appena entrarono per l'alboreto, e tra i ceſpugli della riva, che gl' Indiani, che ſtavano di già imboſcati dall' altra parte gli tirarono improviſamente molti colpi d'archibuſo; per la qual novità ritrocedettero frettoloſamente i ſuddetti ſoldati, ſenza che alcuno reſtaſſe ferito, e ne diedero parte a *D. Raimondo de las Llanas*, che ſtava con cento Uomini diſtante due, o tre leghe da quel poſto, aſpettando Monſignor Veſcovo, con l'intelligenza, che Sua Signoria non poteva tardare, e al cui incontro era uſcito per riceverlo come Deputato del Magiſtrato ſecolare, ſebbene ciò fu vano, perchè Monſig. Veſcovo non comparve.

Nel giorno ſeguente marciò tutto l'eſercito degl' Indiani verſo la Maſſaria del Maeſtro di Campo Generale *D. Sebaſtiano Fernandez Montiel*, che ſta diſtante una piccola lega dalla parte di là del fiume, ed avendola trovata ſola, e ſpopolata (perchè la gente, che v'era, l'abbandonò con tutta fretta alla viſta della moltitudine degl' Indiani) queſti con ſmiſurato furore ſforzarono le porte, ruppero i catenacci, e diedero il ſacco con crudeltà, e tirannia, e con empia sfrenatezza ruppero, e fracaſſarono le Immagini, che v'erano, e le gettaron per terra (*Per altro ſotto la direzione de'* Benemeriti della Chieſa); e poſcia ammazzarono un gran numero di vacche del ſuddetto *Montiel*, ſolamente per far del danno, e ſeco portarono i ſuddetti Indiani al loro Campo un' altra porzione di vacche vive.

Con

Con l'evidenza di questo successo fece *D. Raimondo de las Llanas* un'esortazione a detto *D. Baldassarre*, dicendogli, perchè non soggettava gl' Indiani del suo esercito; e che se avea da manifestar alcuni Dispacci, ed Ordini superiori, fosse entrato per manifestargli alla Città, dove sarebbe stato ben ricevuto, e i Dispacci ubbiditi, con avergli anche fatte delle altre espressioni su questo tenore; al qual consiglio diede detto *D. Baldassarre* una risposta verbale molto impropria, arrogante, e temeraria.

Essendo pervenuta alla Città dell' Assunzione la notizia delle prime stragi, che venivan facendo i suddett' Indiani dell' esercito di *D. Baldassarre*, e sapendo, che avean l'intenzione di metter a fuoco, e sangue la Provincia, si destaron volontariamente alla difesa della loro vita, e del proprio onore tutti gli abitanti, conoscendo la barbara crudeltà di quest' Indiani, ed uscirono con *D. Giuseppe de Antequera* (1), e col Magistrato, e si misero in marcia da circa tre mila uomini tra Spagnuoli, Indiani, e Mori bianchi, e giunsero i due eserciti nel giorno 12. d'Agosto a vedersi l'un l'altro. Siccome stavano gl' Indiani fortificati con due batterie d'artiglieria, cominciarono a tirare sopra l'esercito del *Paraguai* alcune cannonate, e questi gli corrisposero con altrettante, e subito si ritirarono alla Masseria di *Don Filippo Cabanas* distante dal Campo di *D. Baldassarre* circa una lega (la qual Masseria io l' ho veduta) e que' della Provincia si fermarono in quel posto sino a' 24. del suddetto mese, quando nel mentre, che stava una gran parte dei soldati occupata nella fabbrica d'un nuovo alloggiamento, perchè in quello

1 *Qui cominciano le reità di quell'* Antequera, *di cui ho parlato nell' Appendice alla pag.* 4. *num.* 5.

lo della Masseria eranvisi ammalati molti, e trovandosi la maggior parte dispersa, e separata dal campo, sortirono arditamente gli Indiani in varie file, marciando verso gli Spagnuoli, sparando molti tiri, e provocandoli con parole altiere, molto ingiuriose, ed offensive al credito della Nazione; ed avvedendosi, che si venivan molto avvicinando, trattarono con tutta fretta gli Spagnuoli mettersi insieme fino a settecento, ed uscirono a trattenere, e ribatter l'impeto di più di sei mila Indiani, e s'attaccò la battaglia così dall' una, come dall' altra parte, fin tanto, che i *Guaraniesi* voltarono le spalle; ed essendo con impegno dalli Spagnuoli inseguiti, si buttaron dentro il fiume *Tebiquari*, dove più che nella battaglia ne periron molti affogati.

Fu questo il modo, con il quale *Don Baldassarre Garzia Ros* entrò nel *Paraguai*, e questo è il vero successo della battaglia, che in sostanza, e con brevità riferisco, acciocchè le S.V.I. appieno informate rimangano della sua realità, e conoscano il favore, che ebbero dal Cielo quegl' infelici, ed oppressi Spagnuoli: la qual relazione confessano, ed approvano i medesimi parziali, ed affezionati de' Padri della Compagnia, e di *D. Diego de los Reies*, che trovaronsi nella funzione. Non ostante quest' evidente certezza hanno i suddetti RR.PP. trasfigurato in guisa tale questo successo nelle varie relazioni, e scritti, che han fatti, e rimessi a Lima, ed in Europa, supponendo certe cose tanto inaudite, con certi colori tanto fallaci, che avendone vedute, e lette alcune, son rimasto con quello stupore, che patisce l'integrità, quando vede oppressa la ragione, ed offesa la verità, e la giustizia (1).

L'im-

1 *Chi aspetta dai Gesuiti un racconto veridico, in cui sia mescolato il loro interesse, mi par simile ad un Ebreo de' nostri tempi, che aspetti il Messia.*

L'impegno, e l'ardire, ch'ebbero i suddetti Padri nel dar, ed affrettar la battaglia, oltre d' esser molto certo, e notorio, rendesi ad evidenza palese mediante il contesto delle stesse lettere originali delle Riverenze loro, che furon prese in quella sera con l'altre scritture, che stavano nella Scrivania di detto *Don Baldassarre*, e di quelle, che tenevano i Padri nei loro carrettoni, che parimente furono presi, col di più, che si trovò nel loro campo; e fu tanto grande la premura dei Padri, affinchè fosse anticipata la zuffa, che non vollero neppur aspettare i duecento Spagnuoli Correntini, che per ordine del Sig. *Don Bruno Maurizio de Zavala* Governatore di *Buenos-aires* venivano marciando ad incorporarsi con essi, in virtù ancora dell' ordine, ch' era stato dato dall' Eccmo Sig. Vicerè Arcivescovo per dar ajuto al suddetto *Don Baldassarre*. Perchè siccome il P. *Policarpo Duffo* Curato *di Santa Maria*, ed il P. *Antonio Ribera* Curato *di S. Giacomo*, i quali stavano nell' esercito, eran quelli, che veramente davano le disposizioni della Guerra, (*A maggior gloria di Dio, e per meritarsi il titolo di benemeriti della sua Chiesa*) e che governavano gl' Indiani, così *Don Baldassarre* non si ingeriva in azione, o determinazione veruna, essendo egli Comandante, o Generale solamente di nome. Lo stesso succedeva col Mastro di Campo nomato *Francesco Duarte*, e col Sergente Maggiore *Stefano de Mora*, abitanti ambidue di *Villa Rica*: e così con tutta realtà mi hanno confessato essi stessi in privata conversazione, dicendomi ancor di più, che i suddetti Indiani uscirono dal loro accampamento a dar la battaglia senza notizia, nè licenza di detto *Don Baldassarre*, ma solamente con l'ordine, ed impulso de' predetti Padri.

Quand' io passai per quella parte, e per quel sito medesimo, dove seguì detto combattimento, mi addi

taro-

tarono, e viddi i piccoli foſſetti a modo di ſepoltura ſeparati gli uni dagli altri, che avean fatti, acciocchè ſerviſſero di cordone, o trincea per fortificare, ed aſſicurare il campo di *D. Baldaſſarre*, e non è credibile, che chi ha ſervito negli eſerciti di Europa, e che attualmente eſercita un' impiego militare di conſiderazione in *Buenos-aires* aveſſe diſegnata, nè diſpoſta una ſimil frivoleria, la quale fu certamente diretta, ed ordinata da' ſuddetti RR. PP., e dagl' Indiani, che fanno da padroni del loro eſercito. La verità è, che quand' io riconobbi il ſuddetto ſito, ebbi gran diſpiacere, che un ſoggetto del grado di *Don Baldaſſarre* ſi foſſe laſciato turar gli occhi, e tanto inavvertentemente condurre alla gran mortificazione, e vilipendio, che patì.

Tre furono le ſommarie Informazioni, che ricevette il ſuddetto *Don Baldaſſarre Garzia Ros*; una, cioè, nel porto *di Santa Roſa*, un' altra nel fiume *Tebiquari*, e la terza nella Città *de las Corrientes*, e tutte tre le rimiſe all' Eccmo Signor Vicerè, e devo dire, che tutt' i Teſtimonj, che in quelle dichiararono, ſono notoriamente appaſſionati de' RR. PP. della Compagnia, e di *Don Diego de los Reies*, e che alcuni di eſſi ſtavano fuggitivi dalla Provincia, e ritirati nei Caſtelli dei ſuddetti Padri per i gravi proceſſi, ch' erano ſtati fabbricati contro di loro nella Città *dell' Aſſunzione*. Dette Informazioni non ſolamente patirono queſto grave difetto, ma s'accrebbe anche quello molto iniquo, ed ingiuſto d' aver tutt' i teſtimonj alla cieca firmato tutto il Conteſto delle Dichiarazioni, che faceva, e dettava *Don Rocco Herrera* (il quale ſtette ſempre con detto *Don Baldaſſarre*): lo che ſi conoſce ad evidenza dallo ſteſſo ſtile fraſato, e dall' uniformità delle clauſole, che ſono infinitamente lontane dalla capacità, e limitato ſtile, che hanno i ſoggetti, con i qua-

quali ho communicato, e che le hanno ratificate. Poichè sebbene coloro, i quali son comparsi, confessino, che le suddette Dichiarazioni sono le sue, e non ostante, che le abbiano ratificate, nulla di meno è certo, che nelle domande, che io loro faceva dentro, e fuori del giuramento, conosceva l'incapacità, e l'ignoranza della maggior parte di essi, e ch'era impossibile, che potessero essersi spiegati in quel modo, e con quella maniera di pensare, che apparisce dalle suddette Dichiarazioni del Sommario. Ma ciò tuttavia si comprova con un' altra superiore, ed instromental' evidenza, ed è, che lo stesso *Don Rocco de Herrera*, avendolo io trovato nel ritornare dal *Paraguai* nella Città *de las Corrientes*, ed essendo alcune volte venuto a visitarmi, con tutta schiettezza mi disse, che avendo conosciuto il poco spirito, ed intelligenza di detto *Don Baldassarre*, nella prima occasione, che si portò *nel Paraguai* a rimettere *Don Diego de los Reies* nel Governo, e che non passò più oltre del fiume Tebiquari, e riconoscendo il rammarico, in cui stava involto, gli disse: *Non si prenda V. S. verun pensiere, nè s' affligga, mentr' io la renderò in un tratto libero da tutto, e disporrò in maniera le cose, che il Sig Vicerè una volta s' indurrà a distruggere questi furfanti del Paraguai*; e ch' essendosi ritirato alla sua tenda, o carretta, ivi stese un lungo decreto, che fu poi firmato da detto *Don Baldassarre*, ed a tenore di quello stese le dichiarazioni, che furon firmate dai Testimonj; e che se non fosse stato il di lui mezzo, *D. Baldassarre* non avrebbe fatta cosa alcuna, nè si sarebbe saputo maneggiare. Parole, che certamente sono del suddetto *Don Rocco*, e tanto di lui proprie, e naturali, che non vi sarà alcuno, il qual lo conosca, che ne dubiti. E' parimente certo, che siccome tutti, o la maggior parte di questi Dichiaranti

ti si mantengono col favore dei Padri ; e questi permettono a' medesimi d'entrar nei loro Castelli, e di far in essi dimora ; affidando loro alcuni effetti, con i quali si ajutano, e si mantengono ; vivono tanto soggetti, e rassegnati a detti Padri, che per compiacergli sottoscrivono eresie ; e stanno molto sicuri, che non può ad essi sovraggiungere alcun danno ; per tener mano a queste, e ad altre cose molto ingiuste, perchè ciò sia in beneficio delle Riverenze loro. Oltre di questo ho conosciuto, e sperimentato in alcuni dei parziali di detti Padri certe iniquità straordinarie, e certe intenzioni molto corrotte. De i Soggetti, che hanno queste prerogative, ne fanno i Padri tutta la stima, ed usano grande impegno per proteggergli, e difendergli, perchè sanno, che i medesimi non hanno rossore, nè concepiscono scrupoli nel servirgli con le loro persone, e con le proprie firme in quante ingiustizie intentano i suddetti Padri. Per le quali non meno evidenti, che costanti ragioni devon' esser disprezzati i suddetti tre Esami de' testimonj, e riputati per Istromenti ingiusti, falsi, e indegni, in maniera tale, che i Tribunali, ed i Giudici, i quali bramano dirigere le loro operazioni, come piace a Dio, e secondo la giustizia, non devono in virtù de' medesimi procedere, nè determinar cosa veruna: Quest' è il mio sentimento, e così conosco con ferma, e cattolica realità (1).

Don

1 *Così è. I Gesuiti, e i loro aderenti, e devoti dovrebbero per il Jus delle genti essere esclusi dal poter far fedi, e non essere ascoltati in qualsisia giudizio, o processo. Ma i loro benevoli fanno tutto l'opposto: tolgono la fede, e non credono nè alle relazioni, nè alle informazioni delle persone più autentiche, e più degne*

nè

D. Martino de Chavarra, e Vallezzo Conservatore di quella Città, ed attual Mastro di Campo Generale fece avanti Monsig. Vescovo *D. Fr. Giuseppe Palos* un attestazione, la qual vedesi riportata negli atti, e furono tanto vive le persuasioni, che per il decorso di molti giorni con esso adoprò Sua Signoria Illma per indurre il medesimo a farla, che alla fine ve lo ridusse contro ogni sua volontà, e lo soggettò a farla come meglio piacque a Sua Signoria Illma, ed indi in virtù delle medesime istanze la ratificò, e ciò avvenne perchè il suddetto *D. Martino de Chavarri* è molto amante della sua quiete; onde con sottoporgli alla vista qualche scoglio di quelli, che fa ergere la ponderazione, e l'ingegno; per non esser egli colto dalla burrasca, che imaginata gli fa paura, si lascierà traboccare in un evidente precipizio, e crederà che sia minor male di quello, che gli aveva figurato, e rappresentato.

D. Giovanni Caballero de Anasco altro Conservatore della sudetta Città dell' *Assunzione* fece un' altra attestazione: Ma di questo meno mi meraviglio, perchè è un uomo scioperato, cavilloso, d'una stupenda balordaggine in tutte le sue cose, ed in tutte le sue azioni, ed è cieco parziale, e imprudente dei RR.PP., perchè alcune volte volendo far servizio a' medesimi, colla sua confusa innavvertenza gli pregiudica. Con tutto ciò non è capace da se solo a formar veruna attestazio-

ne' a' processi, nè alle sentenze de' Magistrati, e de' Giudici legittimi, nè degli stessi Sovrani, e non credon vero, altro, che quello che affermano i Gesuiti, come se fossero Evangelisti. Con questo per altro non acquistan credito, e fede a' Gesuiti, ma la perdono per loro; onde, come ho detto, anche per questo dovrebbero esser esclusi dal far testimonianza.

ftazione, nè a far alcuna Scrittura, nè verun altra cosa con formalità, e modo. Ha bensì la gran docilità di lasciarsi indurre, ed invasare per tutto ciò, che è ingiustizia, e torto.

D. Dionisio de Otazu Alfiere Reale è di tanto poco spirito, e di natura così morta, che non sembra neppur ch' egli sia Biscaino. Il suo carattere è proprio d'un uomo volubile, benchè per altro questa sua volubilità non è malizia, ma bensì ubbidienza verso chi lo domina. Crede, che non possano errar gli uomini, che sanno più di lui, e reputa virtù il sottoporsi a ciò, che gli propongono, senza prendersi fastidio di conoscere l'intenzione, che hanno, nè il fine, a cui si dirige l'azione, e coll' eseguire ciò, ch' egli non comprende, e che gli vien da altri insinuato, se ne resta con una totale, e tranquilla serenità.

Il fedele esecutore *Don Andrea Benitez* è il golfo della semplicità, ed il *non plus ultra* della candida freddezza. Non solamente egli è docile di natura, e di genio benigno, ma partecipa ancora d'una soavità, e dolcezza tanto rara, che potrebbe tenersi per una razionale, ma insipida cocuzza. Farà più facilmente venti firme sull' incertezza, che restringersi ad una, la qual gli costi un qualche discorso, o contradittorio, o la quale possa cagionargli alcun pensiere, o qualche fervore di quelli, che giustamente influisce lo zelo, e integrità, quando vogliono appurare le materie per concordare con sicurezza la determinazione.

Questi sono i quattro Conservatori, che camminano senza propria loro deliberazione per tutti i sentieri, che da i Padri della Compagnia sono loro additati, e che ad occhi chiusi dicono *Amen* in principio dell' Orazione. E siccome Monsignor Vescovo *Palos* ha intrapresa con tanto fervoroso impegno la difesa di tutte
le

le cause de' RR. PP., benchè Sua Signoria Illma conosca l'ingiustizia di molte, com' egli stesso mi ha confessato, tiene questi quattro Conservatori tanto estremamente subordinati, e soggetti al suo dettame, che gli muove, e gli volta come meglio gli pare, e questi sono molto singolarmente favoriti dall' Eccmo Sig. Vicerè, come apparisce dalle lettere, che ricevono da S. E., e che a me mostrarono in detta Città, la qual cosa è molto facile a succedere, e ne viene per conseguenza, attese le reiterate informazioni, che hanno fatte de' medesimi tanto i suddetti RR. PP. quanto Monsignor Vescovo. E siccome S. E. trovasi tanto distante dal *Paraguai*, quanto alieno dal poter sospettare dei Padri certe cose, che sono tanto discordi; e quantunque siasi intentato di darne il ragguaglio, non è stato prestato orecchio, nè permesso l'adito alla relazione: perciò viene ad esser correlativo il concetto, che s'è fatto in ambe le Corti di questi quattro Conservatori, e quello ancora, che si fa di tutto il resto, che comprende la Provincia del *Paraguai*; benchè veramente quest' artificioso concetto, e le riferite informazioni dei Padri, e di Monsig. Vescovo sono tanto lontane dal vero, quanto v' è di distanza dalla verità all' inganno.

Il Conservatore *D. Giuseppe de Urunaga*, il quale morì pochi giorni dopo che io partii da quella Città, è stato il più calunniato, e contro del quale hanno i RR. PP., e Monsig. Vescovo appuntata tutta l'artiglieria dell' ingiustizia, e del più iniquo livore. Per le stravaganti esaggerazioni, che sentii di questo soggetto da' Padri del Collegio di *Cordoba* subito, che ebbero la notizia della Commissione, che S. E. m'avea data per il *Paraguai*, ed in virtù di quelle, che mi furon fatte per via di lettere missive dagli altri Padri de' Col-

Collegi di *Santa Fede*, e della Città *de las Corrientes*, formai un concetto di detto *Urunaga* corrispondente a quello, che averei potuto formare d'un Lutero, o d'un pubblico Perturbatore; tanto che senza conoscerlo mi venne in odio, ed in orrore, e posso affermare alle S. V. I., ch' essendo detto *Giuseppe de Urunaga* uno di quelli, con i quali meno communicai, perchè lo feci partir esiliato con gli altri, ch' erano compresi nei dispacci, che mi furon dati, conobbi con evidenza chiarissima il raro fondo de' suoi talenti accompagnati da tanta prudenza, e temperanza, e da così regolati costumi, e da tanto lodevol moderazione, e costanza, che considerando il di lui gran giudizio, e i dettami di superior ragione, e giustizia, che aveva, devo dire, ed affermare, che poteva occupar il primo luogo trà i più celebri de' suoi Paesani, ed anche acquistar credito di saggio tra i più applauditi delle Città grandi. Finalmente pareva un Seneca con la spada.

Don Antonio Ruiz de Arellano, *D. Francesco de Roxas*, e *D. Michele de Garai*, i quali similmente andaron via esiliati, sono i tre Conservatori, che insieme con *Urunaga* difendevano la ragione, ed il partito della Provincia, e i suddetti sono egualmente uomini da bene, amanti dell' onore, ed inclinati alla giustizia, e che sanno competentemente ciò, che fanno, e quel, che conviene all' onorato adempimento del loro officio: ed essendo ciò certissimo, e costante, gli hanno posti con tanto appassionata calunnia nel più infimo, e screditato predicamento.

Unitamente con la nomina di Giudice per la suddetta Provincia del *Paraguai*, e con gli altri dispacci, che si degnò di rimettermi l'Eccmo Sigr. Vicerè *Marchese di Castelfuerte*, ricevei una lettera di S. E. per l'Illmo Sig. *Vescovo Palos*, la qual diedi in mano di Sua

Si-

Signoria Illma nel giorno ſteſſo, che giunſi nella Città dell' *Aſſunzione*, ed avendola letta, mi diſſe Sua Signoria Illma, che il Sig. Vicerè gli faceva una grande raccomandazione della mia Perſona, e che gl' incaricava, che meco uſaſſe dell' attenzione, e che mi iſtruiſſe, e dirigeſſe col ſuo gran zelo, e capacità per tutto ciò, che poteſs' eſſere conducente al miglior eſito della commiſſione, che io aveva; e dopo queſte eſpreſſioni, con altre di queſto tenore, che S. Signoria Illma mi diſſe contenerſi nella lettera di S. E. me la volle dar a leggere, acciocchè io meglio reſtaſſi di quelle iſtruito. Ma conoſcendo io la temerità, a cui mi eſponeva nel leggerla, dopo d' avermi S. Signoria Illma riferito il conteſto, mi ſcuſai con dirgli; che per mia piena intelligenza, e per rimaner ampiamente ſoddisfatto dell' accennato conteſto della lettera, baſtava l' averlo inteſo da S. Signoria Illma.

E ſiccome allora, e per molto tempo dopo del mio arrivo in quella Città nulla ſeppi di quello, che ho narrato in queſta informazione, perchè con il decorſo del tempo, con l' eſperienza, e col maneggio delle coſe l' andai vedendo, e comprendendo chiaramente, individualmente, e diſapaſſionatamente, e ſtante che non aveva alcuno benchè minimo motivo di diffidare di Sua Signoria Illma, nè di credere, che capiſſero nella ſua riſpettabil dignità affetti, nè paſſioni tanto impegnate; maggiormente dovendo proporzionarmi a quello, che l'Eccmo Sig. Vicerè diceva nella ſua lettera, e non avendo, nè potendo avere nel mio freſco arrivo la cognizione delle perſone diſappaſſionate, ed indipendenti di quella Provincia, perchè la maggior parte, per non dir tutte, ſe ne ſtanno nelle loro tenute, e maſſerie diſtanti dalla Città, e ſolamente vi ſcendono, quando hanno qualche urgenza. Ordinan-

dinandomisi ne' suddetti dispacci , che dopo d'alcune diligenze avessi subito subito esaminati trenta testimonj indipendenti , e disappassionati a tenore degli articoli formati dal Sig. Fiscale di cotesta Regia Udienza , e che dopo avessi proseguito all' attuazione dell' altre laboriose , e lunghissime prove , mentre in quella , che erasi data per parte di *D. Giuseppe de Antequera* , vi si comprendevano 214. articoli , e 185. erano quelli , che aveva presentati per la sua il Procuratore di *Don Giovanni de Mena* , lo che tutto dovea eseguirsi dentro il termine di due anni di prova , e quando giunsi al Paraguai era già scorsa più della metà del suddetto termine , per questo mi fu maggiormente necessario il raddoppiar la fatica , affinchè non mi mancasse il tempo .

Pertanto desiderando io d'adempire perfettamente il mio obbligo , e di soddisfare alla mia coscienza , ed a quanto mi si ordinava , e vedendo , che mi sarebbe riuscito impossibile di conoscer quelli , che veramente fossero stati indipendenti , e disappassionati nelle contingenze di quella Provincia , fui costretto (e non con poca consolazione per allora) di communicare questo forte dubbio con sua Signoria Illma per le ragioni , che ho riferite . Appena lo comprese, mi disse , che ciò , che mi si ordinava era un impossibile , perchè , come mai aveva io da conoscere colà giunto di fresco gli abitanti di quella vasta Provincia , quando anche in molto tempo di dimora nella Città sarebbe stato difficile il conseguirlo ? E si esibì pronto Monsignor Vescovo a nominarmi le persone sane, indipendenti , e disappassionate , acciocchè io le avessi fatte chiamare , e comparire per mezzo del Mastro di Campo Generale *D. Martino de Chavarri* , di cui mi fece speciali elogj , ed allora significai a Sua Signoria Illma

col

col maggior fervore del mio zelo, e della mia obbligazione accompagnata dal puntiglio d'onore, che si fosse degnata d'attender, e riguardare alla gravità del caso, e che in materia di così grande entità, e giustificazione avesse considerato, che io metteva nelle sue mani la mia coscienza, e tutta la fiducia, che aveva di S. Signoria Illma l'Eccmo Vicerè, e che come Principe, Pastore Spirituale, Consultore, e mio fautore, m'avesse guidato in questo punto per i sentieri di tutta sicurezza, e della più pura, e indipendente ragione, e giustizia, qual' appunto era quella, che io bramava di seguitare in tutte le mie azioni, e principalmente nell' elezione dei trenta testimonj indipendenti, che doveano esaminarsi.

Questa espressione con altre ben' efficaci le feci a S. Signoria Illma con tant' ardore, e veemenza, che molto l'esaggerò, e mi replicò ancora molte altre considerazioni, le quali eran conducenti al medesimo fine, che io gli rappresentava, e mi promise, che averebbe così fatto con tutta la sincerità, rettitudine, ed integrità, che richiedeva una tanto importante materia, e di più in quell' istesso momento mi nominò Monsig. Vescovo da dieci, o dodici persone, delle quali io non ne aveva cognizione neppur per i nomi, e le quali di fatto fecero la loro dichiarazione sopra il tenore de' riferiti articoli formati da detto Sig. Fiscale di Lima *Don Gasparo Perez Buelta*, insieme con altri, che comparvero con l'approvazione di S. Signoria Illma, sino al compimento del numero delli trenta.

Non ostante però tutta quest' ardentissima espressione, che tanto vivamente io feci a S. Signoria Illma, conobbi dopo, che tra quei tali testimonj, che dovean' essere indipendenti, ve n'eran capitati molti sommamente appassionati, e pieni di rancore, e ben parziali

li tanto di quegli abitanti del *Paraguai*, che furono esaminati, quanto di quelli sei, o sette abitanti di *Villa Rica dello Spirito Santo*, i quali per la maggior parte son parziali dichiarati de' RR. PP. per le ragioni, che riferii sul principio. Ma siccome quando ciò arrivai a conoscere, non v'era più tempo di rimediarvi, rimase in me solamente il profondo dispiacere di veder delusa la mia intenzione per quell'istesso mezzo, che mi parve, e mi dovette parere il più sicuro, come autorizzato, e raccomandato.

Avendo terminata la causa criminale, che attirai contro *Don Raimondo de las Llanas*, e stando sul fine di quella, che si sta proseguendo contro il Maestro di Campo Generale *Don Sebastiano Fernandez Montiel*, e già in ordine per cominciare la prova delli suddetti trenta testimonj indipendenti, i quali dovevano dichiarare sopra il tenore degli accennati articoli del Sig. Fiscale, essendomi portato a far una visita a S. Signoria Illma, dopo d'aver discorso di varie cose, mi disse, com' egli credeva di certo, che nelli già detti articoli ve ne fosse uno, o più d'uno, in conformità de' quali avrebbono dovuto i testimonj dichiarare i danni, pregiudizj, e perdite, che avevano patito i RR. PP. della Compagnia nel loro Collegio, e nei loro beni, attesa l'espressione, che ne avean fatta le Riverenze loro. Sicchè conoscendo io, che Sua Signoria Illma, e i RR.PP. già erano intesi delli suddetti articoli per mezzo delle lettere, che avevano ricevute da Lima, gli dissi come in dubbio, che mi pareva di sì, e che stava nell' opinione, che vi si contenesse ciò, che Sua Signoria Illma mi diceva. Allora mi disse con grand' efficacia, che sarebbe stato molto importante, che io avessi soppressi, e non avessi fatto menzione di tali articoli, ma che bensì gli avessi lasciati indietro, ed a-

vessi

vessi tirato innanzi a leggere ai Dichiaranti gli altri, che seguivano (1). Io assicuro le S V. I., che questa specie mi recò una notabile, ed improvisa novità. Nondimeno senza tardare risposi a Sua Signoria Illma, che non sapeva come poter fare una tal cosa, mentre la considerava come un' espressa contravenzione a quanto mi si ordinava, e che non potevo tralasciar di leggere fedelmente ai Dichiaranti tutti gli articoli, e che il Ministro, il quale, gli avea formati, sapeva l'importanza de' medesimi. Fra queste, ed altre espressioni, che io gli feci, tornò di nuovo ad insistere, dicendomi, che molto importava per il credito dei Padri il non toccar questi articoli (2), perchè sebbene le Riverenze loro aveano scritto al Signor Vicerè, che in occasione della suddetta espulsione avevano avute delle considerabili perdite, e pregiudizj, con tutto ciò non era stato così; perchè era ben certo, e notorio, che non avean patito il discapito, nè la perdita, che avesse potuto ascendere a tre, o quattrocento pezze, e che avrebbe causato una grande impressione, se i testimonj avessero detta, e dichiarata la realità di quel, ch' era successo, quando questa sarebbe stata contraria all' informazione, che aveano su di ciò data le Rive-

1 *Non era questo un indizio aperto della pessima causa de' Gesuiti? Si osservi intanto come sogliano bever grosso i Terziarj per servire la Compagnia.*

2 *Eccoci al fanatismo, o dirò così all' eresia di sostener il credito, di chi perpetuamente col loro parlare, col loro scrivere, e con la sostanza dell' operare si screditа da se stesso in tutte le parti del Mondo. Questo è un tentare quel che è assolutamente impossibile. E' voler appuntellare la casa d' un vicino, che la demolisce publicamente.*

verenze loro : Onde ne ſarebbe riſultato il non farſi verun caſo, nè ſtima delle querele, e rappreſentanze di detti *RR*. PP. Io di bel nuovo tornai a maravigliarmi di ſentir tali ragioni dalla bocca d'un Prelato, in cui deve ſtar tanto impreſſo l'amore alla verità, ed alla giuſtizia. Non oſtanti tutte quelle perſuaſioni, che mi fece Sua Signoria Illma, fui ſtabile nel mio propoſito, di non poter occultare, nè variare i ſuddetti articoli, e procurai di maneggiarmi con tutto il riſpetto, ed attenzione poſſibile, dando motivo ad altre ſpecie, per troncare quel diſcorſo, il quale per verità m'annojava, e molto m'opprimeva, e conobbi, che Sua Signoria Illma non rimaſe in niun modo contento della mia ſcuſa, ed io rimaſi vieppiù attonito da ſimil propoſta.

Di lì a tre giorni venne Monſignor Veſcovo ad onorarmi in mia caſa, e dopo l'uſo delle dovute cerimonie; ſenza dar luogo ad altro diſcorſo, mi diſſe: Io ho penſata una maniera molto ſicura, acciocchè V. S. non tocchi, nè faccia menzione di quegli articoli, e perchè rimanga con tutta la buona opinione, e credito. Sebbene io tornai a maravigliarmi con nuova mia moleſtia di vedere in Sua Signoria Illma queſta tanto pertinace oſtinazione, nulla di meno gli riſpoſi, chiedendole, qual foſſe il mezzo. Allora mi diſſe, che egli averebbe ſcritto all'Eccmo Sig. Vicerè, partecipandogli le ragioni, che già m'avea narrate, e che averebbe apertamente detto a S. E., che qualunque colpa, o taccia, che aveſſe potuto da ciò inſorgere, ſi doveſſe attribuire a Sua Signoria Illma, e che in ſe l'avrebbe addoſſata, oltre di che poi ne ſarei ſtato dalli RR. PP. molto compitamente gratificato (1).

As-

1 *Eccoci ai ſoliti mezzi de' Geſuiti per affogar la giuſti-*

Afficuro le S. V. I. con piena protefta, e fchietta verità, che nel fentir cofe fimili, tant' oltre fi diffondeva in me la confufione, che giungeva ad effer interna irritazione; e reprimendomi per quanto fu poffibile, gli rifpofi con la maggior moderazione, e riverenza, fcufandomi d' efeguir ciò, che Sua Signoria Illma mi proponeva, fin a tanto che facendomi nuova iftanza, e dicendomi: Se forfe non baftava, che Sua Signoria Illma fi foffe addoffata ogni cofa? Gli diffi: Signore, io non dubito, che l'Eccmo Sig. Vicerè farà per ftimare quanto da V. S. Illma gli farà partecipato, e fo ben di certo, che S. E. le rifponderà con quella grande attenzione, e politica, che ufa con tutti i Signori Vefcovi; ma ficcome io non ho dignità, nè carattere alcuno, che mi metta al coperto dall' indignazione di S. E., mi riprenderà, e mi fcriverà con inchioftro di fcorpioni, che mi roda l' anima, ed efeguirà con me tutto ciò, che gli piacerà, e ftimerà conveniente, perchè io non devo cercar parere, nè arbitrj in materie, nelle quali non devo aver alcun dubbio, come in quefta; e nulla più diffi. Sebbene Sua Signoria Illma diffe alcune altre coferelle, maravigliandofi della contradizione, e difficoltà, che io faceva, non le rifpofi più, e folamente procurai di diffimulare la rara impazienza, e moleftia, in cui mi trovavo; e così finì quefta converfazione, e di lì a poco fi licenziò da me.

Quefto fu il primo cafo, in cui conobbi il fervore, con cui Sua Signoria Illma s'impegnava in favorire i Pa-

ftizia. Se non fi imbattono in certi Miniftri, i quali valutino più dell' oro l' onoratezza e la verità, vincon effi la caufa, opprimono l' innocenza, imperverfano nella loro baldanza, e fi fpianan la ftrada a perpetuare l' iniquità.

i Padri della Compagnia, e per non avanzarmi a far giudizio d' un torto tanto ingiusto, io stesso lo discolpava, ciò attribuendo a solo sforzo di chi protegge una Causa, sin tanto che poi vidi e sperimentai in Sua Signoria Illustrissima molt' altre azioni, le quali m' obbligano a dire, e dichiarare, che (per quello riguarda agli avvenimenti *del Paraguai*, ed appartiene alli suddettl Padri) procede contro quelle medesime cose, che sà, e conosce, e che procura con la sua gran vivacità, e sottile ingegno dar forma, e corpo a tutto ciò, che può essere ingiurioso agli Abitanti *del Paraguai*, contro ll costante corso della realità, solamente per compiacere, e per rendersi obbligati i suddetti RR. PP., e all' invettiva dei quali, ed alle supposizioni, che fanno come tanto appassionati, presta Sua Signoria Illustrissima ogni concetto, e v'aggiunge tutto quello, che può esser conducente ai loro intenti. (*O cieco Mondo!*)

Una delle cose, che ciò comprovano è, che essendo comparsi immediatamente dopo questa così pressante istanza di Monsig. Vescovo, i Dichiaranti, vi furon molti de' medesimi, li quali dichiararono, che i predetti Padri avevano avute delle considerabili perdite, e gran pregiudizj nelle loro masserie, ne' loro greggi, e bestiami, che erano stati molto pregiudicati nella già detta espulsione. Riflettano le S. V. I. su di ciò; che in vista di tali cose si rappresenta alla considerazione, e principalmente alla perfetta, e chiara intelligenza loro.

Devo dir finalmente in credito della verità, ed in discarico dell' obbligo, che mi corre, ed anche della mia coscienza, che tutto, o la maggior parte di ciò, che han diachiarato i trenta Testimonj sopra gli Articoli del Sig. Fiscale, è tanto ingiusto, e tanto falso, come lo è ciò, che deposero i testimonj delle Sommarie

marie informazioni prese dal Colonello *D. Baldassarre Garzia Ros*, non ostante che le abbiano ratificate, come ho di sopra riferito; perchè tanto gli uni, quanto gli altri hanno proceduto con passione, e con malizia, fortemente indotti, e persuasi. Gli altri testimonj, che furono presentati dal Procuratore di *Don Giuseppe de Antequera* per la prova, che quello diede, ed i quali sono stati parimente esaminati per quella di *D. Giovanni de Mena*, e *Velasco*, per lo più dichiarano la verità de' successi, ed hanno proceduto con giustificazione, perchè molte di quelle cose, che i medesimi dichiarano, e confessano, si stanno osservando patenti, e manifeste non meno al Cielo, che agli uomini, che non hanno gli occhi bendati da una cieca, maliziosa, e depravata passione. Questi testimonj dell' ultime prove, come che amano, e bramano la giustizia, si lagnano, ed esclamano contro tanti aggravj, ingiurie, danni, e vituperj, che han patito, e patiscono per la mortal inimicizia, ed ingiusta persecuzione de i Padri della Compagnia, e de' loro seguaci (1).

In una dell' ultime conversazioni, che ebbi *nel Paraguai* con il suddetto Monsig. Vescovo *Palos*, mi disse con gran fermezza, che *Don Giuseppe de Antequera* erasi per colpa sua perduto, e che aveva fatto cattivo uso del suo buon intendimento per non aver imitato *Don Baldassarre Garzia Ros*, quando fu Governatore *del Paraguai*, il quale soggettossi in tutto, e per tutto ai RR. PP., e ne ricavò una molto grossa porzione di ricchezze (2); perchè da quando arrivò nella Città di

1 *Questi seguaci son più perniciosi, e più pestiferi de' loro principali, perchè apportano più danno, e fanno più male, o almeno più immediato al genere umano.*

2 *Si spera in Dio giusto e buono, che questa catena una*

di Santa Fede, consegnò in mano del P. Procuratore delle Missioni tutta la quantità di robe, e mercanzie, che portava, e detto P. Procuratore le spediva sopra i navicelli di dette *Missioni* in quelle *Dottrine*, e specialmente ne' quattro Castelli sopra nominati, che sono più prossimi *al Paraguai*, ed insieme con altre grosse porzione d'effetti, e di merci, che si conducevano per conto de' suddetti PP. per il traffico, che hanno con gli abitanti di *Villa Rica*, *e di Curugati*, v'incorporavano anche quelle, che appartenevano a detto *Don Baldassarre*, e riscuotevano i Padri l'importo nell'istesso effetto dell' erba, ed in altre cose, e le conducevano essi stessi, e sopra i loro navicelli al Procurator delle Missioni del Collegio *di Santa Fede*, e questi le vendeva per contante, e mettevano da parte per detto *Don Baldassarre* le partite, che gli corrispondevano, detratte le spese, e di quelle faceva, e disponeva nel modo, che meglio gli pareva, e che tutte le rimesse delle robe, e merci per detto negozio di *Don Baldassarre*, s'incamminavano (anche attualmente) per mano, direzione, e maneggio di detti RR. PP., e più specialmente nel tempo, che fu Governatore di detta Provincia *del Paraguai*. Soggiunse ancora Sua Signoria Illma, che in quel poco tempo, che gli durò detto Governo, acquistò più ricchezze per questo mezzo, che se avesse servito in detto impiego per molti anni (1);

per-

una volta si romperà, e che i Ministri de' Principi potranno liberamente seguire i dettami della loro coscienza, onoratezza, e fedeltà verso i loro Sovrani senza temer rovina dagli urti arrabbiati della malizia de' Gesuiti.

1 *Io non dubito certamente, che chi occupa impieghi qualificati, e può in essi servire alla Compagnia, sia*

mai

perchè siccome i Procuratori, e i PP. Curati di dette *Missioni* sono negozianti tanto destri, procuravano di dare molto aumento a quel, che vendevano, e maneggiavano per di lui conto; e concluse Sua Signoria Illma, dicendo, che se *Don Giuseppe de Antequera* avesse fatto lo stesso, avrebbe molte ricchezze, e sarebbe molto stimato, e i PP. l'avrebbero favorito, e non si troverebbe in mezzo ai travagli, che patisce (1), per aver camminato per altre linee, ed aver disgustato i suddetti RR. PP.

Piacevolmente ascoltai, e stetti molto attento a questa narrativa di Sua Signoria Illma, senza impugnarla, nè contradirla in cosa veruna; con tutto che mi destò una notabile ammirazione il sentir esaggerare, ed approvare da un Prelato questo traffico, e commerzio de' Padri Curati Missionarj (3), con molt'altre riflessioni, che da questo risultano, e che parimente si presentano alla mia rozza incapacità, per giustificare quello, che ho detto de' PP., e della cieca servitù del buon Cavaliere, ed ubbidiente *D. Baldassarre.*

Con questi maneggi, e facilità, che hanno i suddetti

detti

mai per penuriare d'argento. In questo traffico d'ingiustizia, e d'infedeltà ci sta bene il Ministro, e la Compagnia. Cade solamente il discapito o sull'innocenza, o sul Principe, o sopra di tutti e due.

1 *I buoni Padri non furono contenti, finchè non lo videro per forza delle loro calunnie condannato a morte. Il suo sangue però va gridando ancora vendetta al cospetto di Dio contro i perfidi persecutori. Io gli esorto a far penitenza, se sono in tempo.*

2 *Gli accecati Terziarj sono in obbligo di difendere e commendare tutte le surfanterie dei loro principali. Oh stravaganza!*

detti Padri per abilitare gli affari, ed i negozianti, predominano i Governatori, ed i Giudici, e molto specialmente i Signori Vescovi, i quali per le loro mani fanno le rimesse de' capitali in Spagna, e col mezzo delle raccomandazioni, e de' maneggi di detti Padri sperano, e riesce loro d'esser inalzati a migliori Mitre; e per conseguire questo tanto bramato fine dei loro desiderj (il quale trovasi nella maggior parte de' Signori Vescovi) non hanno difficoltà di compiacere ai suddetti Padri in tutto ciò, che quelli sanno pensare (1). Quantunque molte di quelle cose, che i medesimi intentano, siano perniciose, ed offendano la ragione, e la giustizia (2), con tutto ciò, siccome i Signori Vescovi non hanno forza, nè costanza per contradirgli, si lasciano trasportare dalla corrente, ed a quelle applaudiscono, e prestano il loro favore, conforme ha praticato Mosig. Vescovo *Don Fr. Giuseppe Palos* in varie informazioni, che ha fatte, e specialmente in una lettera stampata *in Lima*, e nelle *Missioni*, che scrisse Sua Signoria Illma rispondendo ad un'altra di *Don Giuseppe de Antaquera*, nella quale veramente Monsig. Vescovo fece correre la penna con grand' impegno, ed ener-

2 *Mi sovviene spesso alla mente l' integrità interrotta di Monsignor Illmo Casali, che non si è lasciato giammai sedurre da' RR. PP. benche un suo fratello Gesuita stendesse talor la mano a chiudergli gli occhi su i proprj doveri. Il solo fatto de' famosi* Foretti *basterebbe performare a questo Prelato un gran panegirico.*

2 *Vado attualmente facendo una raccolta delle cause ingiuste e vergognose sostenute, o mosse da' Gesuiti ne' Tribunali di Roma, e dello Stato Ecclesiastico in questi ultimi tempi. Io la pubblicherò nella prima congiuntura, che mi sia presentata dai detti Padri.*

energia ; tanto però lungi dai successi, che non poco ne rimane la ragione offesa nel vedere tanto gravemente autorizzati certi casi, e certe ponderazioni, le quali non hanno altro fondamento, se non che quello d'averle volute inventare coloro, che e riferirono a Sua Signoria Illustrissima, o quelli, che vollero insinuarle, o supporle.

Acciocchè le S. V. I. si degnino scusare questa tanto chiara espressione, la quale sembra, che si opponga alla modestia, ed alla venerazione, con cui si deve trattare verso i Signori Vescovi, e la quale per verità mi costa nel farla un molto penetrante dolore; ed affinchè parimente le S. V. I. conoscano fin dove si estende l'impegno, e la passione, mi vedo necessitato, e costretto a manifestare, e dichiarare, che nell' Anno 1724. o 1725. stando Monsig. Illustrissimo *Don Fr. Giuseppe Palos* nella Città del *Paraguai*, scrisse al P. *Giuseppe Aguirre* Rettore del Collegio grande di *Cordoba del Tucuman*, il quale era stato Provinciale, rimettendo al medesimo da quattro, o cinque firme in bianco, ciascuna delle quali si conteneva in un foglio di carta, affinchè il suddetto P. *de Aguirre*, il quale era stato l'Autore, ed il fomentatore dei disturbi nel *Paraguai* l'empisse, e vi mettesse tutto ciò, che gli paresse conveniente, e le inviasse poi a S. M., ed all' Eccmo Sig, Vicerè (1) con le loro Date dal *Paraguai* In fatti detto P. *Aguirre* così fece, aggiungendo a ciascuna firma varj foglj scritti con lunghe relazioni, e inventati supposti; lo che tutto era diretto contro gli abitatori del *Paraguai*, ed hanno fatto tanto in *Lima* quanto in Madrid una grand' operazione, e si è prestata una gran fede a queste informazi

1 *Vedete fin dove giunge la cecità de' Terziarj, e specialmente di quelli, che son Terziarj per interesse!*

zioni di Monſignor Veſcovo, nelle quali non v'è altro del ſuo fuorchè la firma rimeſſa nella lontananza di cinquento leghe, eſponendo Sua Signoria Illuſtriſſima ſenza verun riguardo la ſua opinione, e la ſua coſcienza allo ſmiſurato livore della perſpicace vivacità d'un ſoggetto tanto appaſſionato, come lo fu in queſte materie il ſuddetto *P. Giuſeppe de Aguirre*.

Queſt' eſempio forſe inaudito in un Monſignor Veſcovo è infallibilmente vero, e coſtante, e con vera realtà, e con profonda afflizione me lo riferì, e confeſsò nel *Paraguai l'anno* 1729. *il P. Gio: Tommaſo de Araoz* Religioſo Sacerdote della medeſima Compagnia, che fu quegli, il quale ſcriſſe, ed empì le ſuddette Informazioni, dettandogliele, ed ordinandole il ſuddetto *P. Giuſeppe de Aguirre* ſuo Zio nel riferito Collegio di Cordoba l'anno 1725. dove ſtette, ſenza partir da quello ſino all' anno 1726. in cui detto *P. Gio: Tommaſo* paſsò al Collegio *di Buenos-aires;* e fin a queſto tempo comunicai, e trattai frequentemente col ſuddetto P. *Araoz* come paeſano nel ſuddetto Collegio, e Città di *Cordoba*, dove ſtette, e dimorò fin dagli anni antecedenti, come è pubblico, e coſtante a tutti.

Il carattere del ſuddetto P. *Araoz* è molto noto, e chiaro; e conſervo preſſo di me varie lettere, e ſcritture, che ſon fatte di ſuo proprio pugno, e con la ſua firma, e ne traſmetterò alcuna alle S. V. Ill., acciocchè per quei mezzi, che loro pareranno convenienti ſe ne poſſa fare il confronto col carattere delle informazioni di detto Monſig. Veſcovo (1), le quali saranno in mano di S. E., ſe il Sig. Vicerè non le averà rimeſ-

ſe

1 *Poſſon bramarſi mai prove più convincenti dell' iniquità eccesſiva del Veſcovo inſieme, e dei Geſuiti?*

se a Sua Maestà; ed acciocchè sia più appieno comprovata la realità di quel, che ho narrato, e della pura, ed ingenua confessione di detto *P. Tommaso Araoz*.

Molti altri casi, ed evidenti successi potrei riferire, con alcuni anche di quelli, che ho sperimentato io stesso, i quali sono molto conducenti, e conformi a ciò, che ho di sopra esposto. Ma i gravi affari, ed occupazioni, nelle quali mi trovo, non mi permettono ciò, che vorrei, per render anche più manifesta la verità costante di quel, che passa, e che fanno nelle *Missioni*, e nel *Paraguai* i RR. PP. della Compagnia; lo che non ostante d' esser talmente contrario, e direttamente opposto a quanto richiede, e domanda il loro stato Religioso (*lo richiede però il titolo* di Benemeriti della Chiesa), ed il santo Istituto di Missionarj, vedesi con fervoroso impegno, e con la più pressante forza difeso, e patrocinato dai Signori Vescovi, dai Governatori, e dagli altri Giudici, perchè tutti generalmente professano la cieca servitù di compiacere, e di adulare i suddetti RR.PP. anche nelle cose ingiuste, ed opposte al servizio del Re, con pregiudizio dei suoi Vassalli Spagnuoli, per non vedersi ributtati addietro dagli avanzamenti, e convenienze, che son sicuri d'ottenere per mano, ed interposizione de' suddetti PP., o per non esser ridotti alla fatal calamità, e disprezzo, che patiscono (1) coloro, i quali non vogliono viver soggetti a queste comuni, benchè ingiuste, ed abominevoli subordinazioni.

Sog-

1 *Se patiscono, sta loro bene. Perchè non voler sottomettersi a' Gesuiti, benchè Vescovi, e Governatori, quando Potestà, e Dignità superiori a loro nella sua linea, si sottomettono lietamente al volere di questi benedetti Padri?*

Soggiungerò folamente, che i RR. PP. fono padroni affoluti de' vastiffimi, ed abbondanti terreni *delle Miffioni del Paraguai*, e di quelli, che ftanno nella Giurifdizione di *Buenos aires*, acquiftati così gli uni, come gli altri con fommo travaglio dalli Spagnuoli: che è certa, commune, ed innegabil tradizione, che i Religiofi di S. Francefco, e fpecialmente *S. Francefco Solano*, ed il fuo Compagno *Fr. Luigi de Bolanos*, furono quelli, che ridusfero, e convertirono alla noftra Santa Fede, e che battezzarono quella numerofa moltitudine d' Infedeli, e ve li mantennero fin tanto che i RR. PP. della Compagnia con la loro gran politica, e fagacità fi introduffero in quelle parti molto tempo dopo della conquifta, e fi andarono a poco a poco facendo padroni di quei luoghi, e di quelle Nazioni, che fi trovarono già ridotte alla Criftianità, godendo così i fuddetti Padri della Compagnia, ed appropriandofi le copiofiffime ricchezze, che producono quegli abbondantiffimi terreni, fenza che S. Maeftà ve n' abbia parte veruna. E pure con tutto quefto, in neffuna delle guerre, e delle afflizioni, che hanno gli abitanti Spagnuoli della Città *de las Corrientes*, e quelli della Provincia del *Paraguai*, i Padri della Compagnia giammai danno loro alcun ajuto, nè gli foccorrono con gente, nè con navigli, quantunque abbiano d'avanzo migliaja, e migliaja d'Indiani, e tutte le altre provvifioni; nè fervono a quelli di follievo in cofa veruna. Non lafciano però detti Reverendi Padri d'arrifcare, e mettere in campagna eferciti interi de' loro Indiani *Guaranieft*, conducendoli, con marciar effi quai Capitani alla tefta de' medefimi, all' intempeftive, e fanguinofe guerre, che in molte, e molte occafioni hanno moffe contro le Nazioni infedeli, delle quali ho di già parlato. Anzi non oftante che in occafione di tanto fre-

to frequenti combattimenti abbiano detti Padri perdute, e ſiano ſtate lor trucidate molte migliaja d'Indiani, contuttociò di queſto non ſi è parlato, nè ſe ne parla, nè giammai ſi fa conſiderare, nè ſi partecipa da' detti PP. ai Tribunali ſuperiori, nè in tempo alcuno è ciò giunto a notizia di Sua Maeſtà (1), nè del Papa (2). Intentarono però i ſuddetti RR. PP. con tanto temerario ardire d'entrare a forza d'armi nelle Colonie degli Spagnuoli del *Paraguai* ſenza motivo, nè giuſtizia veruna, e contro l'ordine, e mandato dell' Eccmo Signor Vicerè. E perchè i ſuddetti Spagnuoli nel vederſi aſſaltati, ed ingiuriati ſi difeſero da i loro infami *Guaranieſi*, e nella battaglia del *Tebiquari* ſeguita nel meſe d'Agoſto dell' anno 1724. nè ucciſero tre, o quattrocento; queſt' azione la quale fu in natural difeſa, ed alla quale furono gli Spagnuoli coſtretti, l'hanno i ſuddetti PP. elevata talmente di grado, e ne hanno tanto acremente incolpati quegl' infelici abitanti, prevalendoſi delle maggiori ponderazioni, invettive, e calunnie, che hanno potuto penſare, e ſupporre per ſcre-

1 *Per queſto appunto i Monarchi di Spagna non hanno potuto prendere le opportune miſure per promovere, e ſoſtenere i diritti della Corona, , e provedere alle calamità ed oppreſſioni dei ſuoi vaſſalli.*

2 *Giunſe, non ſo come, la notizia di alcuni diſordini, e tiranie de' MM. RR. PP. alle orrechie di Benenedetto XIV. onde procurò di recare qualche rimedio colla ſua fortiſſima Bolla* Immenſa Paſtorum *del* 1741. *Il Portogallo accoppiò alla Bolla la Regia Legge; ma la Spagna ſtava allora all' oſcuro. Sebbene, qual conto fecero della Bolla i* Benemeriti della Chieſa? *Vedi l'Append. al* § XVIII. *dell' artic.* VI. *num.* 128.

screditarli , e con le loro replicate informazioni , e medianti l'inique diligenze de' Giudici han vestito questo inescusabil successo , dandogli una così infame apparenza , che l'hanno fatta comparire nei principali teatri della Corte con l'ignominioso titolo d'irriverenza , tradimento , e disubbidienza. Imposturando in questo concetto i Principi , ed i Ministri ottengono , e conseguiscono le Riverenze loro quanti Decreti bramano per fondare , e stabilire il superior predominio , con cui vogliono soggettare gli Spagnuoli , senza lasciare a' medesimi neppure il respiro , che basti al lamento , non ostante che gli riducano , come fanno le Riverenze loro , al più infelice estremo dell' oppressione , e della calamità .

Ciò vedesi tanto comunemente , e generalmente praticato in quelle regioni , che non solamante si contentano i Padri di tenere addietro , e pregiudicare a tutti gli Spagnuoli , ma di più obbligano , e contringono anche i Soggetti più esenti , ed eccettuati a scrivere , rappresentare , e firmare quelle cose medesime, che conoscono esser contrarie , e direttamente opposte alla verità, come, lasciati moltissimi altri esempj,si giustifica, e pienissimamente si comprova con la lettera informativa, che fece a Sua Maestà il Capitolo Ecclesiastico del *Paraguai* in data dell' 18. di Luglio dell' anno 1711. in cui rappresenta, che gli Indiani de' RR. PP. della Compagnia sono tanto poveri, che con sommo stento pagavano una pezza di tributo a Sua Maestà, e che abitavan sulle frontiere, e stavano continuamente facendo guerra al nimico , e che era un turbine di gente la più pronta , per opporsi a' nimici , ed agli Europei , e specialmente agl' Inglesi, ed Olandesi, che potevano introdursi nel *Perù* per l' *Uraguai* , e per

per il *Paranà*, ſuggerendo ancora, che non ſi deſtinaſſero loro Governatori Spagnuoli (1).

Queſta è la ſoſtanza principale di detta lettera informativa del venerabil Decano, e Capitolo della Città *dell' Aſſunzione del Paraguai*, ed è in tutto, e per tutto tanto contraria, impropria, ed oppoſta alla coſtante, e notoria realità, che vien ad eſſer lo ſteſſo, come ſe quelli d'Europa intentaſſero di far credere a quelli di queſte parti, che Madrid ſta in Italia, e Roma in Inghilterra.

Solamente ſi può credere a quel, che dice della povertà degl' Indiani di quelle *Dottrine*, ma in ſenſo, e proprietà molto diverſa da quella, che dimoſtra la citata informazione; perchè la povertà, che patiſcono i ſuddetti Indiani non è per ragione di quei peſi, che loro ſiano impoſti da Sua Maeſtà, nè perchè manchi loro tutto quel, che ſia neceſſario per eſſer molto ricchi, e beneſtanti, ma bensì perchè tutto quant' hanno, quanto lavorano, ed acquiſtano con ſudore, e fatica i ſuddetti Indiani, lo godono, e lo poſſiedono i PP. Curati, ſenza che loro ne permettano alcun benchè minimo uſo, nè ſia lecito a' medeſimi di far coſa alcuna, e ſenza dare a' detti Indiani neppure il più leggiero ſollievo di convenienza, o di profitto (2).

Per

1 *Deſtinandoſi Governatori Spagnuoli, era coſa agevole trovarne molti fedeli al loro Sovrano, che non ſi laſciaſſero corrompere nè dalle maſſime Geſuitiche, nè dall' oro.*

2 *Lo ſtato infelice di quei miſeri Indiani veniva ad* unguem *così dipinto da Benedetto XIV. nella Bolla* Immenſa Paſtorum, *e dalla Corte di Portogallo nel Commentario ſulla repubblica Geſuitica nell' America Portoghe-*

Per quel, che riguarda il peso del tributo, che suppongono sia da quelli pagato a Sua Maestà, deve intendersi, che se un Castello fa due mila Indiani, se ne contano, o se ne registrano solamente circa un centinajo, come si è veduto con l'esperienza, e gli altri rimangono in braccio alla dimenticanza in quanto spetta al tributo di Sua Maestà, non già però rispetto alla servitù, e lavori, che i RR. PP. come già si è detto, da quelli ritraggono. Oltre di che, questa cosa del tributo, è un' idea, la qual si sparge insieme con quelle che sono puramente immaginarie; perchè gl' Indiani di dette *Missioni* non conoscono, nè intendono questo nome di tributo al Re, nè quantunque arrivassero a conoscerlo possono essi, nè son capaci d'avere in simil cosa parte alcuna; e quella somma, di cui si fa il conto, e la quale proviene da questo capo, rimane in potere dell' istesso P. Curato per conto del suo Sinodo; e quando si fa qualche pagamento alla Real Camera per que-

ghese e Spagnuola. Ma perchè l' una e l' altro svelavano le tirannie, e scelleraggini incredibili de' buoni Padri, si sosteneva da questi, e da i loro fautori, o per cecità, o per malizia, che Benedetto era male informato, e che la Corte di Portogallo *calunniava per fini indegni la Compagnia. Giusti giudizj di Dio! Esce ora alla luce la presente Informazione d'un Ministro Spagnuolo, fatta sulla faccia del luogo, sepolta finora nelle tenebre d'un Archivio, ignota per l'avanti a Benedetto, e alla* Corte *di* Lisbona, *e conferma a puntino tutto ciò, che ha esposto il* Pontefice, *che ha pubblicato la* Corte; *e illumina i ciechi, scuote i balordi, confonde i bugiardi, e riempie di confusione i maliziosi tiranni. Dio Difensore della verità, io vi adoro, e vi ringrazio con tutto lo spirito!*

questa ragione de' Tributi, non passa in un anno le quattordici, o quindici pezze per ogni Castello, e così è notorio, e mene assicurò il Regio Officiale del *Paraguai Don Stefano Salas*,

Questo Sinodo non è altro, che una vana voce, e va del pari con quello, che s'è detto de' tributi, perchè maneggiando i PP. Curati tanto considerabili porzioni di ricchezze, ed avendo in tutto una regalia, ed abbondanza tanto eccessiva, solamente rendono i conti al loro Provinciale, ed il Sinodo serve solamente, per portarlo in conversazione con i secolari.

Rispetto poi all' asserzione affermativa, che fanno in detta lettera, cioè, che i suddetti Indiani abitano sulle frontiere, e che stanno continuamente facendo faccia al nimico, e che sono il turbine più pronto di gente per opporsi agli Europei, specialmente agl' Inglesi, che possono introdursi nel Perù per *l'Uraguai*, *e per il Paranà*, diedero con dir questo tanto falsamente, e volontariamente il corso alla penna, che potrebbe una tal favolosa invenzione muover a risa, se non irritasse nel tempo stesso la ragione contro l'evidente ingiuria fatta a danno della verità; mentre è certo, e costante, che i suddetti Indiani non abitano su le frontiere, nè da quando stanno sotto la cura dei Padri hanno avuta veruna guerra, nè hanno patita invasione alcuna nelle loro terre, perchè gli Spagnuoli del Paraguai solamente son quelli, che abitano su i confini, son quelli, che continuamente combattono con diverse Nazioni infedeli, e son quelli, che con loro incessante affanno, e pericolo della vita difendono, e preservano tutte *le Dottrine*, e *Missioni* delli PP., ed i suddetti Indiani solamente sono un pronto turbine di gente, per uscir insieme con i Padri in numerosi eserciti ad intentare, e muover guerre alle Nazioni, che non

non recan loro danno, e che se ne stanno quiete nei loro territorj, trapassando lontani paesi, e penetrando quei vasti siti a forza di combattimenti, e d'infinite mortalità così dall'una, come dall'altra parte, come di già ho riferito, essendo certo, e notorio, che gl'Indiani di dette Missioni, e i Padri della Compagnia non hanno, nè hanno avute altre guerre, fuor di quelle, che loro stessi molto frequentemente sono andati cercando, e che ingiustamente hanno apportate tanto per terra, quanto per acqua.

Dove dice, che i suddetti Indiani sono i più pronti per opporsi a' nimici Europei, e specialmente agl'Indiani dando &c., e va proseguendo l'informazione con una narrativa, ch'è un notorio delirio. Imperocchè se fin' ora non v'è notizia, che i nimici Europei siano giunti ad assalire, nè a far invasione nel Porto di *Buenos-aires*, che è il primo passo, e la prima chiave di quelle regioni, e Piazza d'Armi abbastanza ben fornita, la qual' è situata sulla riviera dell' istesso fiume *Paranà*, come potrà darsi, che salgano i nimici contro la corrente di questo grossissimo fiume, lasciando addietro la popolata Città di *Buenos-aires*, e più di sopra la Città di *Santa Fede*, ed in molto maggior lontananza navigando verso l'origine di detto fiume la Città *de las Corrientes*, che è il Porto dell' istesso *Paranà*? Tutta questa distanza, e le tre sopra riferite Città stanno prima, che s'arrivi nel Meridionale di dette *Missioni*, e queste sono ben ritirate dentro terra, e con alcuni paesi nell' istesso fiume *Paranà* anche in maggior altura verso la sua origine, la quale inaccessibil difficoltà gli Europei fin' ora non hanno tentato di superare, nè v'è alcun benchè minimo motivo di sospettarlo.

Il fiume *Uraguai*, che scorre più per la parte del Nord va in seno al *Paranà* da trenta leghe in circa anda-

dando in ſu da *Buenos-aires* tra queſta Città, e quella di *Santa Fede*, e ſcorrono le ſue acque abbaſſandoſi; o ſcendendo dall' alpeſtri montagne, e cordonate impenetrabili di *S. Paolo*, e dagli altri terreni de' Portogheſi, e per conſeguenza ſi ſepara queſto fiume in molta diſtanza *dal Paranà*, e da tutto il continente, che in diſtanza d'eccesſive leghe vedeſi ſeparato, e molto remoto dal *Perù*, eſſendo tanto difficile, o impoſſibile, che i nimici Europei entrino per queſti due fiumi nel Perù, come potrebbe eſſerlo con evidenza agli abitatori *della Groelandia*, e della *nuova Zembla* il venir abbaſſo navigando da quegli alti mari del *Nort*, ed introdurſi per il fiume Tajo per andar in ſu per quello a conquiſtare l'Impero della Perſia (1).

Conclude la ſuddetta informazione con l'iſtanza, che non ſi mandano a' detti Indiani delle *Miſſioni*, nè ai loro Caſtelli Governatori Spagnuoli, che gli governino, prevenendo anticipatamente con queſt' aſſerzione, che non ſi eſeguiſca quello, che a chiariſſime note

1 *Anche l' inſulſa lettera, che i Geſuiti fecero girar per Roma, e per l' Italia tutta colla finta data di Liſbona dei* 15. *Gennaro* 1759. *affacciava queſto preſſagio fatale*. Le Indie, *diceva l' Autore zelante*, vanno ad eſſer negoziazione degli Ingleſi; e gl' Indiani dovranno da eſſi comprar caro ciò, che la providenza de' Padri Parrochi facea loro facile. *Vedete che paterne premure dei buoni PP. a favore de' popoli! Fanno bene a conſervare in Roma il negozio del loro Banco, del vino, dell' olio, de' panni, delle chincaglie, della Spezieria, e del forno: perchè forſe abbaddonandolo eſſi*, Roma anderebbe ad eſſere negoziazione degl' Ingleſi; e i Romani dovrebbero da eſſi comprar caro ciò, che la provvidenza dei Geſuiti fa loro facile. *Oh zucche inſipide!*

te pare, che dovrebbe farsi per il buon governo degl' Indiani, ed affinchè S. Maestà venisse da essi conosciuta, e riverita. Ma siccome non può tornar conto ai Padri della Compagnia, che quei Popoli si soggettino a quanto ordinano le leggi dell' Indie, nè che siano deputati i Governatori, danno i loro passi avanti con queste false relazioni, per togliere dalla mente di S. M., e de' suoi Ministri questa provvidenza di buon governo, giustizia, e superiorità.

Ben si conosce, che questa informazione non è competente, siccome neppur essa è propria dell' incombenza degli Ecclesiastici, e Prebendati di quel Capitolo, che sanno, e vedono palpabilmente il contrario. Ma non avendo i medesimi il coraggio di lasciar di compiacere ai Padri, scrivono quanto questi ne insinuano, o firmano tuttociò, che questi vogliono, e mettono loro innanzi, e con questa specie d'informazioni ben' appoggiate nella Corte, conseguiscono i Padri tutti quei provvedimenti, ch' essi pensano. Imperocchè siccome nel Consiglio Supremo dell' Indie non v' è alcun Ministro, che abbia cognizione di queste Regioni, nè di quell' importante, che in esse si comprende, si lascian trasportare da una corrente credulità, e si vanno fomentando con ogni sforzo gravissimi pregiudizj, e scandali in punti di Religione, e di Governo, come si verifica nella Cedola, che spedì Sua Maestà *nel Pardo* con la data dei 28. di Giugno dell' anno 1716. in vista della riferita informazione del Capitolo Ecclesiastico *del Paraguai*, dove si degna ordinare, che non sia fatta innovazione alcuna sull' affare dei Governatori, e che gl' Indiani delle suddette Missioni siano molto riguardati per le ragioni, che si contengono in dette informazioni.

Essendosi trattato nel Consiglio, che gl' Indiani dei

dei Castelli delle *Missioni*, che son situati nella giurisdizione *del Paraguai* fossero registrati, e che pagassero i tributi, e le decime, come apparisce dalla Cedola di Sua Maestà spedita ai 24. d'Agosto dell'anno 1718., che è quella, di cui ho già fatta menzione, e ho detto, che fu tanto malamente ubbidita dal Governatore *Don Diego de los Reies*; so di certo, che Sua Maestà in questa suddetta Real Cedola mostra d'essere informata, che i Padri della Compagnia hanno in detta giurisdizione sette Castelli, come apparità da quella medesima, o d'altra di qualche altro anno. Ed in un' altra Real Cedola, che spedì Sua Maestà l'anno 1726., che capitò in mano di Monsig. Vescovo, stando io *nel Paraguai*, (e la conseguì nella Corte il P. *Girolamo Ram*, di cui ho già parlato), Sua Maestà si degna d'ordinare, che i trenta Castelli, i quali stanno sotto la cura de' PP. della Compagnia dentro la giurisdizione del Paraguai, è sua volontà, che passino, e siano tutt' incorporati nel Governo, e Capitaniato Generale *di Buenos aires*. Di maniera, che nel breve termine di otto anni si scuopre nei Padri questa notabile implicanza. Quando nell' anno 1718. si trattò, e s'ebbe ragione in Consiglio, che gl' Indiani pagassero il tributo, e che si registrassero, i suddetti Padri rappresentarono, che in detta giurisdizione non v'avevano altro fuorchè sette Castelli, occultando gli altri, acciocchè S. M. ritraesse minor introito. E quando poi i suddetti Padri vollero dividersi, e separarsi dal Governo *del Paraguai*, attesi gli ultimi successi di quella Provincia, rappresentarono, che avevano trenta Castelli in detta giurisdizione (1); qual numero vien espresso, ed indi-

(1) *Può darsi menzogna più palpabile e più infame?*

indicato da S. M. nella suddetta Sua Real Cedola dell' anno 1726.

E siccome nell' Anno 1718. v'erano nelle Missioni gl' istessi Castelli, e *Dottrine*, che esistevano nell' anno 1726., e questa così rara disuguaglianza, ed implicanza dei Padri della Compagnia nelle informazioni, che fanno, o in quelle, che replicano i loro parziali ad istanza de' medesimi, apparisce tanto superiormente qualificata, ed autorizzata col Regio segno di S. M.; non sarà d'uopo far un' espressione più specifica per conoscer la poca sincerità, e le false supposizioni, delle quali si prevalgono i Padri della Compagnia, per imposturare ingiustamente con le medesime il Reale, e pietosissimo animo di S. M. (1).

Quel, che ho riferito, e che ad evidenza consta dagli Originali, e Copie, delle Regie Cedole, che ho veduto, e letto, e delle quali sopra ho fatta menzione, parmi, che basterà, per potersi formare il corrispondente concetto dell' insussistenza, dei vani supposti, e della piena falsità dell' informazioni dei RR. PP. della Compagnia, e di quelle, che fanno a loro contemplazione i Signori Vescovi, Capitoli Ecclesiastici, Governatori, e Giudici secolari; perchè il desiderio d' ascender negli uni, l'interesse, ed il timore negli altri,

Di quì comprendo però, che a' Gesuiti molto piacciano le menzogne coi Re. A loro sembra, che abbiano queste un non so che di magnifico e per le conseguenze dell' inganno, e per l' oggetto ingannato, e per la magnanimità dell' ingannatore

1 *E' pregato il P. Zaccaria a leggere attentamente questi due brevi paragrafi, e confrontarli con ciò, che egli ridicolosamente scrive alla pag. 41. e seg. del tom. 1. delle sue lettere Apologetiche.*

tri, tengono tutti i medesimi in tal maniera soggetti, e rassegnati alla volontà di detti Padri, che si gloriano di compiacerli anche nelle cose notoriamente ingiuste, alcune delle quali son già state riferite. Nel tempo istesso è tanta la superbia, e l'altura de' suddetti Padri, ed il disprezzo, che fanno de' Ministri Regj, e de' Superiori Secolari, i quali non sieguono a vele spiegate i loro dettami, che trovandomi l'anno 1728. nella Città *dell' Assunzione del Paraguai*, e giunto il giorno antecedente alla festa dell' Apostolo dell' Indie S. Francesco Saverio, andarono due Padri a invitare tutti i Vocali del Magistrato, acciocchè fossero intervenuti alla funzione nella Chiesa del Collegio, e tal' invito non lo fecero, nè andarono a casa del Governatore, e Capitan Generale *Don Martino de Barua*. E sebbene questi suddetti due Padri, ch' erano stati a far l'invito, avvisarono il Padre *Antonio Alonso* loro Rettore, che fosse personalmente andato, come gli correva l'obbligo, a invitare il Governatore, perchè così facevano tutt' i Prelati, a quegli rispose molto adirato, e disse, che non voleva far simil cosa, e che non avea bisogno di quello in vetuna cosa. Questa fù la risposta, che diede il P. Rettore, e in essa persistè senza voler invitare da se, nè per mezzo d' alcun' altro Gesuita il suddetto Governatore della Provincia; e riuscendo simil cosa tanto sommamente notabile, e dubitando io, che non seguisse qualche pubblico disgusto, mi portai in quell' istesso giorno verso la sera a vedere il suddetto Governatore, il quale con singolar stupore mi riferì la disattenzione di detto P. Rettore, e m'assicurò d'esser verissimo, che non l'aveano invitato, e di sapere, ch' avean' usata questa cerimonia con tutti quelli del Magistrato, e che così aveano con esso a bella posta trattato, per fargli questo pubblico affronto. Io procurai d'acquiettar detto Gover-

verca-

vernatore, e lo supplicai a dissimulare questo difetto del suddetto P. Rettore, acciocchè non si desse motivo a qualche sussurro, che cagionasse pubblico sconcerto, o rumore in quella Repubblica, e lo pregai a farmi il favore di moderare la sua giusta indignazione. In fatti nel seguente giorno andò, ed intervenne con tutto il suo Magistrato alla Chiesa, e festa di S. Francesco Saverio. Ed essendosi spiegato detto Governatore, ed avendo manifestato ai medesimi (nell' entrare alla funzione, e nell' uscir da quella) la zotichezza, e balordaggine del P. Rettore, andarono alcuni di essi a dare di ciò avviso a Sua Riverenza, e gli riferirono il giusto sdegno del Governatore, e nel giorno dopo pranzo si portò detto P. Rettore a visitar il Governatore, e procurò con frivole ragioni di scusarsi.

Ciò fece in tempo mio, e per così dire, sotto i miei occhi il suddetto P. Rettore con il Governatore, e Capitan Generale della Provincia del *Paraguai Don Martino de Barua*, in tempo ben delicato, e senz' altro motivo, fuor di quello, che serviva per rendere famosa, e pubblica la superiorità, che hanno, ed il niun conto, che fanno dei Ministri del Re, anche di quelli; che per ragione dell' impiego superiore, hanno la prima rappresentanza regia, e l'amministrazione del padronato; ed anche col desiderio d'avvilire, e mortificare il suddetto Governatore, per non essersi soggettato ciecamente ai voleri, e capricci dei suddetti Padri, perchè essendo questo Cavaliere d'una molto retta, e prudente integrità, e governandosi con le regole della ragione, e della giustizia, si è reso odioso, e mal veduto da' suddetti Padri (*contrasegno evidente del loro spirito di rettitudine*) e da Monsig. Vescovo, i quali grandemente abominano, ed abborriscono i Ministri, e i Giudici, che hanno queste qualità, e che procedono con rettitudine.

Da

Da questo s'inferirà il modo poco rispettoso, e temerario, con cui i suddetti Padri procederanno, e praticheranno con gli altri Giudici inferiori, ed abitanti particolari, i quali essi trattano, e sprezzano con insolito vituperio, (*così costuma l'umile Compagnia di Gesù*) conforme so, e potrei riferire molti casi, che in me destano gran stupore, se non fossi astretto dalla necessità di venir alla conclusione, togliendomi il tempo le cure, e le occupazioni successive dell' Officio, in cui mi trovo. Solo brevemente dirò, che i suddetti RR. PP. grandemente si vantano, ed han fatto risuonare nelle Corti di *Madrid*, e di *Lima* il soccorso degli Indiani delle loro *Missioni*, i quali concorsero alla conquista *dell' Isola S. Gabriele* Colonia dei Portoghesi. E' però necessario d'avvertire, che in quest' occasione gl' Indiani non marciarono come obbligati, e costretti dalla ubbidienza verso il Re nostro Signore, nè per ordine de' suoi Governatori di *Buenos-aires*, *e del Paraguai*, come si sa, ma bensì solamente per disposizione, e per ordine del P. Provinciale della Compagnia, il quale scrisse a' suoi Curati, ordinandogli quel, che dovean fare, e questi ciò fecero con quell' istesso ordine, ed autorità, con cui danno la mossa agli eserciti dei loro Indiani per le guerre, che come ho già riferito, detti Padri intraprendono, e per la suddetta spedizione *di S. Gabriele* il Governatore di *Buenos-aires* usò solamente il mezzo di parlare, o di scrivere al suddetto P. Provinciale, acciocchè fosse concorso a dar gli ordini necessarj, senza che si desse in quelle vaste Missioni ordine alcuno dal Capitan Generale, e senza che tampoco vi si portasse alcun Militare Spagnuolo, nè verun Ministro ad intimar gli ordini, nè ad eseguirli (1). Nella

1 *In una parola gl' Indiani dipendenti da i Gesuiti presero*

la suddetta spedizione commisero gl' Indiani tante e straordinarie malvagità, e ruberie, che non è possibile il riferirle (1) e perdettero pubblicamente il rispetto, e fecero degli oltraggi al Comandante *Don Baldassarre Garzia Ros*, e non lo vollero ubbidire, perchè è cosa molto notoria, che i suddetti Indiani non conoscono altri Capi, nè superiori per la pace, o per la guerra a riserva dei suddetti Padri, e fu talmente pubblica l'accennata irriverenza, che usaron verso il suddetto *Don Baldassarre*, che la confessano, e la ridicono tutti gli Spagnoli, che concorsero a detta funzion militare.

Da tutto ciò, che ho narrato in questa informazione, e da quanto ho sperimentato in quelle regioni vengo a conoscer veramente, che i RR.PP. della Compagnia vogliono concordare, a render tra di se conformi gli opposti più grandi, che dar si possano, e vogliono insieme unire quelle cose, che hanno tra di se la più opposta contraddizione, come è, l'esser Religiosi, e nel tempo istesso altieri, e dominanti: aver il nome di Missionarj con l'esercizio, e ministero di negozianti: mostrar povertà, e moderazione con l'acquistare, e maneggiare smisurate ricchezze, e tesori: trar seco il venerabil titolo di Gesuiti, e professar temerità militari, apportando così grande effusione di sangue, e riempiendo d'orrore gl' infedeli col terror dell'armi, e con le morti: essersi resi potenti, e ricchi, col distruggere, ed annichilare gli Spagnuoli: aver d'avanzo con eccesso tutto quel, che bramano, e quanto sanno pensare,

sero l' armi, non come sudditi, ma come confederati, in questa spedizione, col Re di Spagna, sotto il supremo comando di S. Ecc. Rma il P. Provinciale.

1 *I rozzi Indiani militavano collo spirito de i loro Camandanti, e Curati.*

ſare, e voler opprimere, ed impadronirſi di quel poco, che reſta agli abitanti: eſſer Vaſſalli, e non riconoſcere il Re, nè ſoggettarſi alle ſue leggi, fuorchè nelle coſe ad eſſi favorevoli: eſſer ſudditi, e vivere da Sovrani: dar di mano ai Commerzj, togliendo i dovuti vantaggi al Re, ed ai Vaſſalli, ſenza la contribuzione di alcun diritto, e ſenza veruna ricognizione: acquiſtarſi l'opinione di prudenti, e di uomini, che ſon di viſcere tenere, facendoſi nel tempo ſteſſo temere con rigore, e crudeltà: rappreſentar, e ſcrivere i ſucceſſi, allontanandoſi dalla verità nei loro conteſti: non aver alcun ritegno nel ſervirſi di mezzi illeciti, ed ingiuſti, per conſeguir ciò, che vanamente bramano (*ed eſſer non oſtante reputati* Benemeriti della Chieſa.)

Queſt' è finalmente il carattere, ed il governo dei RR. PP. della Compagnia in quelle tre Provincie (ſi aggiunga per finire il periodo, e farlo più rotondo, *in quelle tre Provincie, e in tutto il reſto della Terra*, perchè il Geſuita è ſempre Geſuita in qualſivoglia tempo, in qualſivoglia luogo,) e ſpecialmente nel *Paraguai*, e nelle ſue *Miſſioni*. Quantunque io debba tener per coſa certa, che in viſta delle coſe ſuddette, non laſceranno i tribunali ſuperiori d'applicarvi i convenienti rimedj, avendo però io con gli occhi miei veduto, e ſperimentato da me ſteſſo la maggior parte di quelle coſe, che ho narrate, ed avendo impiegata con intimo sforzo tutta la mia conſiderazione, ad effetto di prevenire i rimedj, e i mezzi più proporzionati, per conſeguirli, con ogni minor ſtrepito, ho giudicato indiſpenſabilmente neceſſario ciò, che ſiegue.

1 Primieramente, che non ſi permetta ai ſuddetti Padri di condurre da Spagna la numeroſa Miſſione di ſoggetti, che conducono a *Buenos aires* poco meno che di ſei in ſei anni, ma che laſciando paſſar più tempo,

poſ-

poſſano ſolamente condurvi dieci, o dodici Religioſi Spagnuoli Sacerdoti, che abbiano almeno l'età di quarant' anni, e che ſiano di nota, e ſperimentata virtù, e letteratura, reſtando eſcluſi onninamente gli ſtranieri.

2. Che dalle ſuddette trè Provincie non ſi ſpediſcano Procuratori per la Corte di Madrid, nè per quella di Roma, come vanno facendo di ſei in ſei anni, ordinando, che ſi ſopprima, e ſi ſoſpenda queſta diſpoſizione de' detti Padri, i quali dovranno rappreſentare, ed eſporre in iſcritto tutto ciò, che ad eſſi occorrerà. E giacchè il Generale della Compagnia per via di lettere, e di pieghi ſpediſce con la nomina de' Provinciali, e Rettori il governo a tutte le ſue più remote Provincie; ſiccome tal formalità s'oſſerva di fatto ſu queſto punto, che deve conſiderarſi, conforme lo è, per il più principale, ed importante della ſua reggenza, quindi è, che con maggior ragione dovrà farſi lo ſteſſo per quelle coſe, le quali ſono di minor importanza, adducendo i Padri ſolamente queſto preteſto, che lo ſpedirſi i Procuratori a Roma non ſerve ad altro, ſe non che per dar parte, e render informato il loro Generale dello ſtato della loro Provincia (1). Ed eſſendo certo, ed innegabile, che tale informazione anche nelle coſe le più minime la mandano al loro Generale in iſcritto, conforme alla determinazione delle Conſulte, e della Congregazione, che fanno per queſto effetto, e queſte ſuddette informazioni, che hanno in ſe tutta la forza, le portano i ſuddetti Procuratori, indi ſi viene a co-

1 *Anzi far vedere al P. Rmo l' eſtenſione del ſuo dominio con porgli ſotto gli occhi, e dedicargli la carta Geografica della Provincia del Paraguai, e fargli ſapere, che ivi* Oppida pauca tenent Hiſpano ſanguine nati. *Vedi l'Append. al* §. XVIII. *dell' Artic.* VI. *num.* 128.

conoſcer evidentemente, che ſono gli ſcritti, e le ſudette informazioni quelle, che parlano, e che danno il ragguaglio in Madrid, e in Roma, e che non ſono per queſto neceſſarj i detti Procuratori; al che ſi aggiunge, che i Padri della Compagnia per niun caſo farebbero le ſpeſe ai Geſuiti ſino a Roma, quando queſti non foſſero ſpediti ad altro fine, ſe non per quello di portar, e condurre i ſuddetti pieghi, ed informazioni. Sicchè fa d'uopo il dire, che gli ſpediſcono, e che fanno a medeſimi le ſpeſe, affinchè veramente portino, e conſegnino al loro Generale le groſſe partite d'argento, e d'oro, che traſportano, come di già ho detto, dalle tre accennate Provincie. Gli ſpediſcono parimente per condurre quelle ſomme molto conſiderabili, che per mano dei ſuddetti Padri Procuratori vengono rimeſſe dai Signori Veſcovi, Prebendati, e Curati, per conſeguire così gli uni, come gli altri gli avanzamenti a dignità maggiori, che pretendono, mediante l'interpoſizione del P. Procurator Generale dell' Indie, che riſiede nel Collegio Imperiale di Madrid in potere del quale, e nella cui grand' amminiſtrazione entra per queſta linea il grandiſſimo teſoro, che producono le due Indie. E ſiccome queſto ſuddetto P. ſempre è bene accolto, ed atteſo dal R. P. Confeſſore del Re Noſtro Signore, ottiene con queſto tanto util maneggio, tutte le pretenſioni di coloro, che più contribuiſcono; e ſi conferiſcono le Mitre, le Dignità, e le Prebende Eccleſiaſtiche a quelli, che più ſi sforzano, e che fanno più grandioſa la rimeſſa, commettendo i ſuddetti Padri in queſti traffichi le più ingiuſte, e le più atroci ſimonie. Sicchè per queſte così evidenti ragioni dovrebbe proibirſi, conforme ho detto, che dalle ſuddette tre Provincie non paſſino a Roma Procuratori, lo che parimente, e con molto forti motivi dovreb-

vrebbe praticarsi nella Provincia di Lima, del Messico, e dovrebbe osservarsi detta proibizione in tutte l'altre Provincie dell' Indie.

3. Che non si permetta ai suddetti Padri di costruir, e fabbricare alcuni Bastimenti, e che quelli, i quali essi hanno in essere nei distretti delle lor Cure, o Parrocchie, e ne' Porti del *Paranà*, e del Fiume *Uraguai* si facciano disfare, o abbrucciare, e che onninamente si proibisca ai suddetti Padri, ed ai loro Indiani *Guaraniesi*, o *Tapesi* la navigazione dei predetti due fiumi, e di quello del *Paraguai*.

4. Che non possano con verun motivo, nè pretesto passare, nè portarsi i suddetti Padri, nè i loro Indiani a portar via dell' erba, nè a coltivarla nei monti del *Paraguai*, dove nasce, e che si taglino, o si dia fuoco agli alberetti, che i suddetti Padri hanno formato con le piante della suddetta erba in alcuni castelli delle loro Missioni, i di cui semi, o piante ve l' hanno condotte da quelli del *Paraguai*.

5. Che si proibisca con tutto il rigore agli abitanti di *Villa Rica dello Spirito Santo*, come anche a quelli della Villa di *Curugati* della giurisdizione del *Paraguai* il Commerzio, che hanno con i quattro immediati castelli delle Missioni, che sono *Santa Maria, o Nostra Signora della Fede, Santa Rosa, Sant' Ignazio de Guazù*, e *Sant' Giacomo*, e che non possano sotto gravi pene i suddetti abitatori condurre in detti quattro castelli bestie cariche, nè alcune somme dell' erba, che coltivano nei monti, e che si chiuda, nè si facciano in verun modo vetture per la strada di *Nacanguazù*; e che detti abitatori abbiano necessariamente il loro commerzio con la Città dell' *Assunzione*, dove debbano portar, e condurre tutta l'erba, che coltiveranno, facendo trattati, e contratti con gli abitanti, e negozianti della medesima.

6. I.

6. I quattro Castelli più vicini, de' quali s'è fatta menzione nel Capitolo antecedente, sono stati l'occasione di molti sconcerti nel *Paraguai*, perche la loro vicinanza, e lo star sul passo, che è necessario per entrar in detta Provincia, ha recato forti disgusti a quegli abitanti, perchè quando i Padri hanno voluto, hanno trattenuti i passaggieri, apportando loro molti pregiudizj. Hanno anche trattenute, e trattengono senza lasciarle passar innanzi le truppe di vacche, che portano dalla Città *de las Corrientes* per il preciso mantenimento del *Paraguai*. E sebbene i sudetti Padri non ne abbiano necessità, astringono quelli, che le portano a venderle a loro; e di fatto detti Padri le trattengono; e le comprano a fine solamente di recare a quelli del *Paraguai* questo pregiudizio, e poi rivenderle, costringendogli a ricorrere a loro favore. A ciò s'aggiunge, che gl' Indiani dei quattro Castelli fanno molti assassinamenti, ed uccisioni nelle prime masserie degli Spagnuoli di detta Provincia, e ritirandosi quegli in detti loro Castelli, non v' è Giudice, nè Ministro, che ardisca di trarli fuori, ancorchè siano a tal effetto spediti dal Governatore detti Giudici, e Ministri, perchè i Padri con grande ostinazione ciò sostengono, nè mai consegnano i delinquenti, nè permettono, che i Regj Giudici amministrino ne' loro Castelli, nè contro i loro Indiani alcuna giustizia, e con questa difesa, e protezione de' Padri cresce l'insolenza, e la malvagità negl' Indiani. Attese queste, con molte altre ben gravi ragioni, che da esse derivano, ho giudicato esser molto conveniente per la pace, e tranquillità di quella Provincia, che i suddetti quattro Castelli *di Santa Maria, Santa Rosa*, *Sant' Ignazio*, *e San Giacomo* si racomandassero, e si commettessero alla cura dei Preti naturali del *Paraguai*; acciocchè questi per l'avvenire *li* posseggа-

feggano come Parrocchie, che si provedono dal Vescovo e dal Padrone, e si manterranno con l'ubbidienza, e con la rassegnazione, che tutti gli altri professano al loro Prelato, ed alla Real giurisdizione, e del tutto si eviteranno i pregiudizj, che si sono sperimentati.

7 Che i Padri del Collegio della Città *dell Assunzione del Paraguai* esibiscano, e mostrino dentro lo spazio di due giorni i titoli originali, e gl'istromenti, che hanno delle masserie, terre e poderi, che godono, e possegono in detta Giurisdizione, e che i suddetti titoli, ed istromenti debbano vedersi, ed esaminarsi in Magistrato aperto, acciocchè ognuno ne sia inteso: che quelle terre, masserie, e beni, che i Padri suddetti averanno senza la legittima pertinenza di titolo, o di compra volontaria per parte de' Venditori, siano con la necessaria giustificazione consegnati a i loro legittimi padroni, eredi, o successori, e sian di quelli privati, e spogliati i suddetti Padri, ai quali sarà molto ben fatto che a riguardo de' molto pingui, e ricchi poderi, che hanno essendo tanto pochi i Religiosi, che mantengono, gli sian limitati, e moderati que' che proporzionatamente devono conservare il loro competente, e commodo sostentamento (1).

Questi sette punti, o sicuri rimedj sembrami (dopo la lunga, e prolissa meditazione, che ho fatta) che si dovrebbero praticare, ed osservare, oltre quegli altri provvedimenti, che con miglior risoluzione, e più prudente riflessione stimeranno esser convenienti i tribunali superiori, a' quali toccherà dargli, ed ordinarli per

1 *Questo Regio Commissario, quanto fa spiccar dappertutto lo zelo verso del suo Sovrano; e per il benefizio de' popoli, altrettanto fa conoscere la sua equità, moderazione, e carità verso la Compagnia.*

per il buon governo, e conservazione di quella Provincia, ed in sollievo de' loro fedelissimi Vassalli, adacciocchè abbiano una volta fine i malori, e i scandali, che offendono la Religione, e la Politica.

Tutte l'antecedenti cose ho stimato proprio d'esporle, e di parteciparle alle S. V. Ill. in quanto appartengono à quel,che praticano i RR. PP. della Compagnia nella Provindia *del Paraguai*, nelle loro *Missioni*, ed in quelle ancora della Giurisdizione di *Buenos-aires*, e nei Collegj. che ho nominati. Sofamente aggiungerò, che venendo nello scorso anno da *Cordoba* a reggere il Governo, in cui mi ritrovo, di questa Villa, seppi per voce commune, ed evidente degli Abitanti della Città *di S. Giacomo dell' Estero*, *di San Michele del Tucuman*, *Salta*, e *Yusiey*, che gl' Indiani della Valle di *Miraflores* (poche leghe distante da *Salta*) i quali stavano sotto la cura, e direzione spirituale de' RR. PP. della Compagnia, ed i quali da poco tempo a questa parte eransi ribellati, e ritirati ai monti, e che vivono a guisa d' Infedeli, avean ciò fatto, per non poter dett' Indiani sopportare la violenza, e l'oppressione di detti RR. PP., che gli volevano astringere, e soggettare, come son quelli delle loro *Missioni del Paraguai*, senza permetter loro il commerzio, e la comunicazione con gli Spagnuoli. Il Governatore *del Tucuman Don Baldassarre de Albarca*, con il suo Segretario *Don Michele de Sola Ligui*, mi riferirono nello scorso anno nella Città *di Salta*, che essendosi incaminato detto Governatore a riconoscere il presidio *di Balbuena*, ed avendo ciò saputo i suddetti Indiani ribelli di *Miraflores*, erano andati alcuni di essi ad incontrarlo per strada, e con dimostrazioni di preghiere, e di fervore gli avean detto alla presenza di molti, i quali capivano il loro linguaggio, che volevano esser Cristia-

 ni,

ni, e che sarebbero tornate tutte le famiglie nel suddetto distretto di *Miraflores*, e sarebbero tutti stati soggetti, ed ubbidienti, purchè non gli fosse stato assegnato per Curato alcun Padre della Compagnia(1); ma che bensì fossero stati deputati dei Preti, o dei Religiosi di S. Francesco, perchè sapevano da' Padri a' Figlj, che un Sant' Uomo in abito cenerino gli avea convertiti, e battezzati (che fu S. Francesco Solano) e che tutti desideravano d'aver per Curato un altro Religioso dell' istesso abito (2). Questo fu quel, che dissero, e rappresentarono al Governatore *Don Baldassarre* gl' Indiani principali di detta Nazione di *Miraflores*, e Sua Signoria rispose a quelli, che quando fosse ritornato *a Salta* avrebbe data la provvidenza, ed avrebbe attesa la loro istanza; ed essi se ne tornarono nell' interno de' Monti, dove continuano a stare senza professione alcuna di Cristiani. (*Certamente*, dirà il P. Zaccaria, *costoro non professeranno giammai la Religione Cristiana, se scacciano i Gesuiti unico di lei sostegno, e tanto* benemeriti della Chiesa.)

Non avendo detto Governatore il coraggio di destinare a quegli altro Curato per il timore, che ha de' PP. della Compagnia, dubitando che non si rivoltino con-

1 *Questi popoli, addottrinati dall' esempio dei miseri* Guaraniesi, *e* Tapesi *bramavano di servire a Gesù, che dolcemente gli abbraccia, e non gli priva delle loro sostanze; ma abborrivano la Compagnia di Gesù, che opprime, e spoglia di tutto. Volevano il Battesimo, che consola, non la Circoncisione, che affligge.*

(2) *Per rozzi, che fossero quest' Indiani, distinguevano benissimo la differenza, che passa tra i Missionari Gesuiti, e i Francescani; la quale è la stessa, che passa tra i Mercanti, e i Ministri Evangelici.*

contro di esso, e non gli facciano de' gravissimi danni e persecuzioni, continua questa Nazione d'Indiani a stare nella sua infedeltà, e così starà, in pregiudizio delle anime loro, e della nostra coscienza, perchè ad ogni cosa prevale quel punto di compiacere, e di non disgustare i suddetti Padri (1).

Gl' Indiani *Chiriguani*, i quali parimente due, o tre anni sono si ribellarono, e fecero molte uccisioni, e misero in grande costernazione la Città di *Chuquisaca*, e la Provincia di *Tarifa*, resi impazienti, ed oltraggiati dal loro superiore il Curato, ch' era il P. *Ferdinando Yegros della Compagnia di Gesù* (fratello d'un altro Padre Curato di Miraflores) si diedero parimente in preda a simil disperazione, com'è pubblico, e notorio a tutti, e a me lo riferì *in Salta* con tutta realtà, e stupore il Dottor *Don Giuseppe Tabalina* Curato *di Casavindi, e di Cochinoca*, ed Assessore in quel tempo di detto Governator *D. Baldassarre Albarca*. Lo stesso mi fu detto in *Hamaguaca* dal Curato Dottor *Don Ignazio de Herrera*, ed avendo trovato in questo suddetto Castello (che è l'ultimo della Giurisdizione *del Tucuman* una compagnia di Soldati col loro Capitano, che venivano in giù da *Yusui*, mi dissero pubblicamente, e notoriamente, che i Padri della Compagnia erano la cagione, ed il motivo della ribellione di dett' Indiani *Chiriguani*, e dei danni, ed uccisioni, che stan

1 *Oh quanti, e quanti Europei, e quanti Italiani verranno a parte di questo pregiudizio con le loro anime, e con le loro coscienze per non aver voluto disgustare i Gesuiti! Che verme orrendo roderà in eterno il cuore di quelli, che si saranno dannati* non ut universum Mundum lucrentur, *ma per tenersi amici i socj, e sostenere il loro credito d'essere impeccabili, ed infallibili!*

han fatte, e della guerra, che con tanta spesa, e travaglio si è sostenuta. Quel che poi supera ogni cosa, è il dispiacere, che dobbiamo sentire d'aver detti Indiani abbandonata la nostra santa Religione, ed esser ritornati al loro Gentilesimo, in cui si mantengono con gran dolore di tutti. (*Ecco gli acquisti gloriosi de' Benemeriti della Chiesa*.)

Ciò è non meno evidente, che costante: e pure io tengo per cosa certa, che S. M. nulla sappia di questo, e non ne sia inteso l'Eccmo Sig. Vicerè; ovvero che ne sia stato informato tanto diversamente, e sinistramente, che si troverà ben lungi dalla cognizione della verità. Inoltre la certa evidenza, ch' io ho di tutto quel, che ho narrato in quest' informazione, e l'incessanti considerazioni, ed interni batticuori, che ho avuti, e che con profonda penetrazione si radicano nel mio naturale, e nel mio genio, m'hanno obbligato, e costretto a formarla con molta mia fatica, scrivendola tutta di proprio pugno, e carattere, con rubar anche molte ore al necessario notturno riposo, acciocchè, non ostante la molta gente, che tengo in casa, e l'affluenza delle occupazioni del mio Officio, non potesse alcuna persona non solo arrivare a saperla, ma nè anche a sospettarla, conforme di fatto vivo con la sicurezza, che niuno, e nemmeno i miei più intimi amici sian giunti ad aver neppur un lontano lume, o notizia di ciò, che si contiene in questa informazione. Per questa ragione ho tardato tanto per terminarla, e non ho avuto neppur tempo di leggerla per ordinare, e correger lo stile di essa; perchè tutto l'oggetto della mia intenzione è stato quello d'esprimere la verità, come se fossi stato alla severa, e rispettosa presenza delle S. V. Ill., e non dar motivo che alcuno giunga a sapere, nè comprender queste

cose,

cose, nè che in pubblico siegua, o sia fatto alcun benchè minimo disonore ad un Illustre Religione, che tanto affettuosamente venero, e rispetto (1); ma solamente ad effetto, che informato appieno il santo, e retto Tribunale delle V. S. Illme di tutto questo contesto, voglia trasmettere, e dirigere quest' originale, o copia di esso alla Suprema, e Generale Inquisizione di Madrid, al qual primario tribunale fin dallo scorso anno ho mandata la notizia, che stavo facendo un' importante Informazione, e che gliel' avrei fatta ricapitare per mezzo delle V. S. Illme, affinchè col mezzo d'una tanto preeminente, e venerabile autorità passi ad occupare la Real' Intelligenza, ed il Cattolico animo di Sua Maestà, e la giustificazione del suo supremo Consiglio dell' Indie.

E siccome potrà esser molto conveniente, che il Sig. Vicerè, e i Signori Ministri di codesta Regia Udienza abbiano la notizia d'alcuna di quelle cose, che si contengono in questa Relazione, per l'esito felice de' provvedimenti, che dar potessero per la provincia del *Paraguai*, e specialmente per la determinazione, e per la sentenza della causa, e degli atti da me ultima-

1 *Chi non vede in queste espressioni e circospezioni il carattere dell' uomo pio, zelante, veridico, ed integerrimo? Invidio a quest' uomo la sua dolcezza, e cautela, quantunque non abbia da invidiare l'amor della verità. Conosco, che ho più fuoco di lui, e talora qualche trasporto. Ma a dir il vero, mi pare ancora d'esser più in giorno di lui su i disordini della Compagnia, mi pare d'esser più vicino di lui a disperare la correzione de' Gesuiti fratelli miei in Gesù Cristo, e perciò son più fervido nel gridare*: Hic ure, hic seca, Domine, hic non parcas, ut in æternum parcas.

mamente compilati in quella provincia, potranno le V.S.I., se le parrà conveniente, conferirgli, e communicargli quei punti, che possono esser convenienti, e necessarj per il miglior esito, e giustificazione di ciò, che si delibererà, sotto quel riguardo, e sigillo, che non si rompe, e che da questo santo, e rettissimo Tribunale tanto perfettamente s'osserva.

Finalmente torno a protestare alle V. S. Illme con tutta la forza della mia coscienza, e col santo timor di Dio (qual' ho avuto molto presente in tutto quello, che ho scritto) che non ho, nè ho avuto alcun benchè minimo affetto, passione, o disgusto, o vendetta contro li RR. PP. della Compagnia, verso de' quali son debitore di speciali favori, e vivo a' medesimi molto tenuto; ma bensì ho proceduto in questo col fine d'adempire all' obbligo mio in modo corrispondente alla ferma, e cattolica verità, che professo, e per metter in calma le agitazioni del mio spirito su questo particolare, ed acciocchè il mio Giudice, e divin Creatore non mi riconvenga con incolparmi, che tacqui, quando dovevo parlare, e che chiusi, e sigillai le labbra, quando aprirle dovevo in credito della verità, della ragione, e della giustizia (1). Nostro Signore conservi le S. V. I. per una lunga serie d'anni in difesa della nostra Santa Fede.

Potosì li 10. Maggio 1731.

B. L. M. delle S. V. Illme

Affmo, Umo, ed Obblig. Servit.

Mattia de Angles, e Gortari.

Co-

1 *Oh che uomo d'onore! che cristiano di probità! che ministro di rettitudine! P. Zaccaria amatissimo, mi confondo per me, e per voi. Io da quest' uomo voglio studiarmi d' apprender la mansuetudine; apprendete voi la mansuetudine, e la schiettezza.*

Copia di Lettera del P. Lorenzo Rillo della Compagnia di Gesù, Provinciale della Provincia del *Paraguai*, scritta al Generale D. Mattia de Angles.

STIMATISSIMO MIO SIGNORE.

Con mio special piacere, e consolazione ho ricevuta per strada, andando verso Salta, *la di V. S. degli* 8. *Ottobre, in cui espressa scorgo la sua fina legge, ed amore verso la Compagnia* (1), *del che viviamo tutti eternamente à V. S. obbligati, e di ciò ne scriva diffusamente al* P. Garriga, *affinchè sia ben istruito, e pienamente informato così di questo punto, come della gran constanza, e discrezione, con cui V. S. va disbrigando, e portando a fine materie tanto ardue, e le più gravi, che nel decorso d' un secolo sogliano occorrere. Io mi congratulo sommamente con V. S. della felicità, con la quale vanno gli affari della sua Commissione dopo d'aver rese replicate grazie a Dio Nostro Signore così per questo, come per la continuazione di sua buona Salute tanto necessaria in queste materie, e spero in sua Divina Maestà, che con la medesima averemo la considerazione di vederla in Cordoba libera già da queste cure, e fastidj. Il P. Rettore, e gli altri Padri di questo s. Collegio scrivono uniformemente facendosi lingue di V. S. e dell' obbligazione, che le hanno, ed ho avuto specialissimo gusto, e compiacimento di legger sue lettere. Quelle, che V. S. si de-*

1 La testimonianza, che fa il P. Provinciale, dell' amore di D. Mattia de Angles verso la Compagnia, è un' autentica prova della sincerità, con cui questo Ministro voleva informare il suo Re con discapito de' Gesuiti.

si degna di affidare alla mia attenzione, passeranno raccomandate a Potosì. Nostro Signore conservi V.S. come desidero per una lunga serie d'anni.

Stimatissimo mio Signore
B. L. M. di V. S.

Suo Servitore, e Cappellano
Lorenzo Rillo.
Sig. Generale Don Mattia de Angles.

LEGALIZAZIONE.

Concorda con la lettera originale scritta dal R. P. Lorenzo Rillo della Compagnia di Gesù, Provinciale attuale di questa santa Provincia del Paraguai al Signor Colonnello D. Mattia de Angles Tenente Generale della Provincia del Tucuman, Giudice primario, e Capitano di Guerra della Città di Cordoba, e sua Giurisdizione, e Giudice nominato dall' Eccmo Sig. Vicerè di questi Regni per l'esecuzione, e adempimento delle diligenze ordinate farsi nella causa, che d'ordine di S. M. (che Dio conservi) si attita contro D. Giuseppe de Antequera, ed altri rei suoi complici nelle inquietitudini di questa Provincia. E Sua Signoria detto Sig. D. Mattia esibì la suddetta lettera originale avanti di me infrascritto Scrivano pubblico nominato per ricever detti atti, ad effetto d'estrarne questa copia, la quale collazionata, e confrontata corrisponde in tutto, e per tutto col suo originale, che restituii a detto Signore, al quale, in quanto sia necessario, mi rimetto, ed a sua istanza do la presente in que-

questa Città dell' Assunzione del Paraguai li 18. Maggio 1729. in questa carta commune, per mancanza di quella del sigillo, secondo che le corrisponde, ed in fede di ciò la segno, e firmo.

In testimonianza di verità:

Francesco Luigi de la Guerra,
e Estrada Scrivano pubblico.

ARTRA LEGALIZAZIONE.

Concorda col Transunto, da cui fu estratta la presente copia, pel quale effetto l'esebì avanti di me il Sig. Colonello Don Mattia de Angles Governatore, è Giudice primario di questa Villa di Potosi, e che di nuovo ritirò a se, al qual mi rimetto: Ed affinchè di ciò costi, con ordine ancora di Sua Signoria, do la presente in detta Villa di Potosi ai 10. del mese di Maggio dell' ann. 1731. essendovi presenti per testimonj Patrizio de Bracamonte, e Diego Gil Negrate. In fede di ciò mi soscrivo.

In testimonianza di verità:

Antonio Martinez de Mozega,
Scrivano delle Regie Entrate,
D' Officio.

Let-

Lettera di Don Gio: Tommaso Araoz scritta nel Paraguai in data de' 13. Gennaro 1729. a detto Generale Don Mattia de Angles.

STIMATISS. MIO SIGNORE, AMICO, E PAESANO.

Ricevei l'altro giorno una di V,S. con l'acclusa per D. Emanuele Caneta, ed insieme un altra sciolta per il P. Francesco Robles. Le spedii ambedue a mano del P. Anselmo con sopracarta. Non dubito che non sian ora in mano di detto P. Anselmo, per esser giunte in occasione tanto buona, poichè nell' istesso giorno, che giunsero, vi fu occasione alla leggiera. Ricevei altresì il mio soprascritto, che me lo portò il barcarolo. Voglia Dio, che arrivasse tutto bene. Jeri sera arrivò una carretta dal luogo di Santa Maria, e con quella vennero due sacchi di farina, come l'altro, che spedii, e sto con l'animo di mandarla tutta nell' entrante settimana sopra una carretta, che abbiamo da spedire al Collegio con alcune bagattelle, diretta a mano del P. Procuratore, poichè il P. penserà il modo di farla capitare con tutta sicurezza a casa di V.S. Ciò *è col supposto, che V.S. voglia, altrimenti darà ovviso di quel, che le parerà, poichè tanto, e non più si farà, senza che V.S. si prenda verun fastidio, che può aver sopra Noi altri, mentre, tanto rispetto al P. Ilario, che saluta in questa V. S. quanto riguardo a me, attribuiamo a nostra sorte il servir V. S.*

La notizia, che quì corre, è, che gl' Indiani *di* Loreto *venendo da* las Corientes *a questa volta ebbero una burrasca, che loro portò via il battello, ed essendo andati il giorno appresso a cercarlo, e trovatolo, volendo poi camminare, li Pajaguesi all' improviso saltarono loro addosso, uccidendo tutti gl' Indiani, ed abbrucciarono, o distrussero il battello. Fu provvidenza di Dio, che non*

vi

vi fosse con essi il P. Benitez. Inferisca V. S. le paci, che hanno fatte. Io aggiustarei loro le paci, se mi lasciassero andare a vedere la loro bella faccia con un battello, e con alquanta gente da fidarsene. Non sono in questa mia più molesto, poichè solo desidero, che abbia memoria di me per comandarmi, e che N. S. la mantenga nella salute, che le desidera il mio affetto.

Paraguai 13, Gennaro 1729.

B. L. M. di V. S.
Umo Servitore Amico, e Paesano
D. Gio. Tommaso Araoz.
Sig. Generale Don Mattia de Angles.

Ed in margine di detta lettera dice quello, che siegue.

Detti sacchi di farina vengono per V. S., benchè non sia giunta lettera, e gli manda il P. Policarpo.

ALTRA REGALIZAZIONE.

Ciò, che quì va scritto concorda con l'Informazione originale, che il Generale Don Mattia de Angles, e Gortari attual Governatore della Villa di Potosi, in quella scrisse alli 10. di Maggio 1731., e che rimise agli Illustriss. Signori Inquisitori Apostolici del S. Officio dell' Inquisizione dei Regni del Perù, che risiedono in questa Città de los Reies, *informandoli sopra i punti, che sono stati la causa delle discordie insorte nella Città dell' Assunzione della Provincia del Paraguai, e col Transunto della lettera, che il M, R. P. Lorenzo Rillo del-*

della Compagnia di Gesù Provinciale della S. Provincia del Paraguai gli scrisse in data dal Rio del Pasage li 24. Febraro 1729. e con la lettera originale, che detto Generale parimente rimise con dett' Informazione, dicendo di avergliela scritta Don Gio: Tommaso Araoz con la data del Paraguai li 13. Gennaro dell' anno suddetto. E tutte le predette Scritture originali esistono nell' Archivio segreto del S. Officio di detta Inquisizione, a cui mi rimetto.

Don Andrea Garzia Calvo Segretario.